ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Domenica 29 Agosto 1915 [redacted] …INO — NUM. [illegible]

ABBONAMENTI [illegible]
Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino
Ogni numero cent. 5
Numeri arretrati 0,10; [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) [illegible]

Le nostre artiglierie danneggiano i forti austriaci di Saccarana e Pozzi Alti

Pezzi distrutti - Grande bottino di munizioni per mitragliatrici e di bombe in Val di Stryno - La presa d'acqua del lago di Doberdò e truppe nemiche bombardate sul Carso - Attacchi respinti in Valle di Sexten e nel territorio di Zsurina.

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»)

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 94)

Comando Supremo, 28 agosto 1915.

Particolareggiate notizie intorno al nostro recente successo in Val di Stryno (Noce) danno che il nemico vi subì perdite gravi e abbandonò nelle nostre mani grande quantità di munizioni per mitragliatrici e 10 casse di bombe. Risulta anche che i forti nemici di Saccarana e Pozzi Alti furono assai danneggiati, taluni pezzi distrutti, i rimanenti trasportati in altri appostamenti fuori delle opere, donde rispondono ancora al fuoco delle nostre batterie.

Nella giornata di ieri, il nemico continuò l'azione di artiglieria contro Borgo, in Val Sugana, producendovi però pochi danni.

Tentò anche attacchi di viva forza contro le nostre posizioni del Seikofel (Valle di Sexten), di Monte Piana (a nord di Zsurina) e dello Zellenkofel (a nord del Passo di Monte Croce Carnico) ma venne, ovunque, respinto.

Nella zona di Plezzo la nostra artiglieria eseguì tiri efficaci contro accampamenti nemici in Valle Lepenje e contro colonne di truppe e di autocarri in marcia lungo la rotabile dell'Alto Isonzo, determinando l'arresto completo del transito.

Anche sul Carso vennero efficacemente bombardate la presa d'acqua del lago di Doberdò e colonne di truppe in marcia tra Doberdò e Marcottini.

Tra i materiali da noi catturati nei trinceramenti espugnati il giorno 20 sul costone del Vrsic (Monte Nero) vennero trovati due apparecchi che si suppone servano per il getto di liquidi infiammabili.

Firmato: CADORNA.

Il comunicato del Comando Supremo, in data 28, continua la serie delle buone notizie circa i successi ottenuti dalle nostre truppe. In complesso, non si può affermare che l'avanzata sia continuata anche il giorno 27, con quella decisione che si era manifestata sul principio della settimana. Il comunicato completa le notizie già fornite coi bollettini precedenti circa il recente successo ottenuto in valle Stryno e nella regione di Monte Nero. Nelle trincee espugnate il giorno 20, sul costone del Vrsic (Monte Nero), vennero trovati due apparecchi che si suppone servano pel getto di liquidi infiammabili. Finora, a quanto risulta, le truppe austriache non hanno ancora fatto uso del lancio di liquidi infiammabili nella difensiva contro i nostri attacchi o negli attacchi contro le posizioni dai nostri conquistate; forse perchè non possedevano il liquido da lanciare. E questo spiegherebbe come, abbandonando le trincee sotto l'assalto dei nostri bersaglieri, vi abbiano lasciato i due apparecchi. La frase stessa del comunicato «due apparecchi che si suppone servano per il getto di liquidi infiammabili», manifesta la sorpresa provata dai nostri soldati di fronte a due strumenti bellici, per modo di dire, di cui non conoscono l'uso e di cui fortunatamente non hanno provato gli effetti. Ma certamente il Comando Supremo a quest'ora sa perfettamente come sono costruite le pompe incendiarie degli austriaci.

A completare le notizie già fornite sull'azione compiuta in Val di Noce, l'ultimo comunicato aggiunge che il nemico vi subì gravi perdite e abbandonò nelle nostre mani grandi quantità di munizioni e di bombe a mano. Queste ultime saranno certamente impiegate dalle nostre truppe alla prossima occasione. I forti di Saccarana e di Pozzi Alti sono stati talmente sconquassati dal tiro delle nostre artiglierie, che il nemico ha dovuto abbandonarli, ed è stato costretto a trasportare i cannoni ancora utilizzabili in posizioni preparate, fuori dei forti.

La parte del comunicato che si riferisce a [illegible] azioni sui differenti tratti del fronte, [illegible] nuove offensive nostre e [illegible] attacchi compiuti in forze dal nemico. Il 28 agosto è stato perciò un giorno di sosta [illegible] tutto il fronte, soltanto nella zona [illegible] Carnia sono stati [illegible] attacchi [illegible] ma il nemico venne prontamente respinto. Gli attacchi contro le nostre posizioni del Seikofel e di Monte Piano fanno parte dell'azione delle truppe mobili austriache contro la nostra avanzata nella zona dei forti di Sexten; quelli contro lo Zellenkofel, a nord di Monte Croce Carnico indicano forse una ripresa di attività in Carnia, dove da parecchio tempo, forse a causa delle nebbie, delle intemperie e del freddo, l'azione languiva.

Mentre le batterie nella zona di Sexten e gli alpini in Carnia respingevano gli attacchi nemici, le nostre artiglierie ottenevano notevoli successi nella zona di Plezzo, in valle Lepenje, contro accampamenti nemici e contro colonne di truppe e di autocarri lungo la strada dell'Alto Isonzo, e bombardavano sul Carso la presa d'acqua del Lago di Doberdò e colonne di truppe in marcia tra Doberdò e Marcottini.

Dai particolari dati su queste ultime azioni, si può rilevare che nella conca di Plezzo e sul Carso gli austriaci sembrano intenti a concentrare truppe e ad effettuare spostamenti di forze, per qualche prossima azione. Perciò, forse nei prossimi giorni avremo notizia di nuovi tentativi austriaci contro le posizioni occupate dalle nostre truppe, se pure la continuazione della nostra avanzata sul Carso non precederà il tentativo d'attacco degli austriaci.

X.

Le accoglienze di Pieve di Cadore all'on. Salandra

Belluno, 28, mattino.

Ieri all'arrivo del treno delle 12.38, è stato oggetto di curiosità da parte dei viaggiatori un vagone-salon in cui si diceva viaggiasse l'on. Salandra. Si trattava infatti di una vettura del presidente del Consiglio, ma vi erano solo due funzionari del Gabinetto del ministro, dai quali si seppe che l'on. Salandra colla famiglia e col [illegible] era partito da Treviso in Cadore in automobile. A Pieve di Cadore il ministro fu ricevuto dall'on. Loero, deputato del Collegio, e dal vice-prefetto cavaliere Lecchi. La patriottica popolazione cadorina ascrive a grande onore la venuta dell'illustre uomo di Stato, la cui presenza oggi in Cadore è tanto più significativa in quanto qui forse si combatte fra le aspre giogaie delle Dolomiti giganti la lotta più aspra che le nostre truppe valorose affrontano con indomito coraggio e con [illegible] fede nella vittoria.

L'accordo turco-bulgaro sarebbe un "bluff,,

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* ritiene essere un bluff la notizia diffusa di un accordo turco-bulgaro ed aggiunge:

«Sino a questo momento manca qualunque conferma del preteso accordo, di cui ieri come oggi, i circoli ufficiali italiani ed i circoli bulgari a Roma non hanno alcuna notizia. E' pertanto assai probabile che si tratti di uno dei soliti *bluff* della diplomazia tedesca, il che è tanto più verosimile quando si ponga mente che la notizia dell'accordo turco-bulgaro è stata lanciata dalla non purissima fonte dell'agenzia germanica e da quelle germanofile della Svizzera tedesca. Più che mai si ha dunque ragione di ritenere che l'accordo turco-bulgaro, su cui la stampa tedesca ha tanto ricamato, sia il risultato della fervida fantasia della stampa tedesca ed austriaca che prende per realtà i propri desideri. A suffragare questa opinione sta il fatto che, mentre nel primo momento i giornali tedeschi hanno fatto grande can can del preteso accordo turco-bulgaro, da due giorni non ne parlano più. Infatti questi medesimi giornali oggi parlano bensì del fallimento degli sforzi dell'Intesa a Sofia ma tacciono completamente su quello che, a parere loro, dovrebbe documentare questo fallimento, cioè appunto il concluso accordo.

«Ben diverse sono invece le impressioni che sulla situazione balcanica hanno i circoli della Quadruplice Intesa. Queste impressioni — dichiara il giornale — sono oggi molto più ottimiste di quello che non fossero negli scorsi giorni e si ha ragione di credere che quell'ottimismo abbia serie ragioni. Con questo non si può dire che l'intervento dei neutri balcanici a fianco dell'Intesa sia cosa già decisa, ma affermiamo che le speranze di tale felice esito del lavoro che, a questo scopo, la Quadruplice sta facendo nelle capitali balcaniche, si viene sempre più affermando come di possibile realizzazione. A questo ha contribuito certamente in larga misura la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia. Non bisogna avere impazienze — conclude il giornale — bisogna attendere lo svolgimento degli eventi, senza lasciarsi impressionare dai *bluff* tedeschi».



Minaccia a Costantinopoli di una nuova rivoluzione

Parigi, 28, mattino.

I giornali hanno da Bucarest, in data 22 corrente: Nei circoli turco-tedeschi regna grande inquietudine per le gravi notizie provenienti da Costantinopoli, a proposito della situazione militare. Si segnala inoltre un potente movimento contro coloro che si trovano al potere. Se il Governo non perviene in breve termine a riconquistare l'autorità, gravemente compromessa, bisogna attendere una rivoluzione nella Turchia. Queste notizie sono confermate dai circoli tedeschi della capitale.

Verso la fine del conflitto tedesco-americano

Washington, 28, sera.

Avanti di considerare gli incidenti del Lusitania e dell'Arabic, esauriti, gli Stati Uniti insisteranno per la soluzione di ogni questione relativa ai sottomarini. Il Gabinetto di Washington è ufficiosamente informato che il Cancelliere dell'Impero e il Ministero degli Esteri e non il Ministro della Marina, preciseranno la posizione della Germania.

Si ritiene che gli Stati Uniti solleveranno la questione della riparazione per la morte degli americani a bordo del Lusitania. Si attendono nuove comunicazioni da Berlino circa gli attacchi contro navi trasportanti passeggeri con l'assicurazione che tali attacchi saranno definitivamente arrestati o almeno sospesi durante il corso d'istruzione. L'Ambasciatore di Germania conte Bernstorff disse di credere che i negoziati [illegible] al Lusitania [illegible] quelli relativi all'incidente dell'Arabic.

In attesa della completa vittoria di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Nella Washington governativa la ritirata della Germania sulla faccenda dei transatlantici sembra troppo allettante per essere creduta su due piedi e i corrispondenti inglesi telegrafano che il Gabinetto americano, in attesa di definitive conferme da Berlino, annacqua ancora di cautele il suo ottimismo. Appena però Berlino confermerà, come non sembra esservi ragione di dubitare, la sua assoluta resipiscenza sul siluramento dei vapori passeggeri, Wilson toccherà l'apogeo del successo assicurandosi forse senz'altro la rielezione alla presidenza nell'anno venturo. Non bisogna dimenticarsi di queste elezioni incombenti, perchè spiegano l'energia con cui Bryan in senso pacifista e Roosevelt in senso guerrafondaio si affannano a ricedere le bucce al Presidente. Ora, è ovvio che se questo riesce a domesticare la Germania senza rinuncie e senza rotture, tutta l'America lo acclamerà. Si può pertanto dire che in questo affare Berlino offre la prima prova di senso politico di cui sia stata capace dal principio della guerra. E' sotto molti aspetti spiacevole che non continui a incaponirsi contro Zio Sam.

M. P.

Pel diritto delle genti

Roma, 28, notte.

La «Tribuna» esaminando i dispacci da Washington relativi alla comunicazione dell'ambasciatore tedesco per la distruzione dell'«Arabic» trova in tale comunicazione la conferma della fermezza e dell'irremovibilità dell'atteggiamento assunto verso la Germania dal presidente Wilson, ed aggiunge che la conferenza dell'altro ieri dei venti Stati americani, e la deliberazione votata hanno prodotto l'ultimo colpo ed hanno illuminato definitivamente la Germania sulla vera situazione americana. Non c'era più da scherzare e nemmeno tirare a lungo un mese la risposta. La risposta è venuta. «Ma che valore ha, essa? si domanda la «Tribuna»; Indubbia è la assicurazione di piena soddisfazione e la promessa di andare oltre la semplice confessione se risultasse che l'«Arabic» fu affondato senza preavviso. Il ciò è molto per gli Stati Uniti ed è moltissimo per la resipiscenza evidente e significativa dell'incivile pratica germanica dei sottomarini e dell'orgoglio che ne derivava nelle precedenti fasi, la giustificazione ufficiale».

E, studiati i precedenti ed i documenti ufficiali in materia, la «Tribuna» afferma che [illegible] le leggi generale e di diritto [illegible] del presidente Wilson e su cui ha fondato, nel nome dell'America libera e progressista, tutta la sua energica azione. Si potrebbe credere che oggi, per una semplice soddisfazione contingente e particolare, se tale dovesse risultare la promessa di Berlino riguardante solo l'America ed il caso dell'«Arabic», l'onore degli Stati Uniti, dopo avere assunto una tesi così ampia ed elevata, possa dichiararsi pago? No. Se non fosse altro questo, non crederemmo per l'onore stesso e per la tradizione americana, che la vertenza sia finita. Essa non finirà senza dubbio che quando la Germania si sarà decisa a rientrare per la sua pratica della guerra dei sottomarini, nelle norme generali del diritto internazionale sull'obbligo cioè del preavviso, della visita e del salvamento della vita dei combattenti».

La situazione in Libia

Roma, 28, notte.

L'«Idea Nazionale» ha da Tripoli che nessun fatto nuovo si è verificato nella nostra colonia dopo l'avvento del generale Ameglio al Governo, nè lo stato delle cose precedentemente creatosi ha dovuto subire alcun perturbamento in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia. La partenza del Naib ul Sultan districa da molti intralci l'opera del governatore, la quale, nei limiti consentiti dalla situazione attuale, è quale meglio non si può desiderare. L'opera del generale Ameglio tende, per il momento, a consolidare e organizzare le forze di difesa in quella zona costiera su cui si scorgono tutte le insidie arabe. La città di Tripoli e le sue oasi in special modo sono state oggetto delle cure particolari del generale Ameglio, che le ha messe in grado da non dover temere di nessuna minaccia».

L'«Idea Nazionale» aggiunge che dalla Cirenaica giungono notizie di calma. I presidi interni non sono molestati più che altra volta; nulla indica che il fermento della Tripolitania possa avere gravi ripercussioni anche in Cirenaica. Però se la situazione in Cirenaica è ancora adesso soddisfacente, essa rimane pur sempre indefinita sinchè non si precisino e definiscano i nostri rapporti col Senusso e quelli di questo col Governo egiziano.

Il piano militare della Germania

secondo informazioni svizzere

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, notte.

Un dispaccio da Berna in data d'oggi dice:

«Un diplomatico neutro, reduce da Berlino, ha dichiarato poco probabile che i tedeschi vogliano continuare ad oltranza l'inseguimento dei russi. Dopo l'occupazione di Riga si trincereranno, poi invieranno alla frontiera serba tutte le truppe che potranno e cercheranno di marciare direttamente verso Costantinopoli, attraverso la Bulgaria o la Serbia. Per ciò che concerne il fronte occidentale, questo diplomatico crede che i tedeschi non vorranno sperperare le loro forze con nuovi tentativi di marcia su Calais ed ancor meno con un attacco contro Parigi. Quanto all'eventuale resistenza da parte dei bulgari, i tedeschi si vantano di avere con loro questo Stato balcanico. Così lo scopo dei tedeschi ora non sarebbe più Calais o Parigi, ma la Mesopotamia».

Una conferenza di Venizelos coi rappresentanti degli altri Stati balcanici

Ginevra, 28, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Budapest: «La *Politika*, giornale ufficioso serbo, ed il *Pravda*, dicono che Venizelos prossimamente avrà un'intervista con Pasic. Venizelos vorrebbe riunire in una Conferenza i rappresentanti della Bulgaria, della Serbia e della Grecia. E' possibile che questa notizia non sia che un ballon *d'essai* per sondare l'opinione pubblica».

Il nuovo sciopero dei minatori del Galles

Il numero degli scioperanti aumenta

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Secondo i giornali della sera, il numero dei minatori scioperanti nel Galles è salito a 13,000. Una loro deputazione verrà a Londra per conferirvi con Lloyd George e con Runciman.

M. Prati.

Impressionanti dichiarazioni di Sazonoff

Un'importante intervista del "Times,, - Le voci di discordie fra gli Alleati e di pace separata - La Russia si batterà per anni - La fase decisiva della campagna attesa per la fine del 1916.

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 28.

Gli echi di nuove cannonate all'imboccatura del golfo di Riga e le rivelazioni che il Times a larghi caratteri pubblica su «Gli intrighi tedeschi in Russia», sono oggi gli argomenti importanti. I primi sembrano preludere a una ripresa marittima dei tedeschi contro l'anticamera di Pietrogrado; non finora sappiamo soltanto che mercoledì scorso due incrociatori germanici si avanzarono a bombardare alcuni posti di segnalazione sullo stretto di Dagde. Le rivelazioni non giungono nuove; esse erano state diffuse qui da parecchio tempo. Era infatti noto che la Germania muoveva mare e terra per piegare il Governo russo ad una pace separata. Le lunghe mani del teutonismo lavoravano indefesse a questo fine, nel retroscena della politica moscovita. Oggi però ne abbiamo la conferma ufficiale, perchè lo stesso Sazonoff ha creduto opportuno di mettere in piazza tutto ciò che finora è avvenuto. Estremamente benigno verso il Times, egli si è scelto come portavoce l'inviato speciale di questo organo, Stanley Washburn.

Il Washburn in un lungo dispaccio odierno fa echeggiare pel mondo le parole del Ministro degli Esteri dello Czar, sulla più delicata questione che angustii oggi la Russia. In un breve preambolo il Washburn rileva come la Russia debba fronteggiare attualmente due attacchi: uno costituito dall'avanzata degli eserciti tedeschi, l'altro, ben più grave, rappresentato da una subdola campagna di pubblicità con cui i tedeschi, attraverso mille intricati canali sotterranei, cercano di scoraggiare il pubblico russo. Ogni rovescio della Russia, da un mese in qua, è stato accompagnato da una recrudescenza di queste male arti di scalzamento morale. Il fenomeno si è intensificato dopo la presa di Varsavia e le successive sfortune. Esso si riproduce acutissimo oggi, tanto tra le compagine dell'esercito come nelle coulisses di tutti i circoli pietrogradensi. Gli emissari germanofili disseminano dovunque un pessimismo livido, mormorando che la Francia, l'Inghilterra e la Russia sono in disaccordo sulla condotta della guerra, e strane trattative di pace vengono intavolandosi nell'ombra.

«Incapaci di rompere gli inafferrabili eserciti russi — osserva il Washburn — i tedeschi si arrabattano per spezzare il morale della popolazione». Egli riporta, quindi, ciò che Sazonoff gli disse al riguardo, autorizzandolo a telegrafare le proprie parole: «Con rammarico — ha dichiarato il ministro — il Governo russo prende nota delle maligne dicerie che nelle ultime settimane furono poste in giro, a Pietrogrado, ed in altre parti della Russia, sullo stato delle cose. I tedeschi han provato ogni metodo per infrangere la resistenza morale dei russi, dal tentativo di spargere panico, lanciando bombe su città indifese, ed uccidendovi donne e bambini, nella speranza che la trepidazione si estendesse anche all'esercito, giù giù, fino all'uso di gas venefici, i cui effetti strazianti avrebbero dovuto atterrire i nostri eroici soldati, facendoli esitare al compimento del loro dovere. Il mondo ha visto come miseramente questi conati siano falliti. Tre mesi di sforzi incessanti per scompigliarci l'esercito sono rimasti infruttuosi. Il nemico sta sperimentando un nuovo genere di veleno, col quale tende, attraverso plausibili sofismi, di spezzare lo spirito del popolo e dell'esercito russo, diffondendo la voce che manca l'armonia fra gli alleati, che difettano le munizioni, e che si prospetta, ormai, una pace separata con la Germania.

«Io arrossisco al pensiero che dei russi possano seriamente prestarsi a simili discussioni, che rappresentano ben chiaro l'ultimo tentativo con cui il nemico si lusinga di raggiungere, pel tramite dell'intrigo, quei risultati che finora non riuscì di ottenere colle armi. Ebbene, affrontando per ordine queste favole, contro il carattere del nostro popolo e del nostro Governo, io categoricamente dichiaro: Primo, che giammai vi fu il menomo dissidio di opinioni tra gli alti comandi alleati. Una fiducia assoluta regna nei più alti circoli russi, circa l'azione dei nostri alleati. E tutti nutriamo implicita fede nell'esito finale della campagna in Francia. Secondo: ogni passo possibile è stato fatto per aumentare le munizioni per le nostre forze, mettendole in grado di continuare la campagna con quella tenacia che caratterizzò sempre la nostra azione in questa guerra. Terzo, ed ultimo: io voglio che il pubblico escluda per sempre che nel Governo russo possa insinuarsi l'intenzione di conchiudere una pace separata colla Germania, finchè un singolo soldato nemico rimanga in Russia».

Da ultimo Sazonoff ha diffidato tutti i buoni russi e gli amici della Russia dal prestarsi al giuoco del nemico, ascoltandone e ripetendone le insidiose dicerie. Ed ha soggiunto:

«Il cuore del popolo russo è leale e incrollabile nella causa comune della difesa del patrio suolo, ed ogni nuovo miglio di avanzata nel nostro territorio diminuisce ai tedeschi ogni probabilità di ottenere la pace. Nessuno che abbia studiato la campagna dei nostri gloriosi eserciti può dubitare della loro determinazione di battersi fino alla vittoria finale, anche se questo esigerà degli anni, e le nostre forze sono costrette a ritirarsi nel cuore della Russia. Fiducia nello Czar e negli Alleati, non vi è forza al mondo che oggi la Russia possa temere. Questa fede noi abbiamo. Ed essa garantisce alle nostre armi il trionfo finale».

Contemporaneamente a queste dichiarazioni di Sazonoff il Times pubblica in un altro telegramma da Pietrogrado un'intervista con Polivanoff, il quale confermò che la Russia sta chiamando sotto le armi altri due milioni di uomini, tra i 19 ed i 37 anni, appartenenti alla prima categoria della milizia mobile.

«Nessuna fase decisiva della campagna — aggiunse egli — devesi attendere prima dell'anno venturo; ma i preparativi per lo svernamento sono ormai completi».

«Noi confidiamo nella nostra capacità di proteggere Pietrogrado. Abbiamo due milioni di nuovi soldati, che saranno allenati e pronti ad entrare in campagna nella prossima primavera. Il generale Ruzski è attualmente comandante in capo sulla fronte di Pietrogrado con parecchi eserciti a sua disposizione per garantire la sicurezza della capitale».

«Il generale Polivanoff è di parere che si presti troppa attenzione alle voci malsane di pace separata. I giornali seri dell'interno e dell'estero farebbero bene a screditarle. Egli disapprova inoltre estremamente le voci insensate secondo le quali gli alleati non aiuterebbero la Russia quanto possono. Bisogna però pensare alla naturale tensione nervosa di un popolo il cui territorio è invaso».

M. PRATI.

Facciamo rilevare ai lettori che le dichiarazioni del ministro degli Esteri russo, Sazonoff, confermano e ribadiscono, con una autorità di cui la maggiore non si potrebbe esigere, le impressioni e le rivelazioni, che il nostro inviato speciale sui campi della Polonia fin dai primi di agosto, ci ha inviate e che solo in parte pubblichiamo oggi in terza pagina, spiacenti di aver dovuto, in obbedienza alla censura, tagliare alcuni passi caratteristici, che meglio illustravano l'attuale grido d'allarme di Sazonoff.

Il dolore del Papa per le calamità toccate ad Arras

Roma, 28, notte.

Il cardinale segretario di Stato ha diretto a nome del Papa al vescovo di Arras, monsignor Lobbedey, una lettera in cui esprime il profondo dolore del Santo Padre nell'apprendere lo stato miserevole in cui è ridotta la città dagli orrori della guerra e il suo vivo desiderio di alleviare i mali incalcolabili toccati [illegible].

«Non ho potuto leggere senza emozione — scrive il cardinale — lo straziante racconto delle sofferenze sopportate dal parroco di Milly Montigny».

La lettera prosegue autorizzando il vescovo a trasportare per tutto il tempo della guerra la sede episcopale a Boulogne od a S. Omer, [illegible].

I Russi distruggono i forti di Brest
e infliggono perdite ai Tedeschi nella regione di Bielostok
L'avanzata tedesca verso il Niemen

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Nella regione di Riga nessun cambiamento.

Nella direzione di Bauske e di Prja, verso Friedrichstadt, il nemico nelle giornate del 25 e del 26 ha continuato una energica offensiva contro le nostre truppe, che difendono questa regione. Gli ostinati combattimenti che si impegnarono negli stessi giorni si svolsero sulle vie verso sud del tronco ferroviario Tuckum-Neuhof. In direzione di Dvinsk, a nord della ferrovia di Dvinsk-Ponewjesh, le nostre truppe il 26 agosto spinsero i tedeschi sulla fronte Poruszeti-Skapischki. In direzione di Wilna non si segnala il 26 alcun cambiamento essenziale. Sul medio Niemen e sulla fronte fra le sorgenti della Bobr e del Pripiat la ritirata delle nostre truppe continua, coperta da combattimenti di retroguardia. I tentativi più energici del nemico di prendere l'offensiva pronunciati nella notte del 26 e all'indomani nella regione di Bielstok e a nord di questa città sono stati arrestati con successo ed hanno causato grandi perdite al nemico. Nella regione di Brest abbiamo fatto saltare le fortificazioni e i ponti in conformità agli ordini ricevuti, e le nostre truppe che formavano la guarnigione di queste fortificazioni hanno raggiunto l'esercito di campagna. In Galizia nessun cambiamento essenziale.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 28.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Nei combattimenti presso Bauske e Schoenberg (a sud di Mitau), il nemico è stato respinto. Abbiamo occupato la fortezza di Olita, sgombrata dai russi. Più a sud le truppe tedesche progrediscono verso il Niemen. Il passaggio attraverso il settore di Berezowka ad est di Ossowiecz è stato forzato. L'inseguimento si svolge su tutta la fronte fra Suchowola, sulla Berezowka, e la foresta di Bialowieska.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: Questo gruppo continua l'inseguimento. La sua ala destra combatte per forzare il passaggio attraverso il settore Lesna-Prawa, a nord-est di Kamieniec Litowsk.

Gruppo degli eserciti del generale von Mackensen: A nord-est di Brest-Litowsk le nostre truppe si avvicinano alla strada Kamieniec-Litowsk-Mieznizgo. Il nemico a sud-est di Brest-Litowsk è stato respinto oltre il settore di Lyps.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 27 corrente dice:

Gli eserciti russi, sconfitti presso Brest-Litowski, sono in ritirata dalle due parti della ferrovia su Minsk Lom. Le truppe dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando hanno traversato in armi in fiamme, di Kamieniec Litowsk sul Lesna. Le forze tedesche inseguono il nemico da ovest e da sud, in direzione di Kobrin.

Nulla di nuovo presso Kowel Wladimir Wolynski e nella Galizia orientale.

Scambio di telegrammi
fra Millerand e Joffre
e il Generalissimo russo

Parigi, 28, sera.

Il ministro Millerand e Joffre, accompagnati da Poincaré e il Re dei belgi, il 24 agosto sull'altipiano di Malzeville, ove nel 1912 il 20.o Corpo francese venne presentato al granduca Nicola, diressero al Granduca stesso il seguente telegramma: «Il nostro pensiero si volge verso le truppe, che sotto i vostri ordini riscuotono l'ammirazione del mondo per le eroiche lotte che sostengono. Pieni di fiducia nella vittoria finale dei vostri eserciti, vi preghiamo di gradire l'assicurazione che più che mai i nostri eserciti sono lieti e fieri di cooperare coi vostri gloriosi soldati».

Il Granduca così rispose: «I sentimenti espressi per l'esercito russo sono reciproci. I rapporti di comune accordo esistenti fra gli alti Comandi di tutti gli eserciti alleati costituiscono un pegno certo per il risultato glorioso a cui, con l'aiuto di Dio, perverremo».

(Ag. Stefani).

Una smentita di Stancioff

Roma, 28, mattino.

Il *Corriere d'Italia* dice che il ministro di Bulgaria presso il Quirinale, signor Stancioff, smentisce categoricamente la dichiarazione attribuitagli dal *Daily Telegraph*, che, cioè, l'egemonia austro-tedesca sarebbe il crollo dell'indipendenza delle nazionalità balcaniche.

La ritirata russa
copre gli accessi alla capitale

PIETROGRADO, 28, mattino.

Il granduca Nicola e le Autorità militari non hanno cessato di tenere il pubblico al corrente circa lo svolgimento delle operazioni militari. La popolazione si rende perfettamente conto della gravità della situazione ed è pronta a farvi fronte.

La stampa è libera di discutere tutte le eventualità; così il Retch considera oggi la probabilità di una marcia dei tedeschi su Pietrogrado, e fa osservare che la ritirata russa copre gli accessi della capitale, ed è estremamente dubbio che il nemico, non essendo padrone del Baltico, e soprattutto del golfo di Riga, tenti di correre i rischi delle operazioni contro Pietrogrado nel prossimo autunno. Inoltre su tutto il fronte della Dvina e l'alta Bobr i tedeschi non hanno che due eserciti: quello di von Below, in Curlandia, e quello di von Eichorn, sul Niemen. La linea del medio Niemen, del fronte Pripet-Alta Bobr, dalla quale i russi si ritirano, ha la lunghezza di circa 150 miglia.

I competenti in questioni militari dicono che, una volta compiuta la ritirata di copertura, Grodno e Brest Litowski dovevano essere tenute come sgombrabili.

Secondo l'Invalido Russo, venti Corpi nemici, con le riserve, operano sul centro russo Bielostok-Brest Litowsk. Cinque di tali Corpi agiscono sopra un fronte relativamente ristretto, in direzione est della foresta di Bielowege. Questi venti Corpi tentano di avvolgere Brest-Litowsk anche verso sud-ovest e di tagliarlo dalla regione di Kowel.

Quanto alle future operazioni, i competenti dicono che numerose linee di difese naturali si estendono al di qua del Dnieper.

Il Santo Sinodo ha prescritto tre giorni di digiuno, a datare dal 5 settembre. I lavori però continueranno come abitualmente. L'8 settembre è la festa religiosa dell'anniversario della liberazione dalla invasione di Tamerlano, nel 1395, invasione che un proclama diretto al popolo paragona a quella tedesca per le sue spietate crudeltà.

Il partito nazionalista alla Duma è diviso. Il conte Wladimiro Bobrinsky ed altri, che godono la maggior fiducia del popolo, danno le dimissioni, rifiutando di unirsi al blocco della Destra, e pubblicano la seguente dichiarazione: «Il sangue sparso per la difesa del paese fa scomparire i dubbi che si potevano avere all'epoca della guerra col Giappone, circa il patriottismo di coloro che professano opinioni politiche liberali. Il duro trattamento inflitto dai tedeschi nel Governo di Varsavia e nella regione di Vlotslawsk ha provocato da parte dei contadini russi guerriglie anti-tedesche».

(Ag. Stefani)



La linea nera segna il fronte delle armate tedesco-austriache.

La parte punteggiata è la zona paludosa e acquitrinosa della Polonia dove l'avanzata tedesca sarà resa più difficile, oltre che dalla resistenza russa, dalle naturali insidie del terreno.

1000 pacchi postali tedeschi sequestrati in Francia

Dieppe, 28, mattino.

La dogana procedette al sequestro di 1000 pacchi postali di origine tedesca, contenenti merci varie destinate alla Spagna e al Portogallo e [redacted] dei paesi scandinavi.

(Ag. Stefani).

L'Inghilterra non ha da temere
la mancanza dei viveri
nonostante il blocco tedesco

Londra, 28, mattino.

Le rivelazioni dell'Ammiragliato inglese circa le importanti perdite tedesche in sottomarini hanno sollevato un grande interesse. I giornali riproducono altre recenti informazioni del capitano Persius, critico navale tedesco, il quale ammetteva che la tattica della Germania nel fare la guerra mediante i sottomarini non aveva reso tutto ciò che se ne attendeva stante le misure prese dagli inglesi che rendono il compito dei sottomarini sempre più pericoloso.

Si fa pure notare che le deduzioni che possono trarsi dalle dichiarazioni dell'Ammiragliato come dalle affermazioni del capitano Persius ricevettero la più ampia conferma in un discorso pronunciato dal ministro di Agricoltura, lord Selborne. La Commissione governativa costituita per studiare la spedizione dei prodotti dell'agricoltura in Inghilterra aveva raccomandato al Governo di incoraggiare la coltura del grano, garentendo un prezzo minimo di 45 scellini per «quarter» per un periodo di 4 anni.

Lord Selborne, spiegando ad una deputazione di fittavoli la decisione del Governo che respinse questa raccomandazione, disse: «Una seria consultazione con l'Ammiragliato ci ha fornito con sicurezza la prova che la marina tiene bene in mano la situazione creata dalla minaccia dei sottomarini e che non vi è alcun timore che i tedeschi possano tagliare le nostre comunicazioni marittime quantunque queste possano talvolta essere un poco disturbate. I raccolti sono abbondantissimi nel Canadà ed in Australia. Inoltre, dopo la nomina della Commissione, si ebbero le statistiche dell'Agricoltura inglese pel 1915: esse indicano un aumento di mezzo milione di acri e cioè circa il trenta per cento della superficie coltivata a grano. I bestiami aumentarono di 384.000 capi, ciò che costituisce un record assoluto, e i montoni di 450.000».

Gli articoli dei giornali dicono che tali dichiarazioni sono estremamente soddisfacenti perchè eliminano definitivamente ogni ansietà così per quanto riguarda la questione dei viveri come per quanto riguarda le comunicazioni d'oltre mare. I giornali ritengono che esse avranno l'effetto di cagionare in Germania una depressione più profonda di tutti gli altri avvenimenti sin qui verificatisi perchè il pubblico tedesco fu cullato nell'idea che poteva contare sul prolungato blocco mediante i sottomarini per esaurire la Gran Brettagna. Il suo scacco definitivo è un colpo irrimediabile portato alla sola arma effettiva che la Germania possiede contro l'Inghilterra. (Ag. Stefani).

Le scuole a Varsavia

Parigi, 28, notte.

Si ha da Francoforte: Mandano da Vienna alla *Frankfurter Zeitung* che il Municipio di Varsavia, col consenso dell'Autorità militare, aprirà le scuole alla data normale, a condizione che gli allievi attualmente profughi ritornino a Varsavia. La polizia di Varsavia è assicurata dalla milizia municipale. Si stanno elaborando gli statuti provvisori per la riapertura di una Università polacca.

Nei Dardanelli

Berlino, 28.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 28 corrente dice: «Presso Anaforta non è avvenuto niente di importante, eccetto duelli di artiglieria e fuoco di fucileria intermittente. Verso Seddul Bahr l'artiglieria dell'ala sinistra ha distrutto una parte delle trincee nemiche. Sugli altri fronti nessun cambiamento».

Ciò che la Francia
concede alla Svizzera

Parigi, 28, mattino.

I giornali pubblicano la seguente Nota: «Le importanti spedizioni di grano, avena, petrolio, ecc., provenienti da porti francesi e dirette in Isvizzera hanno sollevato una emozione ingiustificata. Per facilitare l'approvvigionamento della Svizzera, la Francia si impegna a lasciar passare i prodotti di provenienza estera necessari al consumo interno della Svizzera, la quale a sua volta si impegna a proibire la riesportazione e mantiene scrupolosamente i suoi obblighi».

Dopo la caduta di Brest-Litowsk

In questi ultimi giorni Kowno è stata presa di viva forza dai tedeschi; Ossoviec, Kowel, Brest Litowsk e Olita sono state spontaneamente sgombrate dai russi.

Senza tener conto di Kowel, le cui opere antiquate non potevano offrire grande resistenza, Ossoviec e Brest-Litowsk erano due ottimi punti di appoggio alle estremità della linea russa, durante la sua resistenza alla pressione tedesca, dopo avvenuto lo sgombro di Varsavia. Perciò dal fatto che i russi li hanno abbandonati, si può dedurre che essi avevano ormai compiuto la loro funzione e che il volerli conservare a qualunque costo sarebbe stato di danno anzichè di qualche utilità. Un campo trincerato, infatti, non ha valore se non fino a tanto che può servire come perno di manovra a truppe mobili, destinate ad operare in aperta campagna. In tal caso, mentre la forte posizione del campo trincerato può essere tenuta con poche forze, le truppe mobili manovrano fuori del suo raggio d'azione e combattono, sempre però in condizione di poter trarre dal campo trincerato viveri e munizioni e di potervisi rifugiare in caso di un rovescio.

Ossoviec e Brest-Litowsk, se avessero resistito, si sarebbero trovati investiti da tutte le parti per l'avanzata tedesca che minacciava di avvolgerli, e poi assediarli; e come già Novo Georgiewsk, avrebbero finito per cadere in possesso dei tedeschi, con un ricco bottino di prigionieri e di materiali. E' stato perciò un saggio provvedimento del Granduca Nicola quello di ordinarne successivamente lo sgombro, dato che, essendo ormai perduta la linea del Bug e del Narew, quei due campi trincerati non avrebbero più potuto servire da perno di manovra all'esercito russo. Del resto, essi non avevano mai avuto tale funzione, durante la ritirata dei russi dalla Polonia, ed erano stati soltanto due buoni, ottimi appoggi pei fianchi della linea russa. Dopo il loro abbandono, la linea su cui i russi trattengono la massa tedesca del Granduca Leopoldo di Baviera e quella di von Mackensen non è più appoggiata nè all'estrema destra nè all'estrema sinistra e sul fronte si tiene ancora distro alcuni tratti del Bug, mentre già le truppe tedesche hanno passato il fiume in più punti e premono perciò qua e là sui fianchi i russi che ancora vi rimangono.

Nello stesso tempo le armate di v. Below e di v. Eichhorn, dopo la presa di Kowno, tentano di accelerare la marcia verso Wilna, e sinora trattenute dai russi, e la cavalleria di von Below (parecchie divisioni) ha già raggiunto Wilkomir e punta anch'essa su Wilna. In tali condizioni la ritirata dell'esercito russo verso Pietrogrado è ancora possibile, ma certamente dipende dalla possibilità che i russi a nord e ad est di Wilna riescano ad infliggere una solenne sconfitta alle truppe tedesche.

Delle tre grandi linee ferroviarie di cui poteva fruire l'esercito russo, soltanto quella più ad est rimane ancora libera. Ma ad ogni modo, una sola linea ferroviaria non può aver valore per la ritirata di una ingente massa di truppe quale è l'esercito russo, il quale certamente non conta meno di un milione e mezzo di uomini nel settore fra Wilna e la linea Bug-Narew. Perciò, quando si discorre di ferrovie, si deve dare un'importanza molto relativa al movimento ferroviario che i russi vi potranno compiere e considerarlo soltanto come utilizzabili per lo sgombro del materiale, tenendo anche conto che gran parte del movimento ferroviario è stato dedicato dai russi a sgombrare Varsavia e Ivangorod ed ora anche Brest-Litowsk di materiali che non erano strettamente necessari all'esercito, poichè perfino le campane di Varsavia e i fili di rame delle condutture elettriche, oltre ai voluminosi archivi di Stato e ad una quantità enorme di mobilio, di Stato e di funzionari, sono stati trasportati dai treni, diretti a Mosca ed a Pietrogrado. Piuttosto, le ferrovie vanno intese come linee di orientamento della scarsa rete stradale russa; ed è precisamente sulle strade ordinarie che si va compiendo la più parte del movimento di ritirata dei russi.

Ma in quali condizioni? L'esercito principale russo, dopo sgombrata la linea del Bug, è almeno con la metà delle sue forze impegnato nel trattenere l'offensiva austro-tedesca. L'altra metà si ritira verso nord-est su Pietrogrado o verso est su Mosca. A parte le truppe impiegate contro gli austro-tedeschi, le altre, quelle che cercano di evitare la stretta nel nemico, marciano con velocità oraria non certo superiore a quattro chilometri, sulle strade o più probabilmente fuori delle strade, per lasciar libero il transito alle colonne di munizioni e di viveri che affluiscono verso le truppe combattenti, agli immensi convogli che trasportano verso Pietrogrado e verso Mosca tutto ciò che non ha potuto trovar posto sui treni: feriti e materiale, nonchè le artiglierie pesanti che i russi non possono impiegare e non vogliono lasciar preda al nemico.

Cosicchè la ritirata russa ha ancora la sua via libera, attenendosi sempre più ad est sulla direttrice Minsk-Mosca, anche se non può più volgere verso Wilna-Pietrogrado o su Wolkowisk-Pietrogrado; ma è lenta, molto lenta, sia per le condizioni delle poche strade ordinarie su cui si compie quella enorme emigrazione d'uomini, sia perchè il nemico incalza. Quale può essere il suo scopo? Per ora sembra sia soltanto di sottrarsi all'avvolgimento da nord; e ciò è ancora possibile fino a tanto che le forze di von Below saranno trattenute sulla linea della Wilia. Bisogna però considerare che le forze impegnate contro gli austro-tedeschi devono percorrere uno spazio di duecentocinquanta chilometri circa, prima di riuscire ad oltrepassare la linea Wilna-Minsk, e che per percorrere tale distanza una forte massa di truppe nelle condizioni cui abbiamo accennato impiegherà almeno una quindicina di giorni.

Intanto, per quanto da qualche critico militare si voglia prospettare ciò che potrà accadere a breve distanza di tempo, ci sembra prematuro il voler concludere tanto che l'esercito russo sia completamente riuscito a sfuggire all'accerchiamento, quanto che la sua ritirata sia già fin d'ora compromessa. Si tratta di vasti movimenti di truppe che hanno per campo d'azione un terreno assai vario, estendentesi per centinaia e migliaia di chilometri. In favore dei russi sta la difficoltà d'avanzare che incontrano i tedeschi, e che si farà sempre più grave, man mano che essi procedono verso nord-est. In favore dei tedeschi sta il fatto che i russi, cacciati dalla linea del Bug, ormai stanno abbandonando anche quella del Niemen.

I tedeschi evidentemente si erano proposti lo scopo di accerchiare l'esercito russo e di metterlo fuori questione. Se questo è riuscito ad evitare l'accerchiamento, tenteranno ancora di costringerlo ad una grande battaglia, cogliendolo in condizioni sfavorevoli per il terreno e per la mancanza di munizioni. Se bisogna attribuire al nemico il piano migliore, non si deve ammettere che l'esercito tedesco sia tentato di continuare l'inseguimento verso Pietrogrado. Le difficoltà enormi di tale avanzata non possono essere ignote al Comando tedesco; e si può ritenere che raggiunto il Niemen e già in possesso del Bug, l'esercito tedesco, dopo aver continuato l'inseguimento per liberarsi ancora dei russi spingendoli più verso nord-est, si fermerebbe alla linea del Niemen, prolungandola a nord fino a Riga e appoggiandola a sud alle paludi del Pripet. Su tale linea, potentemente rafforzata, esso potrebbe contenere la futura offensiva russa, quando questa potrà iniziarsi, e intanto parte delle forze austro-tedesche si renderebbero disponibili per agire verso altri scacchieri, il primo dei quali ad attrarre la forza degli Imperi centrali sembra debba essere lo scacchiere serbo. E.

In Francia e nel Belgio
Violenti bombardamenti
su tutto il fronte franco-tedesco

Parigi, 27, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Su gran numero di punti del fronte la nostra artiglieria ha diretto contro le posizioni nemiche un cannoneggiamento particolarmente efficace. Elementi delle trincee tedesche al nord di Arras sono stati sconvolti: un deposito di munizioni distrutto.

«Tra la Somme e l'Oise gli accantonamenti del nemico sono stati bombardati. Il nemico ha tirato a lunga distanza sulla città di Compiègne sette proiettili, che hanno causato qualche danno materiale. Una infermiera delle ambulanze è stata uccisa ed un'altra è rimasta gravemente ferita.

«I villaggi di Bienod, di Les, di Pont-à-Mousson, di Thann, di Vieux Thann sono stati violentemente bombardati dai tedeschi.

«Nella regione di Ammertzwiller il nostro fuoco ha determinato parecchi incendi».

Le operazioni tedesche in Francia

Basilea, 28, sera.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data 27 corrente, dice: «Nella Champagne e sugli Hauts-de-Meuse sono state distrutte, mediante esplosioni, opere di protezione francesi. Nei Vosgi un debole attacco francese è stato facilmente respinto».

La questione delle lingue
lo stato d'assedio e la censura
discussi al Reichstag

Ginevra, 28.

Si ha da Berlino: Al Reichstag si discute il progetto di legge relativo alla revisione della legge sulle associazioni. La Commissione propone di non considerare come Associazioni politiche le società private quando queste società si occupano delle questioni relative ai miglioramenti dei salari e delle condizioni dei lavoratori, si occupano nelle loro assemblee di questioni politiche. La Commissione propone di sopprimere l'interdizione di impiegare nelle assemblee altra lingua oltre quella tedesca e di permettere ai giovani che abbiano meno di 18 anni, di far parte di associazioni politiche. Il relatore Müller Meiningen del partito popolare dice che dopo le recenti dichiarazioni del Cancelliere dell'Impero circa la Polonia, il popolo tedesco può sperare ed augurare di trovare più tardi nella Polonia una naturale alleata contro un eventuale pericolo russo. Per questo la Commissione ritiene di non potere mantenere il paragrafo relativo alle lingue.

Junk, nazionale liberale, dice che il suo partito divide l'ammirazione verso il Cancelliere per l'amicizia dimostrata verso i polacchi; ma tuttavia non crede sia venuto il momento di abolire il paragrafo relativo alle lingue. Il segretario di Stato Delbruck dichiara: «Le proposte presentate oggi dalla Commissione appartengono ad un importante gruppo di rivendicazioni che intendono dare alla nostra politica interna un nuovo orientamento. Queste questioni non potranno essere considerate che dopo la guerra, con la elaborazione di un programma vasto ed omogeneo. Nondimeno, col consenso del Cancelliere e con quello del Governo prussiano, mi dichiaro pronto a dare soddisfazione alla domanda di addolcire in una certa misura le prescrizioni della legge sulle associazioni».

Il Centro dichiara di accettare tutte le modificazioni proposte. Invece i conservatori dichiarano di respingerle, ritenendo che non sia ancora giunta l'ora di discuterle. A nome del partito delle riforme, Gamp mette in dubbio l'opportunità di riconoscere l'uso della lingua francese. Korfanski, polacco, dice che i polacchi, i quali sono i principali interessati nella questione, salutano la decisione della Commissione come un atto di giustizia. La proposta della Commissione è infine approvata, malgrado l'opposizione dei membri della destra e dei nazionali liberali.

Al Reichstag si è pure svolta una discussione sullo stato d'assedio e la censura. Fischer, socialista, ha detto che il popolo tedesco di tutte le classi e di ogni partito, è compatto dietro il Governo. Non vi furono mai disordini. Perciò occorre revocare lo stato d'assedio e la censura. Il segretario di Stato, Delbruck, rispondendo, ha promesso una maggiore libertà nel trattamento alla stampa, ma ha soggiunto che la censura è necessaria. Il presidente, Kaempf, prima di chiudere la seduta, ha pronunciato parole di elogio per il Reichstag, che ha votato all'unanimità i nuovi crediti per la guerra; ha inneggiato ai recenti successi della Germania; ha detto che questa nuova fiduciosa verso la lotta decisiva, che affretterà la fine della guerra. L'oratore ha concluso dicendo: «Con fede incrollabile nell'avvenire della Germania e dei suoi alleati, separiamoci al grido di: Viva l'Imperatore, il popolo e la patria!».

Durante il discorso, i deputati del partito borghesi e due socialisti sono rimasti in piedi. Il Reichstag si è quindi aggiornato al 30 novembre.

Un proposito attribuito al Kaiser

Roma, 28, sera.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* reca questa notizia, che vi trascriviamo per debito di cronaca:

«Un uomo politico italiano che conta nelle alte sfere della Corte germanica parecchie amicizie, trovandosi sere or sono nel salotto di una distinta famiglia che risiede in questi mesi in una villa su di un lago dell'Alta Italia, ebbe a dichiarare che a lui consta nel modo più formale che il Kaiser conta di poter entrare entro l'ottobre venturo, se non prima, con due Corpi di esercito a Parigi. Le stesse truppe che hanno operato in Polonia, dove, occupate le fortificazioni, saranno lasciati dei soli presidii ben armati ed equipaggiati rinforzati da elementi giovani, verranno portate alla conquista di Parigi. Fra i presenti a questa asserzioni vi furono alcuni che sollevarono dei dubbi circa l'attendibilità del nuovo piano germanico, ma la personalità politica italiana aggiunse che si dichiarava pronto, dato le fonti dalle quali aveva avuto le informazioni, di accettare qualsiasi scommessa. E per dimostrare che la Germania si coltiva ancora l'illusione d'un ritorno offensivo verso la frontiera francese, aggiunse nuovi dati importantissimi, sufficienti a dimostrare che la Germania si lavora alacremente a preparare, al modo più sicuro, con nuovi mezzi bellici segreti e micidiali, la riuscita di questa grande offensiva. Possiamo dal canto nostro dare la serietà della fonte, assicurare nel modo più sicuro l'autenticità di tale discorso e quindi dell'intenzione attribuita al Kaiser».

L'arresto di un ungherese

Ancona, 27, notte.

Ieri i carabinieri aggirandosi nella vicina frazione di Aspio, incontrarono un individuo sospetto, che al loro avvicinarsi fuggì. Rincorso, venne [illegible] per un ungherese. [illegible] all'Autorità militare.

Pei ferrovieri sotto le armi
Un piano patriottico

Roma, 28, notte.

I ferrovieri richiamati hanno diretto ai loro compagni d'Italia una lettera circolare. In essa è detto: «Appena l'esercito varcò il confine, sorsero tra i ferrovieri vari Comitati onde concorrere ad alleviare le condizioni economiche in cui si sono trovate a trovarsi tante famiglie. Questi Comitati sono poi spariti, anzi, per essere più precisi, sono stati assorbiti dalla Direzione generale che li ha attirati a sè, proponendo la volontaria cessione dell'uno per cento sulle competenze mensili e per tutta la durata della guerra. A questa proposta tutti indistintamente i ferrovieri hanno fatto buon viso. I ferrovieri richiamati osservano che il loro stipendio è in massima parte composto di competenze accessorie, che vengono corrisposte solo a quelli in servizio. Di conseguenza, i richiamati avranno uno stipendio molto diminuito specialmente quelli che fanno parte del personale viaggiante o di macchina, che avranno uno stipendio ridotto a meno della metà. Inoltre, le condizioni di quelli che rivestono il grado di sottufficiale sono più disagevoli di quelli di pari qualifica che sono soldati o caporali, non percependo più il soldo di 1,25 dalle autorità militari. I ferrovieri convengono che, data l'ora presente, non è il caso di clamorose dimostrazioni, ma invitano i compagni d'Italia a venire in aiuto alle famiglie di quelli che dovranno eventualmente subire la loro sorte, imitando l'esempio del compartimento di Reggio Calabria, dove ogni ferroviere si è svincolato dall'obbligo di versare alla Direzione generale l'uno per cento rimettendolo invece al Comitato istituito dai ferrovieri stessi coll'obbligo di distribuire la somma raccolta indistintamente ed in parti uguali ai ferrovieri richiamati del compartimento. Anche il compartimento di Torino interpellava la Direzione generale per procedere in conformità a quello di Reggio Calabria».

La lettera si chiude con un plauso a quelle associazioni, che, con sedute straordinarie hanno proposto la cessione a favore della Croce Rossa dei tre milioni concessi dal Governo in compenso della buona riuscita della mobilitazione e con un saluto ai compagni, alla patria ed all'esercito.

Audacissimo furto di pellicce
per un valore di 40 mila lire

Milano, 28, notte.

A pochi passi da piazza del Duomo, questa notte, i ladri hanno potuto perpetrare un grosso furto con una audacia senza precedenti. In vaste sale, poste negli ammezzati del caseggiato di via Cappellari, n. 4, che fa angolo con via Dogana e via Carlo Alberto, hanno sede gli uffici d'amministrazione ed i magazzini della ditta Riccardo Brivio, negoziante di pellicce. I ladri hanno dato la scalata alle finestre e, rotto un vetro, si sono introdotti nel locale. Dapprima tentarono di forzare una cassaforte, che resistette, poi scassinarono cassetti, armadi, ecc., impadronendosi di numerose e costose pellicce, che tranquillamente calarono nella via, raccogliendole poi e trasportandole altrove con vetture. Il danno subito dalla ditta si calcola a circa 40 mila lire. Nel pomeriggio d'oggi un funzionario del commissariato di P. S. del Palazzo Reale, accompagnato dal proprietario signor Brivio, ha eseguito un accurato sopraluogo nel deposito e ha proceduto a vari interrogatori. Sembra assodato che i ladri debbono essere persone assai pratiche dei locali, e bene competenti sul valore della merce, perchè hanno scelto la più costosa.

Un appello agli industriali novaresi
per la produzione delle munizioni

Novara, 28, mattino.

Si è costituito nella nostra città un comitato che sotto gli auspici del «Comitato lombardo di preparazione per le munizioni» lancia un appello a tutti gli industriali di Novara e dintorni onde venire ad un accordo per la produzione collettiva di proiettili.

Le officine maggiori della provincia già lavorano per l'esercito: si cerca ora di rendere possibile agli industriali minori di portare il loro contributo, fornendo ciascuno il prodotto che meglio si addice ai mezzi della propria azienda.

Venne indetta un'ordinanza di industriali per trattare e concludere l'accordo.

Un decreto luogotenenziale
per i trasporti del frumento

Roma, 28, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che la validità del provvedimento di cui all'art. 1 del decreto luogotenenziale 24 giugno 1915, concernente il ribasso del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie per i trasporti dei vagoni completi di frumento e di granturco e delle loro farine compresi i semolini, anche di provenienza estera, è prorogata sino al 31 dicembre 1915.

REATI E PENE

Continua la sfilata dei testi
al processo di "La Bella Scutarina"

Bari, 27, notte.

L'udienza pomeridiana del processo di «La Bella Scutarina» si apre alle ore 17,30. Il primo testimone è Albanese Camillo, fanalista del porto. Egli depone che alle ore 5 del giorno 19 vide due colombi svolazzare da un bastimento all'altro, ebbe il sospetto che fossero colombi viaggiatori e si recò a denunziare la cosa alla Capitaneria del porto, chiedendo il permesso di uccidervi o catturarli. Durante l'attesa sopraggiunse una guardia daziaria che doveva montare di servizio. I piccioni furono catturati alle ore 20. Durante questo tempo svolazzarono sempre sugli alberi delle navi. Uno cadde in mare e venne preso vivo, l'altro, colpito da uno sparo della guardia daziaria, venne raccolto morto.

Depone poi Antonio Maresciallo, nocchiere della Capitaneria del porto. Dice che conosce il capitano Shagir, a cui affidò una lettera da portare ad un suo fratello. Il capitano fece parecchi viaggi a Bari.

Il capitano dei carabinieri Fagioli depone che, dopo eseguita una perquisizione sulla goletta, questa venne affidata alla vigilanza dei carabinieri; e, siccome qualche giorno dopo la goletta venne scortata in porto, i carabinieri rimasero a farvi la guardia. Siccome vi sono stati degli acquazzoni, forse i carabinieri si sono riparati in un casotto, e qualcuno, eludendo la vigilanza, avrebbe involato le latte, non più rinvenute; quando vi fu lo sgombero della nave, si facevano a bordo anche borghesi, mentre un carabiniere vigilava in coperta.

Il teste Tuaic Italo, agente di pubblica sicurezza, italo-albanese, presta giuramento secondo gli usi maomettani. Il presidente gli ricorda i doveri imposti dal Corano e lo invita a rivolgere la fronte verso la Mecca, poscia lo fa giurare anche secondo la formula del Codice italiano. Il teste riferisce di conoscere il Pollastrini, col quale parlò più volte senza sentirgli manifestare sentimenti di italianità.

Seguono le perizie calligrafiche sulle parole scritte sulla carta delle isole dalmate. I periti calligrafi, Pansini per l'accusa e Bartoli per la difesa, riferiscono brevemente le loro diverse versioni. Pansini sostiene che la parola «... » scritta sulla carta è conforme alla calligrafia del capitano Shagir; l'altro perito afferma il contrario; e siccome essi non possono mettersi d'accordo vengono entrambi licenziati, rimanendo ciascuno della propria opinione.

E' introdotto l'ufficiale del porto dalmato. Egli narra che assistette alla perquisizione fatta dall'ufficiale ispettore. Notò che vi era del petrolio a bordo. Egli esclude assolutamente che le latte abbiano potuto essere involate, essendovi del porto una grande sorveglianza. Facilmente le tre latte durante la manovra di sgombero, siccome ingombravano la coperta, dovettero essere messe in altro luogo.

Graziano Saverio padre spiega a Bari, dove tutto la mancanza di petrolio.

[illegible]

L'ultima visione di Varsavia

(Lettere del nostro inviato speciale in Polonia)

A colloquio col governatore

VARSAVIA, Agosto 1915

Quando mi ricevette, l'ultimo governatore della Polonia Russa misurava a lunghi passi febbrili la vasta sala d'un immenso palazzo vuoto, il cui mobilio, tutto il mobilio, perfino i tappeti e i ferri delle tende, era stato sgombrato. Le maniglie d'ottone delle porte erano state svitate per prendere anch'esse la strada di Mosca. Non rimaneva che un tavolo di legno bianco e un letto da campo.

L'ultimo governatore era un vecchio signore carico d'anni e d'onori, ma l'emozione dava ai suoi movimenti la vivacità della giovinezza.

— Come! lei è ancora rimasto in Varsavia! — esclamò vedendomi — i prussiani sono qui, alle porte!

— Ma Ivangorod resiste ancora, Eccellenza! — osai ribattere timidamente.

— Ivangorod! — disse il governatore — Eh sì! parliamone pure! Questa mattina stessa gli ingegneri militari di quella fortezza sono usciti, hanno raggiunto le posizioni avanzate, e là, come per incanto, una automobile blindata tedesca è venuta a rapirli, con tutti i piani della fortezza! E' la storia del Colonnello Miassoyedof che si ripete dappertutto! Vedete bene che è finita!

E aggiunse come conclusione:

— Partite subito, vi dico; forse domani la stazione di Brest Litowsk, non lascierà più partire nessun borghese. Questa sera io, con i miei aiutanti di campo, andrò a dormire sulla riva destra, in un treno speciale, per essere sicuro di non cadere nelle mani del nemico. I ponti sono minati e tutto ciò che vi era di russo è già stato sgombrato. Non restano più che pochi gendarmi nella città; e bentosto partiranno anch'essi alla loro volta.

In quel momento un sordo sibilo si fece sentire, seguito dal rumore della caduta d'una massa metallica; un vetro della sala volò in frantumi. Entrò un aiutante di campo:

— Eccellenza, è caduta sul palazzo una bomba.

La fisonomia del governatore si illuminò di un sorriso:

— Una bomba? — disse egli — Ma, per caso, il nemico è stato battuto?

— Bombe su Varsavia, insuccessi tedeschi davanti alla città! — confermò l'aiutante di campo — Ogni volta che i prussiani subiscono una sconfitta, mandano i loro aviatori ad ammazzare qui qualche passante inoffensivo. Se il nemico fosse sicuro di entrare, lascierebbe cadere dei proclami, e non delle bombe. Ha sentito Eccellenza? I nostri cannoni di grosso calibro tuonano davanti a Blonie.

Il rombo delle batterie giungeva distinto alle nostre orecchie, e a un tratto vi si accompagnò il frastuono d'un acquazzone. Faceva una strana musica, questo rovescio d'acqua sulla città, con quei colpi sordi che scandevano la canzone dell'acqua scrosciante. Dalla vetrata infranta penetrò una folata di vento carica di spruzzi.

— La pioggia! — fece il governatore — forse fermerà l'artiglieria tedesca sulle strade.

— Quando piove — disse l'aiutante di campo — i gas asfissianti non hanno effetto.

— E — replicai ancora io — con la presenza del Granduca e con la volontà di Dio, forse li respingeremo ancora!

Ricominciavamo a sperare: ma la speranza non durò molto tempo, poichè già dal Comando del generale Smyrnof giungeva la domanda di mandargli un migliaio di cavalli per trascinare al sicuro verso Praga l'artiglieria pesante russa, che si trovava in pericolo a Mokotow. Era proprio la fine!... ed io lasciai il palazzo del governatore. Per l'ultima volta, prima di lasciare Varsavia, forse per molto tempo, volli avere ancora un'ultima visione della città che stava per diventare prussiana. Ma, a dire il vero, bisognava «sapere» per trovare qualche cosa di insolito nell'aspetto generale della città. Ora che tutti quelli che avevano paura erano partiti e le vetture piene di tutto ciò che si può trasportare avevano condotto verso i treni di sgombro i funzionari russi e gli stranieri, la grande città sembrava ritornata alla sua vita solita. I cinematografi rimanevano aperti e i teatri non chiudevano le loro porte; e tuttavia il cannone tuonava a poche verste di distanza.

Passò un Taube, e nella Nowy-Swiat la folla si fermava sotto la pioggia, seguendo con gli occhi l'aviatore nemico, con assai più curiosità che paura.

Mentre attraversavo il giardino di Sassonia, incontrai un mio conoscente, un polacco di Galizia.

— Come! — gli dissi. — Siete ancora qui? E l'ordine tassativo del governatore di far partire tutti i polacchi sudditi austriaci o tedeschi?

— Oh! — mi rispose ridendo — sono stato dimenticato! Ci vorrebbero dieci guerre come questa per far perdere alla burocrazia russa le sue cattive abitudini!

I popi

Sulla piazza del Teatro incontrammo una dozzina di vetture, che seguivano un grosso carro piatto, carico di casse voluminose. Erano i popi che se ne andavano, portando via gli inestimabili tesori delle chiese ortodosse di Varsavia. Il mio interlocutore che ha sempre pronte delle osservazioni paradossali, mi disse:

— Se ne vanno, forse senza immaginarsi che sono essi la causa della perdita della Galizia. Quando l'armata russa occupò Leopoli, sapete quale fu la sua prima preoccupazione? Di far venire dei popi! Ci sarebbero voluti degli ingegneri militari per far delle fortificazioni, e hanno fatto venire dei preti! Perchè l'unica preoccupazione del monaco Rasputine, personaggio molto influente alla Corte, era di battezzare a qualunque costo i ruteni e di farli passare dalla religione greco-unita all'ortodossia slava. Sono stati battezzati tanto, che hanno finito per rivoltarsi. Ed erano parecchi milioni! Ammazzarono tutti quei popi che avevano l'ardore dei missionari, ma non la loro prudenza, e questa rivolta dei ruteni fu il principio della fine in Galizia.

Al Comitato Nazionale

Conoscevo il mio interlocutore come un buon polacco non abbastanza russo; e lo lasciai augurandogli buona fortuna sotto i suoi nuovi padroni. Ma volevo cercare delle opinioni più moderate, e pensai di trovarne al Comitato Nazionale, una specie di rappresentanza principale della città, alla quale gli avvenimenti davano l'importanza d'un governo embrionale.

Là c'erano dei grandi proprietari, degli avvocati, degli industriali che chiacchieravano. In questi momenti le minime parole hanno un valore speciale; tanto più lo avevano in quell'ambiente, poichè tutti questi signori sarebbero rimasti sotto la nuova dominazione avendo degli interessi personali da difendere; e quelli che avrebbero potuto partire non se ne andavano per dare al popolo l'esempio della calma e della fiducia. Qualcuno diceva:

— Noi rimpiangiamo i russi. Le loro azioni non erano sempre corrispondenti alle loro intenzioni; ma, dopo tutto, erano dei padroni concilianti e il Granduca ci dimostrava una simpatia particolare. Aveva compreso tutto il vantaggio che si poteva trarre dal nostro sentimento nazionale.

— Voleva ristabilire le nostre legioni, poichè sapeva che sotto l'uniforme dei soldati di Kosziusko 200.000 polacchi sarebbero accorsi alle armi, avrebbero venduto le loro terre, le loro case per equipaggiarsi ed armarsi a loro spese, per marciare contro l'invasore. Il sogno era bello e fattibile; noi avremmo lottato tutti fino alla morte, per la nostra patria libera.

— Ma il grande progetto svanì. La famosa legione russo-polacca conta appena 1200 fanti e 300 cavalieri. Per contro, le legioni polacco-austriache formano due corpi d'armata!

E dicevano ancora:

— Con un po' di tolleranza, noi riusciremo a organizzare la nostra esistenza sotto la dominazione tedesca. Il Kaiser vuol essere, se non amato, almeno ammirato in Polonia; e per ottenerlo impiegherà qualunque mezzo.

— Se si vuol dire la verità, a Kielce, a Czenstokowa, a Lodz, nessuno si lamenta. La legge è severa, ma basta rispettarla per poter vivere in pace e occuparsi dei propri affari.

Lasciai il Comitato Nazionale Polacco e fatte le valigie mi feci portare alla stazione. La mia vettura si mise in fila dietro le altre che si dirigevano verso Praga. Il fiume scorreva giallo e fangoso e noi incrociavamo una folla di contadini in fuga. Come era lugubre tutto l'insieme! La pioggia, i contadini, l'andatura lenta e funebre delle vetture che percorrevano al passo il ponte sulla Vistola! Mi pareva di seguire il funerale di tutto un popolo!

Lungo il Gran Ponte erano scaglionati dei soldati colla baionetta in canna, per sorvegliare l'andatura dei veicoli, perchè una scossa prematura non facesse scoppiare le mine prima del momento opportuno. Sopra l'arcata centrale un giovane ufficiale del genio, stringendo nervosamente fra i denti un sigaro spento, dirigeva il lavoro d'una squadra di zappatori che stipavano dei sacchi di cemento in un foro da mina.

Nel sobborgo della riva destra un reggimento di fanteria si dirigeva a passo accelerato verso la linea di fuoco; erano tutti vestiti di nuovo, dagli stivali al berretto; e una fanfara li precedeva suonando una allegra marcia; sotto la pioggia battente. Alcuni soldati avevano il fucile, altri no; questi ultimi avrebbero aspettato in riserva, per prendere il posto e le armi dei morti.

A stento mi fu possibile cacciarmi nel treno che portava via dalla Polonia gli ultimi russi. Essi avevano l'aspetto di locatari che cambiano appartamento al termine del contratto d'affitto. Era caduta la sera. Su un binario morto stazionava un treno sanitario e, in coda a quel convoglio della Croce Rossa, era una vettura illuminata. Era un Wagon-Restaurant e vi scorsi, sotto la luce delle lampade, le tavole imbandite e adorne di fiori.

Il rombo del cannone si avvicinava sempre più.

FERRI PISANI.

Dopo lo sgombro

VARSAVIA, agosto.

Varsavia è caduta! Varsavia è tedesca! E' caduta dopo essere stata difesa, dopo essere stata perduta. A che scopo nascondere il fatto, alterare la verità con delle parole?

La prima condizione per uscire da una situazione critica è di averne piena ed intera coscienza. Leggete i giornali tedeschi... invece di gridare vittoria per la conquista della capitale della Polonia, la stampa berlinese scrive: «Varsavia è in nostre mani, ma la situazione militare della Germania rimane sempre grave». E noi a nostra volta, noi alleati della Russia, dobbiamo dire la verità: «Varsavia è perduta».

Per riparare il difetto della corazza, bisogna sapere dov'è il difetto. Prima di tutto, esaminiamo la superiorità del numero. Il rullo compressore russo! La massa russa! La fiumana inesauribile di cosacchi che si sarebbe rovesciata sulla Germania! Ebbene, nonostante queste espressioni rimbombanti, che voi avete letto come le ho lette io, l'armata russa non ha, non ha mai avuto ancora la superiorità numerica! La Russia ogni mese ha armato circa 150.000 nuovi soldati, esattamente quanto occorreva per tappare i buchi prodotti dalle perdite delle spaventose battaglie di Mazuria, di Polonia, di Galizia, dei Carpazi. Oggi l'armata russa non è dunque più numerosa che al principio della guerra.

Armi e munizioni!

Ma perchè accade ciò, quando più di dieci milioni d'uomini — badate dico dieci milioni — aspettano tranquillamente nella Russia immensa che l'Autorità militare si degni di chiamarli? Perchè? La ragione materiale voi la sapete: scarsità di armi, e per scarsità d'armi intendo dire non solamente la mancanza di cannoni e di mitragliatrici, ma anche di fucili. I rinforzi russi arrivano sul campo di battaglia a mani vuote, e per poter prendere parte al combattimento devono aspettare che gli uomini in prima linea siano stati uccisi o feriti; devono aspettare il posto dei morti, le loro armi e le loro cartuccie. Uno sforzo russo proporzionato allo sforzo francese, a quello italiano e anche a quello inglese — avuto riguardo alla popolazione dell'impero slavo — avrebbe messo sul piede di guerra da 12 a 15 milioni d'uomini, e la guerra sarebbe finita da molto tempo. Ma occorrono dei cannoni, dei fucili, delle munizioni. Forse che la nazione russa rifiuta di fornirne? Forse che gli operai di Pietrogrado e di Mosca si fanno pregare per andare all'officina a lavorare per l'opera di difesa nazionale?

No, perchè l'odio contro la Germania è generale in Russia, è nei contadini, pei quali il tedesco rappresenta il sorvegliante dispotico e crudele; è nei commercianti, pei quali il tedesco rappresenta il concorrente astuto e temibile; è nei funzionari veramente russi, perchè da parecchi secoli il tedesco è l'emigrante superiore che sa strisciare ed arriva agli alti posti e alle grasse prebende. E' una guerra popolare dunque? Sì; è un popolo d'operai pronti ad armarsi, un popolo di soldati! Ma bisogna guidarlo questo popolo, bisogna regolare il suo sforzo, sapergliele domandare.

Forse il granduca Nicola, generalissimo delle armate russe, ha dato prova di trascuratezza? Certamente no; e la storia dirà un giorno quanto sia stata splendida l'energia di questo soldato, quanto grande il suo coraggio instancabile, il suo patriottismo illuminato. Erede diretto delle tradizioni di Pietro il Grande, egli ha concentrato in sè tutta l'anima della patria slava. Una sola prova basterà per definirlo: se non ci fosse stato il granduca Nicola, Pietrogrado avrebbe accettato la pace da parecchio tempo, poichè forse egli solo, il Generalissimo, ha compreso. Egli ha compreso che questa guerra è la vita o la morte per la Russia.

La fiducia del Granduca nel trionfo

Il Granduca ha compreso che la guerra deve essere condotta a fondo ed ha piena fiducia del trionfo perchè comanda a dei soldati che sono i più splendidi soldati del mondo. Voi lo sapete, ve l'hanno detto, lo avete letto e potete crederlo. Non importa se la loro avanzata sotto il fuoco non sia compiuta per un sentimento di patriottismo come noi lo concepiamo, ma piuttosto perchè il Mougik si slancia all'assalto con la concezione fatalista che l'uomo non può sfuggire al suo destino; non importa! Il soldato russo si batte, si batte da eroe e sovente in condizioni sfavorevoli per il numero, per le armi, per il comando. Un comandante ammirevole, delle truppe ammirevoli. Ma allora perchè i tedeschi sono arrivati a Varsavia? Seguite bene il mio ragionamento. Non appena venuta la dichiarazione di guerra, in Francia, come in Inghilterra, fu dato l'ordine di espellere i sudditi austro-tedeschi o di metterli in condizione di non poter nuocere, mandandoli nei campi di concentrazione. Era una misura di buona polizia previdente e legittima. Una tale misura si affacciò naturalmente allo spirito del Governo di Pietrogrado, nel momento stesso della mobilitazione, e venne dato l'ordine di arrestare tutti i sudditi degli Stati nemici. Ma l'esecuzio di quest'ordine fu un altro affare. Ci si accorse allora che era assai difficile di incarcerare tutti i tedeschi.

Immigrazione antica

Tale situazione non datava da ieri, ma soltanto in quel momento la Russia se ne accorgeva. L'immigrazione tedesca in Russia rimonta ai tempi della grande Caterina. Da parecchi secoli, era tradizionale che i piccoli nobili prussiani, cadetti di famiglie povere, giunti alla maggiore età emigrassero in Russia. Vi giungevano miserabili e la Russia rappresentava per loro quasi l'«America», dove andavano a far fortuna. E, capite! quasi tutti vi riuscivano. Il loro talento d'assimilazione apparente, la loro elasticità e adattabilità, il loro spirito d'ordine si imponeva presto alla trascuratezza slava e rapidamente essi giungevano agli onori e diventavano i veri padroni della Russia. Un prussiano immigrato rimane prussiano fino alla decima generazione. Sono prussiani quei baroni della Curlandia che occupano le più alte cariche dell'Impero e sono padroni delle migliori terre di Curlandia; sono prussiani quei coltivatori sfruttatori di terre, quei «colomiti» come si chiamano, delle rive del Baltico.

Ora, dato un tale fenomeno immigratorio, lo spionaggio tedesco in Francia era un gioco da bambini in paragone dello spionaggio in Russia. La Russia stava semplicemente per diventare tedesca! e anche ora, malgrado le epurazioni successive compiute in un anno, ne rimane sempre qualche cosa; ne rimane, anzi, molto. E però non è difficile capire la sorda opposizione che tutti quei burocratici d'origine tedesca fanno ai minimi ordini del Granduca. E, in fondo, essi sono quasi logici, poichè servono la loro patria d'origine.

. . . .

Ricordate l'impiccagione di Miassoyedof, di quel colonnello capo del servizio segreto telegrafico al Gran Quartier Generale, che era pagato con non meno di trecento mila marchi al mese dalla Germania? L'inchiesta rivelò che la moglie d'un ministro era l'amica intima di quel traditore e il giudice istruttore dovette fermare le sue investigazioni, perchè sarebbe stato troppo pericoloso continuarle!

. . . .

Il voto della Duma

Ora che Riga è stata sgombrata dalla popolazione civile e forse Pietrogrado è minacciata, quelli sui quali incombe la responsabilità della salvezza della Russia hanno compreso. Non faccio una rivelazione. Il voto della Duma è ufficiale, quel voto che domanda che siano messi sotto accusa gli impiegati responsabili della mancanza di munizioni, di armi, di soldati, di ufficiali: rappresaglie severe, la forza per i traditori, che hanno tradito per tradire, o perchè corrotti, o perchè negligenti, ed anche quelli che hanno tradito per imbecillità. Ed ecco il primo rimedio. E una disciplina di ferro sia imposta nell'esercito: non ci siano più donne nelle trincee nemmeno nei treni cosidetti sanitari, e il timore della morte per fucilazione mantenga nelle righe gli ufficiali subalterni talvolta troppo trascurati.

. . . .

Il momento è grave per la Russia, e tuttavia può essere di bellezza sublime. Dieci milioni d'uomini non aspettano che la chiamata per raggiungere il loro deposito. Di fronte a queste forze fresche, un'armata austro-tedesca sfinita, ridotta a due terzi della sua forza. Su, dunque, dei soldati! e per armarli, delle armi! delle munizioni! La Russia s'è già messa al lavoro, essa ha compreso che non è più il tempo di esitare a sacrificarsi.

La cooperazione giapponese è già un fatto compiuto: ho visto io stesso i coraggiosi piccoli uomini gialli sparare con la pesante artiglieria del Mikado. Ci mandino anche la artiglieria leggera, la fanteria, la cavalleria, il genio!

Costerà quel che costerà, in Manciuria o nella Cina... ma che importa, poichè la salute dell'Europa si può avere a questo prezzo? Il porto di Arkangel è insufficiente per l'arrivo delle munizioni dall'America? Ed è insufficiente anche la via di Nisch? Ebbene, è necessario a qualunque costo aprire i Dardanelli... lo sapete anche voi..., la vittoria russa è a questo prezzo!

Delle armi! delle munizioni! dei soldati! la messa sotto accusa ai funzionari corrotti o tedescofili! la cooperazione giapponese! e il forzamento dei Dardanelli!

FERRI PISANI.

Ufficiali e soldati in trincea



L'ufficiale ritto in piedi, del quale si vede il maschio volto, è il tenente piemontese conte Vittorio Langosco di Langosco, caduto al fronte e proposto per la medaglia d'oro al valore. La fotografia venne eseguita in trincea poche ore prima della sua morte gloriosa.

I nostri valorosi caduti



GIACOMO RIGOLI, da Calasca presso Domodossola, tenente di complemento di fanteria. Cadde da prode guidando all'assalto i suoi soldati in un combattimento avvenuto il 15 agosto.



VITTORIO VALENTI, da Voghera, sottotenente di fanteria. Ferito una prima volta, non volle abbandonare il suo posto. Nuovamente colpito, cadde da prode incitando poi i soldati a vendicarlo.



ARMANDO LUIGI MALLARINO, da Parola, soldato di fanteria.



GIOVANNI SAVINO MARCHETTI, da Spigno, soldato di fanteria.

Una lettera della Regina Madre

al padre di un prode ufficiale caduto

Ventimiglia, 28, sera.

Il cav. Luigi Allegro, nel giorno della cerimonia religiosa in suffragio dell'anima del suo diletto Carlo, tenente di complemento, morto sul campo dell'onore, riceveva dal cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre la seguente nobilissima lettera:

Bordighera, 17 agosto 1915.

«Ill.mo signore, — Stamane un mesto suono di campane attirava l'attenzione di S. M. la Regina Madre. Si suffragava l'anima di un valoroso ufficiale, morto combattendo per la nostra diletta Italia. L'Augusta Donna innalzò la sua prece, anch'Essa, che salì al Cielo dei valorosi Eroi della Patria. Quell'ufficiale era un di Lei figliolo! Al padre, alla famiglia, orbata di tanta felicità, Sua Maestà invia l'espressione del suo più vivo cordoglio. Resti la memoria del valoroso Estinto dolce e glorioso ricordo alla famiglia, e sia alla cittadinanza esempio [illegible]; a tanto esempio le giovani generazioni dovranno inspirarsi. Con distinta stima.

[illegible]»

La guerra nella caricatura

Il "poilu" francese...



... durante il riposo dalle opere di guerra si occupa serenamente delle opere di pace.
(Dal Fantasio, di Parigi, caricatura dal vero, eseguita al fronte da Guillot).

La gloria costa cara (scenetta prussiana).



La grida. — Per ordine di Sua Maestà l'Imperatore e in onore dell'entrata delle truppe tedesche in Varsavia le patate costeranno da oggi in avanti tre marchi al chilogramma!
(Dall'Iberia, di Barcellona).

Servizio ausiliario



— Io, mio caro, ho il permesso di pranzare in città.
— Allora chi attendi per uscire dal quartiere?
— Attendo qualcuno che mi inviti a pranzo.
(Dal Rire, di Parigi, dis. di Ch. Genty).

Il tedesco a Varsavia.



— Salute, o Polonia, sono venuto a liberarti. Il giogo russo è spezzato. Ma, attenta! Se non obbedirai, ti troverai male!
(Dis. di Minos, eseguito al fronte).

Il Cesare tedesco in guerra...



semina le croci al suo passaggio.
(Dal Daily Express, di Londra).

Bollettino Militare

Roma, 28, notte.

Il *Bollettino militare* reca le seguenti

Promozioni per merito di guerra

Sposito, sottotenente di complemento, distretto Roma, deposito Napoli (nord), nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel 39 fant. — Orlando, id. id. id. Palermo, 13 artiglieria campagna id. id. id. nello stesso reggimento — Chiapusso, sottotenente di complemento distretto Savona, deposito Novara, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel 23 fanteria — Borghini, id. id. id. Novara, id. Novara id. id. id. nel 23 id. — Landi, id. id. id. Torino 3 alpini, id. id. id. stesso reggimento.

I seguenti sottufficiali di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa, con la destinazione per ciascuno a fianco indicata:

Pirro, maresciallo 24 fant., destinato 63 fanteria — Fiorillo, sergente maggiore id. id. 18 id. — Russoca, id. 36 id. 37 id. — Terenzio id. 64 id. 68 id. — Petrelli id. 36 id. 15 id. — Latino id. 84 id. 39 id. — Pisani, sergente 64 id. 60 id. — Del Rosa id. 64 id. 29 id.

Ufficiali in servizio attivo permanente

Corpo di Stato Maggiore

I seguenti maggiori-generali sono promossi tenenti-generali: Marchi cav. Francesco, Etna cav. Donato.

I seguenti maggiori sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore, continuando nell'attuale posizione: Pugliesi, arma fanteria — Garbasso id. artiglieria — Segre id. id. — Pellini arma artiglieria — Ferigo id. id. — Bollati id. id.

I seguenti maggiori in servizio di Stato Maggiore, sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore continuando nell'attuale loro posizione: Amantea, arma fanteria — Cicconetti, id. id. — Zincone, id. id. — Porzino id. id. — Levi id. id. — De Luca id. id. — Vacchelli, id. artiglieria — Rolandi Ricci, id. id. — Pozzolo, arma fanteria — Goggia, id. id. — Pavia, id. id. — Barbarich, id. id. — Assum, id. id. — Alovisi, id. id. — Angelini, id. del genio.

Carabinieri Reali

Rossi, primo capitano, a disposizione Ministero della Marina, promosso maggiore nell'Arma stessa — Galli, maggiore Divisione Tripolitania, trasferito a disposizione del Ministero della Guerra — Ridolfi, id. id. Tripoli, id. Divisione Macerata, legione Ancona — Merrea, id. addetto comando generale Arma id. id. Mantova id. Verona — Guillet, id. legione Ancona id. id. Sassari id. Cagliari — Leoni, id. id. allievi, id. id. Benevento id. Napoli — Moretti, capitano id. Torino, id. compagnia Torino 2.a id. Torino — Serra, id. Bologna, id. id. Genova interna, id. Torino — Alessandri, id. id. Bologna id. id. Teramo, id. Ancona — Gervasutti, id. id. Roma id. id. Grosseto id. Firenze — Testani, tenente Divisione Tripolitania id. divisione Cirenaica — Bonzi, id. id. Cirenaica id. tenenza Monte Oliveto (Napoli) legione Napoli — Carbone, sottotenente legione Napoli id. id. Bosco Autunca id. Napoli — Colla, id. destinato tenenza Orani id. Cagliari — Balo, id. id. Divisione Cirenaica.

I seguenti marescialli d'alloggio nell'Arma dei carabinieri reali sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'Arma stessa:

Gillardi Annibale, Verrone Costabile, Spanelli Michele.

Arma di Fanteria.

I sottonotati capitani sono esonerati dalla carica di ufficiali istruttori nei Tribunali militari territoriali e trasferiti nei Corpi per ciascuno indicato:

Ancelli, Tribunale militare territoriale Palermo, 20 fanteria (deposito) — Carboni, id. Napoli, 31 id. — Cascella, id. Milano, 29 id. — De Benedetti, id. Roma 15 id. — Cagnassi, id. Alessandria 37 id. — Papini, id. Torino 43 id. — Serafini-Amici, id. Piacenza 25 id. — Marianini, id. Bari 9 id.

I sottonotati capitani sono esonerati dalla carica di sostituto ufficiale istruttore nei Tribunali militari territoriali e trasferiti nel Corpo per ciascuno a fianco indicato: Pignatelli Di Montecalvo, Tribunale militare territoriale Napoli, 87 fanteria — Baletti, id. Torino, 73 id. — Muratori, cap. 38 fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto Tribunale militare territoriale di Roma, è esonerato dalla carica.

I sottonominati capitani sono esonerati dalla carica di ufficiale istruttore nei Tribunali militari territoriali e trasferito nel Corpo per ciascuno a fianco indicato: De Falco, Tribunale militare territoriale Ancona, 93 fanteria — Ferra, id. Cagliari, 84 id. — Minutoca, id. Venezia, 40 id. (deposito) — Valabrega, id. Verona, 94 id.

I sottonominati capitani sono esonerati dalla carica di sostituto ufficiale istruttore aggiunto nei Tribunali militari territoriali: Curti, 37 fanteria, Tribunale militare territoriale Alessandria — Burgi, 90 id. id. id. Ancona — Vili, 91 id. id. id. Bari — Pirona, 79 id. id. id. Firenze — Fiora, 7 fanteria Tribunale militare territoriale Milano — Augiolini, 25 id. id. id. Piacenza — Parisi, 71 id. id. id. Venezia — Rosili, 79 id. id. id. Verona.

Molfino, capitano in aspettativa per riduzione quadri, a Genova, è richiamato in servizio all'89 fanteria — Romano, tenente colonnello 92 fanteria: Coronella, id. 63 id. sono collocati in posizione ausiliaria — Cini, id. 27 id. Friuli, id. 72 id. (dep.) id. id. — Polistoro, maggiore 59 fanteria è collocato in aspettativa — Manassi, primo capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al deposito 12 fanteria e collocato fuori quadro — Borghi, id. id. a Ferrara, id. id. Deposito 36 fanteria — Pietrocolla id. id. id. deposito 60 fanteria, è collocato fuori quadro — Cherici, id. id. id. deposito 70 fanteria, è collocato fuori quadro — Guidi, id. id. id. deposito 71 fanteria — Bosica, id. comandato 11 fanteria, fuori quadro, collocato in aspettativa — Pino, tenente 47 id. id. id. per sei mesi — Rinaldi, id. in aspettativa richiamato in servizio 89 fanteria e collocato fuori quadro — Ferrari, maestro direttore banda 22 fanteria, collocato in aspettativa — Montanari, sottotenente 20 fanteria, è promosso tenente — Pettamani, sottotenente 18 id. id. — Vesentini, allievo 2.o anno Scuola militare, è nominato sottotenente in servizio attivo permanente di fanteria e destinato 5.o alpini — Frassa, tenente colonnello 31 fanteria, trasferito 63 fanteria — Pellicciotti, maggiore 45 id. id. 41 id. — Gaslini, sottotenente 22 id. dalle truppe metropolitane della Cirenaica, è trasferito al 10.o battaglione eritreo — Castellano, id. 62 id. id. id. al 12.o eritreo — La Loggia, id. 20 id. id. id. al 12.o eritreo — Rigoni, capitano 53 fanteria (dep.) fuori quadro, comandato battaglione Scuola aviatori — Bruno, capitano 66 fanteria, trasferito 78 fanteria.

Arma di Cavalleria.

Reynaud, colonnello comandante lancieri Aosta, esonerato dalla carica e collocato a disposizione del Ministero della Guerra, è comandato al Comando del 1.o Corpo d'Armata (territoriale) — Derege, tenente colonnello lancieri Vercelli, promosso colonnello e nominato comandante lancieri Aosta.

Arma di Artiglieria.

Bol, allievo 2.o corso Accademia militare, nominato sottotenente nell'Arma di artiglieria, è destinato al 4.o artiglieria da fortezza, seguirà nel ruolo provvisoriamente il sottotenente Bisetti — Chiesa, capitano fuori quadro (comandato 1.o artiglieria da fortezza (coste), cessa di essere comandato come sopra e comandato Direzione artiglieria di Verona.

Arma del Genio

Alonzo, capitano, ufficiale istruttore al Tribunale militare territoriale di Firenze, è esonerato dalla carica, ed è trasferito al 5.o Genio (minatori).

Corpo Aeronautico

Moris, colonnello comandante di aeronautica (dirigibili e areostieri), esonerato dalla carica indicata, trasferito nell'Arma del Genio con l'attuale grado e nominato comandante 8.o Genio.

Personale permanente dei Distretti

Lami, primo capitano, Distretto Piacenza, è collocato in aspettativa per quattro mesi — Picirillo, id., in aspettativa, richiamato in servizio al distretto di Piacenza — Birelli, capitano in aspettativa, id. id. id. di Belluno, seguirà nel ruolo il capitano Gerli — Passariello, primo capitano in aspettativa, è richiamato in servizio distretto di Ascoli Piceno.

Corpo Sanitario Militare

I seguenti ufficiali medici in aspettativa sono richiamati in servizio:

Quinti, capitano medico, dal 24 corrente all'Ospedale di Roma — Angelico, tenente medico, dal 9 agosto all'infermeria presidiaria di Siracusa — Fusco, maggiore medico, l'aspettativa è prorogata — Sinisi, capitano lancieri Firenze, cessa di essere a disposizione del Ministero delle Colonie.

Corpo di Amministrazione Militare

Manetta, capitano commissario, segue nel ruolo il capitano commissario Del Buono, anzichè il capitano commissario Duprè — Manetta, maggiore commissario, abruzzese — Clivio, capitano commissario id. id. id. il capitano commissario Di Leva — Vigliante, maggiore commissario, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Gandolfo, capitano commissario id. id. id., per quattro mesi — Duprè, id. id. id., richiamato in servizio effettivo e destinato alla Direzione del Commissariato del 4.o Corpo di Armata (Sezione Ravenna) — Pennisi, id. id. id. id. 3.o id. id. (id. Brescia) — Camilli, colonnello commissario, rientra nei quadri — Frascia, colonnello id., collocato fuori quadro — Dolfin, colonnello commissario a disposizione Ministero della Guerra, è nominato direttore di Commissariato 11.o Corpo d'Armata, cessando dall'essere a disposizione come contro.

Bizzarri, capitano 34 fanteria, allievo corso speciale Commissariato scuola guerra, cessa di appartenere al corso di cui sopra.

Ufficiali in congedo e in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore:

Stato Maggiore Generale

Colonnelli promossi maggiori generali: Gibelli cav. Francesco (fanteria) distretto Savona — Alinari di Borrezzo cav. Carlo (cavalleria) id. Firenze — Antonini cav. Attilio (artiglieria) distretto Napoli — Capomazza cavaliere Francesco (carabinieri), id. Napoli.

Arma dei Carabinieri Reali

Primi capitani promossi maggiori: Brighenti — Garrona — Porto.

Tenente promosso capitano: Vandero Antonio; Vandero Antonio, secondo distretto Casale, id. id. Torino.

Arma di Fanteria

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Guida cav. Giacinto — Denina cav. Carlo — Bonzi cav. Enzo — Berlia cav. Ferdinando — Rocchetti cav. Livio — Pistolesi cav. Damiano — Mustilli cav. Leonardo.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Gobbi cav. Giovanni Battista — Galleano cav. Felice — Gazzelli cav. Gaetano — Galli cav. Giovanni — Adami cav. Argeo — Scaglia cav. Pietro — Vicentini cav. Luigi — Figari cav. Giuseppe — Pons cav. Alfonso — Minto cav. Paolo — Pozzo cav. Secondo — Mori cav. Raimondo — Olivetti cav. Domenico — Cacere cav. Francesco — Leonetti Lupertini — Nobile di Cascia Patrizio — Spoletino cav. Benedetto — Varola cav. Nicolò — Mazzi cav. Giovanni — Carafoli cav. Francesco — Pacileo cav. Vincenzo — Grunata cav. Luigi — Agresti cav. Raffaele — Pagliola cav. Ercole — Ziveri cav. Umberto — Spinelli cav. Eugenio — Pabis Pili cavaliere Claudio — Givoda cav. Benedetto — Sobani Ruschini conte Vittorio.

Primi capitani promossi maggiori: Fuso cavaliere Giacomo — Canepa cav. Manfredo — Fossa conte e patrizio di Reggio Emilia Pietro — Sarti Riccardo — Nazzani Delfino — Bazzi Osvaldo — Giusti Vittorio — Tessore Alessandro — Origlia Stefano — Laferrere Giovanni — Loro Angelo — Alquati Annibale — Fissore di Montalto Stefano — Fossa Vittorio — Gamilano Candela Baldassarre — Chiesa Giuseppe.

Arma di Artiglieria

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Gay di Quarti cav. Alessandro.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Rocca cav. Emilio.

Arma del Genio

Maggiori promossi tenenti colonnelli: [illegible] — Gargano Angelo.

Capitano promosso maggiore: Anelli Pio.

Corpo Sanitario.

Colonnelli medici promossi maggiori generali: Bussone-Chiastone cav. Giov. Antonio, distretto Firenze — Rosanigo cav. Alberto, id. Piacenza — Salicorni cav. Carlo, distretto Alessandria.

Personale permanente dei Distretti.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Calcagno cav. Roberto.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Giuffredi cav. Manfredo.

Primi capitani promossi maggiori: Sganga Giuseppe.

Personale delle Fortezze

Capitano promosso maggiore: Martelli Gaspare.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

I sottonotati ufficiali di milizia territoriale sono promossi al grado superiore:

Arma di Fanteria

Tenenti promossi capitani: Rossi conte Tonino, Conti, Cavalca, Poggi, Galfano, Garda, Mapillero, Sireni, Fassi, Costa-Rochis, Stabile, Colombo, Monti, Agnelli, Gambaro, De Sabata, Magnoni, Guzzo, Olivieri, Cicerone, Sciaccaluga, Interdonato, Chiodi.

Sottotenenti promossi tenenti: Guglielmino, Rosci, Pizzorno, Vidili, Ferraris, Bandino, Venturini, Donnelli.

Arma di Cavalleria

Tenenti promossi capitani: Carassi del Villar, Arrigo, Rodondo, Seriolì, Bertolotti.

Bollettino Giudiziario

Roma, 28, notte.

Magistratura. — Perfumo, primo presidente di Corte d'Appello è aspettativato per sei mesi. — Sono nominati vice-pretori: Belmondo, a S. Damiano Macra — Baldovino, a Moncalvo — Gallone a Torino 5 — Castoldi a Torino 6 — Beniti a Torino 7 — Turletti a Carmagnola — Debarbieri, giudice al Tribunale di Biella, è tramutato al Tribunale di Este — Beltrame, giudice-pretore di Montechiaro, è tramutato al Tribunale di Bozzolo — Schiavetti Antonio Silverio Giuseppe, cancelliere di Locana, in aspettativa fino al 30 agosto 1915, è richiamato in servizio alla stessa Pretura di Locana — Cristino, cancelliere a Corio Canavese, è tramutato alla Pretura di Ebola — Obert, vice-cancelliere a Domodossola, è tramutato al Tribunale di Torino.

Notai. — Camilla, notaio residente a Niella Tanaro, distretto notarile di Mondovì, è trasferito al Comune di Vicoforte, stesso distretto.

Culto. — E' stato concesso il regio *exequatur* alla bolla nominando il sacerdote Rizzo, coadiutore, con diritto di futura successione del sacerdote Mariscotti, rettore della parrocchia della Natività della B. V. Maria in Bulforte Monferrato. — E' stata autorizzata la concessione del regio placet alla bolla vescovile colla quale il sacerdote Cuniberti è stato nominato al canonicato « Malpensata » nel capitolo della cattedrale di Mondovì. — E' stato nominato, in virtù del R. Assenso, il sacerdote Tholosano alla parrocchia della Visitazione di M. V. in Bouvot di Boure.

I meriti civili e militari riconosciuti dal Re

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Per il XX Settembre il Re concederà onorificenze a coloro che più si prestarono alla preparazione civile e si acquistarono alte benemerenze nel grave momento che il Paese attraversa.

Il Re ha premiato sul campo di battaglia diversi Corpi. Fra questi vi è la Legione degli allievi carabinieri e il Corpo della R. Guardia di Finanza.

I valorosi premiati di medaglia d'argento

Roma, 28, sera.

Il Bollettino Ufficiale pubblica le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915.

Ricompense concesse di motu proprio da S. M. il Re. Medaglia d'argento:

MASCIOTTA GIOVANNI da Agnone (*Campobasso*) *soldato del 14.o fanteria: La sera del 25 luglio 1915, fermatosi sulla trincea avversaria mentre il proprio reparto era costretto a ripiegare, tenne fronte da solo ad un gruppo nemico vibrando violenti colpi colla sciabola-baionetta. Ferito alla spalla sinistra continuò ad adoperare l'arma col braccio destro, finchè non cadeva esausto di forze per altra ferita alla testa.*

MARONE GIOVANNI da Campomaggiore (*Potenza*) *soldato nel 20.o reggimento fanteria: Mentre la compagnia, muovendo all'assalto di una trincea nemica, si arrestava davanti ad un fitto reticolato, facendosi avanti ai compagni, si portava risolutamente carponi sotto i reticolati gridando: « Avanti Savoia! » Ciò animò la compagnia che ne seguì col medesimo slancio l'esempio, sgominando l'avversario e occupando la trincea. Colpito mortalmente alla testa spirava poco dopo, non lasciando di gridare fino all'ultimo: « Avanti fratelli! Coraggio, viva Savoia! Vendicatemi! ». (7 luglio 1915).*

Ricompense concesse per decreto luogotenenziale. Medaglie d'argento:

BOGGHIO PASQUALE da Alessandria, *caporale maggiore del 23.o reggimento fanteria: Durante un assalto alla baionetta, circondato da tre nemici, impegnava una lotta corpo a corpo con essi, riuscendo ad ucciderne due con la baionetta e costringendo il terzo alla fuga.*

SCARANO DOMENICO da Dinami (*Catanzaro*) *capitano del 3.o reggimento bersaglieri: Con stoico coraggio, sereno fermezza ed alto sentimento del dovere guidava, in situazione difficile ed in pieno giorno, un reparto all'assalto di una trincea nemica fortemente armata e difesa da reticolati. Nell'eroico tentativo, primo fra tutti, avanzava sotto il fuoco incrociato della fucileria e delle mitragliatrici nemiche, e, ferito, continuava ad animare i suoi. Ferito nuovamente a morte, cadeva gloriosamente sul posto. (9 luglio 1915).*

BATTI VILFREDO da Firenze, *soldato del 3.o reggimento bersaglieri: Combattendo valorosamente restava ferito a morte. Perfettamente conscio della sua imminente fine, indirizzava a suo padre una lettera, vero documento di santo e sereno patriottismo che gli fu trovata accanto nella trincea ove spirò.*

La pietà ed il patriottismo delle telefoniste

Roma, 28, notte.

Il *Bollettino del Ministero delle Poste e Telegrafi*, reca: « Il Ministero ha appreso con vivo e sincero compiacimento che le telefoniste di Genova, con nobilissimo slancio, hanno spedito ai militari combattenti una grande cassa contenente biancheria, oggetti di vestiario di lana e circa 300 scatole di marmellata, e hanno inviato libri agli ospedali della città per darli in lettura ai nostri eroici soldati feriti; inoltre esse, alternando il loro diuturno lavoro colle opere di patriottica benemerenza, stanno confezionando berretti e calze di lana per preservare i soldati dal rigore del freddo. L'Intendenza generale dell'Esercito ha ringraziato della bella iniziativa le telefoniste genovesi, cui il Ministero, per proprio conto, esprime i sensi della più viva ammirazione.

Nè minore motivo di compiacimento pel Ministero è il nobile slancio col quale anche le telefoniste di Milano, rispondendo all'appello rivolto dalla Croce Rossa a tutte le donne italiane, hanno voluto mettere la loro opera a disposizione della benefica associazione, golosamente confezionando oggetti di biancheria e di lana pei nostri soldati feriti o malati. Il personale dirigente, ottenuta la necessaria autorizzazione, ha secondato e facilitato con azione solerte ed encomiabile la santa iniziativa, cosicchè ora le telefoniste di Milano lavorano indefessamente, pur continuando a eseguire l'intero orario di servizio, e tutta questa benefica attività ha già suscitato i ben meritati elogi della pubblica Stampa e Autorità locali.

Come s'era preveduto, la patriottica iniziativa presa dalle telefoniste di Genova e di Milano ha suscitato una vera emulazione negli uffici telefonici del Regno, da cui giungono notizie di simili organizzazioni per il medesimo lodevolissimo intento. Nulla è più commovente di questa patriottica solidarietà del nostro personale femminile dei telefoni: anche le telefoniste hanno sentito di essere le spose e le sorelle degli eroici soldati che combattono sulle Alpi, ove all'insidia nemica, sta per aggiungersi l'insidia dei rigori invernali.

Il Ministero in questo nobile fervore trae motivo della sua più alta compiacenza.

Le visite della Duchessa d'Aosta

Firenze, 28, sera.

Sua Altezza Reale la duchessa d'Aosta, accompagnata dalla marchesa e dal marchese Torrigiani, si è recata a Prato ed ha visitato l'Ospedale territoriale Cicognini. Ricevuta e accompagnata dal prof. Borri, ha visitato al primo piano il reparto chirurgia, soffermandosi al letto di ogni ferito e più a lungo a quello dei feriti gravi. L'augusta Signora ha ricevuto un'ottima e favorevole impressione, tanto per la vastità e bellezza dei locali, quanto per l'ordine esistente. Si è poi recata all'ospedale della Croce Rossa, alla Scuola professionale, ed ha anche in quello visitato i feriti, avendo per tutti sorrisi e parole di conforto. Quindi è ripartita per Firenze.

Come Ricciotti Garibaldi apprese la ferita di Ezio

Roma, 28, sera.

I giornali hanno annunziato che Ezio Garibaldi è stato ferito alla testa. Il padre, generale Ricciotti, ha appreso la notizia a Riofreddo dagli amici che gli chiedevano da Roma notizie confortanti. Il generale, che non ne aveva, si è rivolto ai competenti uffici militari; ma ieri sera gli è pervenuto un telegramma dello stesso Ezio che gli annunziava di essere ferito al ginocchio e di soffrire più per la febbre che per il dolore della ferita. Il generale ha nuovamente telegrafato per aver notizie sulla gravità della ferita.

Un valoroso ufficiale fiorentino

Firenze, 28, sera.

Si ha notizia che l'avv. Renato Zavattaro, tenente di artiglieria, è stato proposto per la medaglia al valore per il seguente motivo: Nella notte del 25 giugno seppe con calma e coraggio e, più ancora, con l'esempio, in più circostanze, quando la batteria era fatta segno al vivo fuoco dell'artiglieria nemica, inspirare nei suoi inferiori quella serena calma, che contribuì efficacemente al buon funzionamento della batteria stessa.

I morti e i feriti per la Patria

Genova, 27.

Mandano da Boves: La frazione Rivoira del nostro Comune ha già dato alla patria la vita di tre dei suoi figli, tutti morti combattendo generosamente. Dopo i soldati Dutto Giuseppe di Giuseppe degli alpini appartenente alla classe 1894 e Bertaina Giovanni di Spirito, iscritto alla fanteria e della classe 1895, ieri giungeva notizia della morte di Risotti Bartolomeo di Antonio soldato di fanteria della classe 1892.

Ci scrivono poi da Roccavione che è giunta improvvisamente notizia che il soldato Ghibaudo Giuseppe fu Giovanni Battista, di fanteria, della classe 1895 cadeva da valoroso sul fronte in sanguinosa mischia.

Al sindaco di Savigliano è pervenuta comunicazione che all'ospedaletto di Conegliano è morto Garzieri Pietro di Antonio.

— Nel fatto d'armi del... agosto è caduto da prode il caporal maggiore Bosio Giorgio di G. Battista.

— Nell'ospedale di riserva di Asti è morto di malattia il soldato Vilosio Michele.

— Il caporale di fanteria Silvestro Giovanni di Pietro è pure morto di malattia all'ospedale da campo N... di Borgo Viola.

— Pure di malattia sono morti i soldati Berloglio Tomaso fu Marziano, all'ospedale di Asti, e Sandrone Giulio di Luigi.

— Il... corrente sulle balze carniche cadeva da prode il nostro concittadino Bosio Giorgio Cesare figlio di Battista.

Apparteneva al battaglione alpini di... caporal maggiore, ed ancora pochi giorni fa inviava a mezzo di un giornale locale i saluti ai suoi concittadini.

Colpito una prima volta al principio dell'azione da una scheggia di granata che l'offese non gravemente al viso, al capitano suo, che tirolo insanguinato lo consigliava a ritirarsi rispondeva stoicamente: A ce ne guariti!... e proseguiva impavido ma per pochi passi, poichè una pallottola austriaca lo colpiva alla fronte uscendogli di sotto il mento e causandogli la morte istantanea. Fu raccolto con grave rischio della propria vita dal nostro concittadino Michele Manissero, che nel pietoso pensiero di volerlo ancora soccorrere ne trasportò la salma al riparo d'una roccia.

Alba, 27 notte.

Da Lequio Berria, il ridente paesello langhesco, si ha notizia della prima vittima pro Patria, Filippo Costagnotti, della classe 1893, caporale degli alpini.

Si apprende da Diano d'Alba che da Udine si ha notizia della morte per malattia del valoroso reduce dalla Libia Luigi Boella.

Mandano da Castagnito che si è appreso la morte sul campo dell'onore di Roberto Rolando Candido, caporalmaggiore della classe 1892, e di Alerino Sebastiano della classe 1895.

A Casale è giunta notizia della fine gloriosa di Audasso Giacinto, della classe 1890.

A Roddi d'Alba è pervenuta notizia della morte di Vivalda Francesco Alerino, della classe 1893, deceduto il 5 agosto in un ospedale da campo.

Da Monchiero si ha notizia della morte all'ospedale militare di Cormons del soldato di fanteria Squadrelli Aldo, della classe 1889, amatissimo da tutto il paese.

Novara, 28.

Giunge notizia della morte del concittadino Allori, soldato del genio e del soldato di Borgomanero Barbaglia Antonio.

E' pure morto mentre con slancio finacciava con i compagni il nemico irrompente, il soldato Fornarese Battista di Trecate.

Giunsero feriti dal fronte gli ufficiali concittadini Signorelli ed il tenente medico Antonio Camporelli, ferito mentre stava raccogliendo, sotto il fuoco nemico, i soldati bisognosi delle sue cure.

Aosta, 28.

Dall'Autorità militare venne partecipata al sindaco del Comune di Courmayeur la morte del caporale maggiore dei granatieri Henry Eliseo, della classe del 1890. Era reduce dalla Libia, ove si distinse nella giornata di Henni e Sciara Sciat. Morì da prode in un attacco vittorioso.

Nelle altre Provincie

Da Napoli ci telegrafano che è pervenuta alla famiglia, residente a Piano di Sorrento, la notizia della morte del tenente Arturo Nardini. Malgrado fosse stato ferito, continuò ad avanzare finchè fu colpito un'altra volta alla fronte.

Alla famiglia Paribelli di Milano è giunta notizia della morte sul campo dell'avv. Nobile Pier Giacinto Paribelli, sotto-tenente di fanteria: egli era molto conosciuto a Milano per le numerose cariche che copriva. Era fra i professionisti più stimati e godeva moltissime simpatie fra i suoi colleghi. Era anche presidente della Società del Giardino e faceva parte del Comitato per l'opera pia Asili notturni.

Mandano da Monza che giorni addietro sull'altipiano Carsico, è stato ucciso durante un combattimento in una trincea di linea avanzata, il fuciliere Galliani Angelo di Vedano al Lambro, dapprima ufficialmente annunciato tra i dispersi.

Il cappellano militare don Salvatore Maggi ha partecipato al nostro Comune che il soldato Pietro Sarni di qui si è spento all'Ospedaletto da campo N. 78 per una ferita da fuoco penetrante al torace.

E' pure giunta la notizia della morte del caporale maggiore monzese Castiraghi G., dell'artigliere Pessina Giuseppe di Muggiò, colpito da una scheggia di un 305 austriaco alle 12 di notte, del caporale Arienti Giuseppe di Desio, e del soldato Luigi Brioschi della nostra frazione « San Santa ».

Alle rispettive famiglie qui residenti sono per giunte notizie che il maggiore Luigi Sprenfico, il quale è fregiato di duplice medaglia al valore per eroiche gesta in Libia, è stato gravemente ferito al braccio sinistro in una recente ardita esplorazione e che alla stessa guerra è pure ferito il di lui nipote, pure monzese, sottotenente Franceschino Canova.

Ci telegrafano da Palermo che sono caduti sul fronte, combattendo eroicamente: Scurra Vincenzo, sottotenente, da Terranova; Tudisco Domenico, sottotenente, da Palermo; Matiana Epifanio, tenente, da Mazzara.

Abbiamo da Verona che sono caduti eroicamente combattendo Narciso Marini, e Federico Rossini, di Casaleone.

Si apprende da Vigevano che è caduto eroicamente, in un combattimento svoltosi nella notte dal 22 al 23 luglio scorso, il giovane sottotenente degli alpini Carlo Besozzi, che per l'ardimento e l'eroico contegno fu dal comandante del reggimento proposto per la medaglia d'argento. Un fratello del povero Besozzi, Martino, è già caduto al fronte, sotto tenente degli alpini.

Mandano da Faenza che una comunicazione ufficiale ha annunciato stamane al sindaco la morte del soldato Tedaldi Domenico della classe 1890.

E' giunta al sindaco di Faenza notizia della morte del concittadino Adolfo Bianconi, della classe 1892.

Ci mandano da Sassari:

In un assalto alla baionetta sul Carso è caduto il sottotenente di fanteria Enrico Arcidiacono, primogenito di un consigliere di fanteria, pure combattente. Lo stesso giorno in cui moriva egli dava alla luce una bambina, cui venne imposto il nome del povero caduto.

Ci mandano da Avellino:

E' caduto in guerra il capitano Manfredi Urbani, avellinese. Braccio d'atleta, pugno di ferro, cuor d'oro, era un ufficiale distintissimo. In gare schermistiche e sportive aveva guadagnato ben sedici medaglie, cioè 13 d'argento e 3 d'oro. Il nome del valoroso ufficiale va aggiunto ai molti altri che l'Irpinia ha sacrificato sull'altare della Patria.

Il nostro corrispondente di Roma ci informa che è caduto sul campo dell'onore il tenente Leonardo Boccoscillo dei bersaglieri, nato nel 1891: egli aveva preso parte alla guerra libica rimanendo ferito gravemente alla presa di Sidi Alì e meritando la medaglia al valore militare.

Ventimiglia, 28.

Un altro ventimigliese è caduto per la grandezza della Patria. E' giunta alla famiglia la notizia ufficiale della morte del soldato Bianci Gallileo di Vittorio, d'anni 27.

Giornali e Riviste

Il *Carroccio*, giornale italiano di New York, pubblica un commovente documento. Si tratta dell'ultima lettera che il martire bresciano Tito Speri scrisse dal Castello di Mantova ad Alberto Cavalletto alla vigilia di salire il patibolo di Belfiore. Alberto Cavalletto fece dono del documento al dottor Teodoro De Suzzara-Verdi di Mantova, che era stato suo compagno nella difesa di Vicenza, emigrando poi in America ove fu medico di Abramo Lincoln. Il Suzzara-Verdi — morto or non è molto ad 88 anni — regalò il prezioso autografo al patriota milanese prof. Alessandro Oldrini, una personalità notevole della colonia italiana di New York. L'Oldrini è ora venuto in Italia — e si trova anzi a Milano — per consegnare lo storico documento al Museo del Risorgimento italiano; intanto concesse alla rivista l'onore della riproduzione. La lettera rivela una semplice e stupenda grandezza d'animo, da avere rarissimi raffronti nella storia dei grandi sacrifici; essa rivela sopra tutto quali tempre fossero gli uomini che ci diedero una patria. La lettera dice: « *Caro Cavalletto*, domani finalmente vado a dormire: anzi, di più, vado a ricevere il premio che la misericordia di Dio promette a coloro che anche errando non commettono errore nell'uso dei mezzi. Dio sa questo, e ciò mi basta; perchè io vado dinanzi al suo giudizio con cuore franco, umiliato bensì, ma nello stesso tempo sincero. Certamente avrei gran cose a dire al mio paese; cose che egli dovrebbe ascoltare come scritte da quella chiaroveggenza che si acquista in questi momenti; ma non ho tempo nè modo di farlo, perciò faccio voto perchè domani, dopo che avrò subita la formalità ridicola dell'umana giustizia, io possa, a correggerai dalle mie illusioni e parlare a fin con tanta eloquenza da poterlo, umanamente parlando, commuovere. Scusa il linguaggio un po' profano; lo uso tanto per spiegarmi. Del resto ti assicuro di aver passati tre giorni veramente invidiabili. Nella mia vita ho qualche volta gustato delle gioie, ma, te lo assicuro, in confronto a quella che provo in questi momenti esse non furono che miserabile fango. Ho parlato e detto di te tutto quello che il cuore mi suggeriva; è un tributo che ho fatto alla verità, e spero me lo vorrai perdonare. Una cosa ti dico ed è questa, che io non so come tutti gli uomini non si persuadono a farsi impiccare. Tu crederai che io esageri, od abbia impazzito; no, non esagero nè impazzisco l'uomo che è vicino a morire. Sento in me prevalere il principio spirituale in tal modo che sospiro il momento di liberarmi dalla tortura del corpo, e volare finalmente nelle braccia di Colui dal quale sono uscito. Ho trovato la religione nostra tanto augusta e tanto verdiera nei suoi argomenti o per meglio dire nelle sue prove, che io commisero tutti coloro che per diffidenza se stanno lontani o per trascuranza la vogliono combattere. Ti assicuro che se tutti gli uomini sentissero come io ho sentito in questi giorni, e specialmente in questo momento, la faccia del mondo sarebbe cambiata, e la discordia non sarebbe che un'utopia più meschina assai che non sia, ai giorni nostri, l'ateismo fra gli uomini che sono pensatori. Figurati che nel momento in cui ti scrivo, se toccassi con mano che con un pugno soltanto potessi liberarmi da quella che chiamasi forca, io non lo farei, te lo giuro. E' cosa incredibile, lo capisco, ma è cosa altrettanto vera. Venga ora innanzi una istituzione ad ottenermi in tre giorni e nelle mie circostanze un affetto di questo genere. Oggi ho veduto il mio tutore e mia sorella: ho composto la quiete in casa mia. Altro non mi resta a desiderare sulla terra fuorchè la quiete di tutto il paese e la pace universale. [illegible] Da domattina mi conducono fuori; quindi al mondo non posso far più niente, farò nel seno di Dio, te lo prometto, tutto quello che potrò. Oh! quante cose avrei a dirti! quante, quante! ma non posso, non ho tempo, non posso. Ti basti sapere che io ti comando di vivere di alimentare quel fuoco di virtù che ti serpe nelle vene, e di pensare fra le altre cose a mia madre quando sarai liberato dalla tua catena. Ai nostri cittadini parla sempre francamente la verità ed insegna loro dove abbiano ad aspettarsi la vera salute. Io ho perdonato a tutti in ed compenso ho chiesto perdono a tutti coloro che per avventura avessi offeso; io non vado alla forca, ma bensì alla nozze, è l'anima che ti parla, o Alberto, quell'anima che domani pregherà per te, per mia madre, per tutti, come spero, a fianco di Dio. Fa suffragare l'anima mia. Addio. Dal Carcere, 2 marzo 1853, ore 10 di sera. — *Speri* ». — « *N. B.* Se hai qualche cosa dei miei manoscritti, ti prego di distruggerli. Addio. Sono le 12 di notte. Vado a dormire confabulando confidenzialmente con Dio. Baciami tutti gli amici. Baciami Zanucchi ».

***

E' noto che nella grande revisione dei valori che l'Europa sta compiendo per abbattere l'ambizioso sogno di egemonia teutonica, non è stata dimenticata la musica tedesca, alla quale i popoli alleati hanno dato l'ostracismo. Sempre però che taluno sia d'avviso di non dover cancellare dalla storia e dalla vita intellettuale moderna alcuni nomi di grandi musicisti tedeschi, e specialmente del più grande di loro: Riccardo Wagner. Qualche tentativo, più o meno timido, si era già avuto in questo senso, ma in questi giorni, buttandosi coraggiosamente contro corrente, uno ne ha compiuto il Peladan, che merita di essere notato. Lo scrittore francese pubblica infatti nell'ultimo numero della *Revue bleue* intorno alla « Questione musicale e la guerra » un lungo articolo, nel quale, dopo aver giudicato con molta severità i minori musicisti della Germania, confrontandoli e tutto loro scapito con i minori italiani e francesi, e dopo aver dimostrato che poco perderebbe il mondo latino dal bando dato alle loro opere, che sono contrarie al suo spirito, affronta la questione wagneriana. Anzitutto egli afferma che il grande successo riportato dalle opere del maestro è dovuto, più che alla perfezione, al genere dell'arte sua, che ha saputo approfittare dei tempi mutati e del mutato gusto del pubblico, sostituendo il canto espressivo al bel canto vocale, e lo spettacolo all'arte. « All'epoca che si avvilisce fino al godimento ottico del cinematografo, ha perduto il gusto e il senso stesso della divina parola ». Tuttavia il Peladan non può condannare Wagner, il quale fu il solo che seppe vincere il realismo, « un maestro anche questo, sebben francese ». E ne accenna una ingegnosa difesa, ricordando che nel 1870, epoca dalla quale può datarsi il legittimo odio francese contro la Germania, Wagner aveva compiuto quasi interamente la sua opera; dopo quell'anno non scrisse altro che il *Crepuscolo* e il *Parsifal*. « Egli dunque non appartiene per nessun titolo alla Germania che ci assalisce ». Del resto, « cercate — prosegue il Peladan — nelle undici opere dell'incomparabile maestro, e non ritroverete un accento, un solo che non metti al vento delle anime l'orgoglio ideale. Nella prima all'ultima linea queste undici opere non cantano che la glorificazione dei penitenti, degli eroi, dei santi: tutto un inno ininterrotto alla pietà, alla cavalleria, alla perfezione ». E poi che egli stesso il Peladan, si accorge forse che queste parole in questo momento possono non piacere ai suoi concittadini, egli cerca di convincerli, affermando che, a guardare attentamente ai simboli di tutte l'arte wagneriana, si vede chiaramente che la coscienza del genio e la sua previsione, egualmente divina, hanno condannato il « kaiser Wotan ». « Il Walhall che s'inabissa tra le fiamme è la maledetta città degli Hohenzollern. Wagner predisse la disfatta condannando in una sola volta Alberich, Fafner e Wotan ». « E bisogna — conclude — domandar grazia per l'annunziatore della nostra vittoria, anche se incosciente ». L'affermazione è forse un po' azzardata, ma non manca di originalità.

***

La geniale e illustre scrittrice Neera ha trovato, rileggendo alcuni scritti di Cesare Correnti, il seguente interessantissimo augurio che Federico II faceva alla Casa sabauda allora sul piccolo dominio che divenne la grande Germania: « Io auguro a questa regia Casa di Prussia che ella si rialzi dalla polvere in che rimase fin qui; le io auguro che diventi il rifugio degli infelici, lo scudo degli oppressi, la provvidenza dei poveri, lo spavento dei violenti. Ma se intervenisse il contrario (il che non piaccia a Dio) se l'ingiustizia, l'ipocrisia e la violenza dovessero prevalervi, allora io prego su questa Casa reale una caduta più rapida che non sia la sua fortuna ». Così il Marzocco.

L'esodo dei nostri titoli pubblici all'estero e l'inasprimento del cambio

Roma, 28, sera.

Il Direttore Generale del Debito Pubblico, comm. Garbazzi, ha presentato alla Commissione di vigilanza la sua relazione sul rendiconto dell'Amministrazione del Debito Pubblico per l'esercizio dal 1.o luglio 1913 al 30 giugno 1914.

La maggiore attività nei movimenti sulle Rendite è data, come di ordinario, dalla Provincia di Torino, dalla quale pervennero in complesso 4130 operazioni, seguono a breve distanza Roma con 3744 operazioni; Napoli con 3290; Milano con 3081.

Dalla relazione si rileva anche che la situazione dei debiti pubblici amministrati dalla Direzione generale del Debito Pubblico, presentava al 1.o giugno 1913 una consistenza di lire 455.356.684,91 in Rendita, pari a lire 12.038.536.122,91 di capitale nominale, e al 30 giugno 1914 una consistenza complessiva di lire 465.273.540,98 in Rendita, pari a 12.021.131,525 di capitale nominale; onde una diminuzione complessiva nell'esercizio 1913-1914 di complessive L. 683.584,65 nella Rendita, e di 17.706.976,75 nel capitale nominale.

La variazione è da attribuirsi in gran parte, e precisamente per L. 636.348,50 di Rendita e L. 16.630.180 di capitale, al normale svolgimento dei piani di ammortamento dei debiti redimibili.

E' continuato anche nell'esercizio 1913-914 l'incremento nei pagamenti all'estero, già rilevato negli esercizi precedenti. Da alcuni prospetti statistici allegati alla seconda parte della relazione del comm. Garbazzi, si desume che l'importo complessivo dei pagamenti all'estero subì un notevole aumento nell'esercizio 1910-11, salendo da L. 50.329.634 43 a lire 59.687.714 71; continuò a crescere, sebbene con minore intensità, nell'esercizio 1911-12, durante il quale giunse a L. 60.994.951 16, ed ebbe un forte ulteriore incremento nell'esercizio 1912-1913, arrivando alla somma di L. 61.119.323 29. L'esercizio 1913-14 segnò ancora un aumento, raggiungendo la somma di L. 70.307.875.30.

Durante gli ultimi esercizi, dunque, i pagamenti all'estero, considerati nel loro insieme, sono più che raddoppiati.

Se si esamina però il fenomeno in relazione alle diverse piazze in cui i titoli nostri sono pagabili, si rileva che esso si manifesta prevalentemente in Francia, e che là soltanto assume carattere di permanenza e si estende a tutte le categorie di debiti.

In Germania e nelle piazze minori (Svizzera, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria) si nota una alternativa di aumenti e di diminuzioni, sia nelle cifre complessive che in quelle dei singoli debiti, mentre in Inghilterra le cifre sono quasi stazionarie. A ciò si aggiunga che l'aumento si verifica per le rendite consolidate in misura di gran lunga superiore a quella dei debiti redimibili.

L'incremento dei pagamenti all'estero non può essere studiato senza tener conto delle oscillazioni dei cambi. A questo proposito il comm. Garbazzi rileva che gli ultimi esercizi, e segnatamente quelli del 1912-13 e 1913-14, si distinguono per la continua crescente tensione dei nostri cambi all'estero. Tale constatazione, unita a quella fatta in precedenza, circa la ineguale e irregolare manifestazione del fenomeno delle diverse piazze estere e ad altre che l'amministrazione ha potuto fare in varie occasioni di cambio di titoli, inducono a ritenere che la causa prevalente, forse esclusiva, dell'incremento nei pagamenti all'estero, sia da ricercare nella speculazione.

Per le nuove farmacie

Alba, 29, notte.

La legge sull'esercizio farmaceutico, emanata nel 1913, ha provocato molte lotte fra le farmacie cosidette di « antico privilegio » e quelle cosidette « abusive ». Così avvenne che nella nostra Provincia, ove esiste una sola farmacia nuova, e precisamente qui in Alba, fu insistentemente assediato di diffide di chiusura il relativo proprietario dott. Andrea Camera. Egli, anzi, fu denunciato all'Autorità giudiziaria per il preteso abusivo suo esercizio; ma in tutti i tre diversi procedimenti l'Autorità mandò sempre assolto il dott. Camera Andrea, riconoscendo che la legge del 1913 sanciva finanza la sua cessazione, lasciava per esso un diritto di esercizio.

Malgrado le tre diverse sentenze, l'Autorità sanitaria della nostra Provincia ordinò e fece eseguire la chiusura della detta farmacia. Il dott. Camera, con ricorso, a firma dei signori avvocati E. Mollard, L. Gariazzo, G. B., Desiderio di Torino, denunziò il fatto al Consiglio di Stato che con sua sentenza di questi giorni ne ordinò tosto la riapertura.

I prigionieri dei ribelli libici

Firenze, 28, sera.

Si ha da Empoli: Giunge notizia che il nostro concittadino, sergente maggiore Moretti Dino di Sestilio, si trova prigioniero dei ribelli in Libia. Cadde nelle mani del nemico ad Beni Ulid.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Il grandioso dono della Nazione inglese all'Esercito italiano

25 automobili-ambulanza

A colloquio con un capitano inglese

E' giunto stanotte per via rotabile a Modane e sarà posta a bordo di un treno diretto al fronte, la colonna di 25 carri automobili per ambulanze, completamente arredate, che mercè una pubblica sottoscrizione, accolta con slancio magnifico, gli inglesi offrono al nostro Esercito.

Capo della colonna è Sir Giorgio Trevelyan, lo storico insigne di Garibaldi e dei Mille, il fervido costante amico del nostro Paese.

I carri ambulanza saranno guidati da volontari inglesi, desiderosi di aggiungere disagi, fatiche, rischi, al dono cospicuo di cui si avvalora così nobilmente il significato ed il pregio.

Il Governo italiano ha delegato a Commissario presso questi automobilisti-gentiluomini Ernesto Nathan, già sindaco di Roma, che con 68 anni sulle spalle indossa baldamente la divisa di tenente di fanteria e fu qualche giorno nella nostra città con Lord Monson, Commissario della Croce Rossa inglese.

Forse il treno non toccherà la nostra stazione, ma dal bivio del Vallino procederà diritto verso il fronte.

Lord Monson, nella sua breve permanenza a Torino, visitò gli ospedali territoriali della nostra città e manifestò ai dirigenti il suo compiacimento per l'ottima organizzazione.

Lord Monson ed Ernesto Nathan sono partiti ieri sera per Modane, dove incontreranno la colonna di autocarri, e ne cureranno il collocamento sul treno che la condurrà al fronte.

Faranno parte della colonna tre medici della Croce Rossa inglese. Con uno di essi il dottor Broch, che veste l'uniforme di capitano medico inglese, abbiamo avuto occasione di trattenerci ieri brevemente alla stazione di Porta Nuova.

Egli ci ha detto che i componenti della colonna ambulanza inglese sono in tutto cinquantacinque e tutti volontari. Sono gentiluomini di Londra e di altre città inglesi che spontaneamente hanno offerto il contributo della loro esistenza e della loro opera individuale alla nobile iniziativa. Il dottor Broch aggiunge che tutto il personale dei medici agli chauffeurs è composto di gentiluomini volontari. Ogni automobile contiene quattro barelle ed ha abbondante materiale sanitario. Oltre la colonna di ambulanze gli inglesi impianteranno al nostro fronte un ospedaletto da campo completamente fornito. Il materiale e gli accessori per l'Ospedaletto e per la colonna giungeranno a Genova per via di mare, e saranno portati direttamente al fronte, nel luogo che il nostro Comando assegnerà alla spedizione inglese.

Il dottor Boch ci ha manifestato il grande compiacimento suo e dei suoi camerati volontari per aver ottenuto di venire al fronte italiano, e nell'accomiatarsi da noi ripeté più volte:

— Noi inglesi vogliamo molto bene all'Italia.

Quindi, salutato dal tenente della Croce Rossa Italiana comm. Leumann, partì per Roma, dove si reca per qualche giorno prima di raggiungere la spedizione inglese al fronte.

La Sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 1.871.423,57

Bussolino Ferdinando L.	100 —
Roberto Barruti (q. mese agosto) »	10 —
R. Manifattura Tabacchi (colletta fra il personale operaio e lavoranti della famiglia del soldato) »	157 15
Ind. Metallurgiche, Torino, 2.a rata »	5000 —
Impiegati delle Fiat, vers. di luglio »	395 —
Circo Equestre Bisini »	146 —
Beiluti Pietro »	100 —
Funzionari della R. Pretura, II Mandamento: Poncini avv. Adolfo, pretore, 3,99; Gandolla Giovanni, cancelliere, 2,01; D'Anzio Sabino, aggiunto cancelliere, 1,15; Caliogero Alfredo, id., 0,91 (q. mese agosto) »	8 06
Personale Banco Roma, Torino »	200 —
Direzione Compartimentale R. Lotto (quota agosto) »	50 —
Magistrati e funzionari Segreteria Procura Generale Corte Cassazione Torino »	51 13
Funzionari della Corte e Cancelleria di Cassazione di Torino (quota agosto) »	145 13
Avvocatura Erariale, quota agosto (le quote precedenti furono versate al Comitato di Roma) »	56 46
Avv. Federico Pasquarelli »	50 —
Funzionari ed ufficiali giudiziari addetti alla Corte d'Appello di Torino (quota mensile) »	299 60
Professori ordinari e straordinari del R. Politecnico di Torino (quota mese agosto): L. Balbiano, C. Guidi, G. Vacchetta, A. Bottiglia, V. Baggi, A. Stella, F. Garelli, M. Panetti, A. Galassini, G. Fubini, N. Jadanza, F. Bonelli, B. L. Montel, E. Silvestri, Sen. D'Ovidio, direttore »	302 76
Personale della Società Bancaria Italiana, quota agosto »	481 80
Avv. Alessandro Bouvery, giudice pretore Ceres (quota agosto) »	3 —
Augusti cav. Andrea, cancelliere di Pretura Ceres (quota agosto) »	2 —
Gessi Nicola »	2 10
Famiglia Pomba: 3.o versamento »	100 —
Funzionari R. Pretura Carignano, quota settembre »	6 10
M. G. »	300 —
Levi Isola fu Raffaele »	100 —
Enrico Pollone »	10 —
Parrocchia ing. Lorenzo »	5 —
Marchisio Giovanni, impiegato demaniale, quota mese agosto »	1 30
Bonelli Franco, impiegato demaniale, quota mese agosto »	1 —
Impiegati del R. Economato Generale dei Benefici Vacanti »	60 05

Totale generale L. 1.879.844,80

Profughe che rintracciano i loro mariti

Il buon esito delle ricerche che il Commissariato municipale sta svolgendo per rintracciare i congiunti di quei profughi che si trovano tra noi sbandati e divisi dai loro parenti ha dato in questi giorni qualche altro segno.

Anzitutto la profuga Lucia Pin, già Biagioli, potè avere dal sindaco di Cortona, comunicazione che il di lei marito Antonio Pin, da Staranzano, si trovava confinato in quella città ha potuto in questi giorni raggiungerlo.

Un'altra moglie è stata restituita al marito: si tratta di certa Maria Cep. da Staranzano, ricoverata, come la precedente nella Scuola Leone Fontana in Vanchiglia, appreso che il marito suo Giovanni Cep si trovava internato a Cortona, ed esperite prestamente le pratiche con la competente Autorità, potè a lui riunirsi.

Altre due profughe Caterina Visentin, di 57 anni, da Ronchi, residente a Staranzano, e Giovanna Zanladello, di 28 anni, da San Pietro dell'Isonzo, rispettivamente madre e moglie di Antonio Visentin, di 30 anni, da Ronchi, cercavano di lui che non sapevano dove fosse finito e lo rintracciarono mercè l'assistenza del Commissariato municipale a Livorno, rifugiate in quel ricovero di Santa Barbara.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per mercoledì prossimo alle ore 18.

Biblioteca civica

Dal 1.o settembre le sale di lettura si riapriranno al pubblico nei giorni feriali coll'orario dalle 10 alle 16.

Garzone panettiere ucciso per vendetta da due compagni

L'arresto di entrambi i colpevoli

E' un dramma truce e volgare, provocato da un impeto di brutalità bestiale. La vittima è un garzone panettiere: un giovane sulla ventina, certo Giovanni Zoli detto Milano, di Ernesto, nativo di Garlasco. Lo stesso suo mestiere esercitavano i due colpevoli.

Strano avvertimento

L'assassinio — poichè si tratta di un vero e proprio assassinio — fu compiuto ieri sera, ma soltanto questa mattina potè essere scoperto. Al funzionario di guardia alla Questura Centrale era giunto, verso le 23,30 della sera, una telefonata da uno sconosciuto, il quale avvertiva che in corso Vercelli, 23, era avvenuto un ferimento e consigliava di mandare qualcuno sul posto.

Per guadagnare tempo fu comunicata la notizia alla Brigata Aurora, poco lontana dal corso Vercelli, e gli agenti Catalano e Bruno si recarono immediatamente all'indirizzo indicato per informarsi del fatto segnalato. Fu svegliata la portinaia della casa e interrogata, ma la donna dichiarò che non le risultava affatto che fosse accaduta una rissa nello stabile e che ci fosse un ferito. Altre persone diedero uguale risposta. Sul corso nessuno aveva visto o udito nulla. Gli agenti tornarono dunque alla loro sezione e riferirono che le ricerche erano state vane. In realtà la segnalazione telefonica era esatta: ma le indicazioni così insufficienti da impedire che le guardie potessero comprendere prontamente di che cosa si trattasse.

La scoperta

Soltanto parecchie ore dopo la verità fu nota alla Polizia. Bisogna premettere che in una stanzuccia al primo piano, verso corte, nella casa numero 33 di corso Vercelli, abitavano i garzoni panettieri Angelo Rastaldo di Battista e Maurizio Bruno di Pietro, entrambi di 19 anni, lavoranti uno presso il prestinaio Fino, in via Ormea, 111, e l'altro nella panetteria Monasteri, in corso Vercelli, 41.

Poco dopo le 3 della scorsa notte un altro operaio panettiere — certo Giuseppe Ricci, di anni 59 — compagno di lavoro del Bruno, si recò, come di consueto, alla camera dei due giovani per svegliarli, ma fu assai sorpreso di trovare socchiusa la porta, che dà sul ballatoio. Chiamò e non ricevette risposta. Allora accese un fiammifero e fece per inoltrarsi, ma si arrestò inorridito. Il letto era intriso e a terra, accanto ad esso giaceva bocconi un individuo. Presso il capo dell'infelice si allargava una pozza di sangue.

Vincendo l'impressione di raccapriccio l'uomo s'accostò e s'avvide che l'individuo era già morto: non si trattava nè del Rastaldo, nè del Bruno. Chi poteva essere dunque quello sconosciuto?

Il Ricci uscì a precipizio dalla stanza e corse alla Sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo Dora a narrare la sinistra scoperta che aveva fatta.

Fu avvertito immediatamente il delegato Allocati, il quale col vice-brigadiere Fiorucci si recò immediatamente in corso Vercelli, 33, per le prime constatazioni. Nello stesso tempo venne avvertito il giudice istruttore avv. Emanuele Carle e il cancelliere Arvallo per il necessario sopraluogo.

Un primo arresto

Le indagini furono condotte rapidamente e si stabilì subito chi fossero gli inquilini della camera, dove il delitto era avvenuto. Essi, necessariamente, dovevano saperne qualcosa. Gli agenti si recarono dunque in cerca del Rastaldo e del Bruno, ma quest'ultimo non fu trovato. Conscio delle conseguenze del dramma che si era svolto aveva preferito darsi alla fuga e sottrarsi, per qualche tempo almeno, all'arresto. Non così il suo compagno.

Il Rastaldo, come se nulla fosse, si era recato come di consueto al lavoro, dopo aver girovagato tutta la notte. Evidentemente era stato lui a segnalare per telefono alla Questura Centrale quello che egli credeva un semplice ferimento.

Il vice-brigadiere Fiorucci e l'agente Cavallero ricercarono il Rastaldo nel panificio Fino, in via Ormea, ma appresero che il giovane si trovava al lavoro in una panetteria succursale di via Andrea Doria. Vi andarono subito e trovarono infatti il Rastaldo. Ammanettato, venne condotto alla Sezione di Borgo Dora, dove il delegato Allocati lo interrogò.

Il giovane non tentò neppure di negare: sarebbe stato inutile, ma dichiarò che lo Zoli era stato colpito al capo, con un corpo contundente, non da lui, ma dal Bruno.

La ricostruzione del dramma

Avuta questa prima confessione, il delegato ritornò sul luogo per procedere col giudice istruttore alle necessarie constatazioni ulteriori. Vi si recarono pure il vice-commissario Orsini, della Squadra Mobile, ed il delegato Roabock, dirigente il gabinetto segnaletico. Si procedette alla fotografia del cadavere e della stanza, quindi il medico municipale dottor [illegible] procedette ad una perizia.

Egli constatò che lo Zoli era stato colpito con grandissima violenza, con un corpo contundente liscio — certo con una bottiglia — ed aveva riportata la frattura dell'arco sopraorbitario sinistro e la frattura dell'osso nasale. La morte era stata quasi fulminea: il sangue era colato dal naso e dalla bocca.

Dopo questi accertamenti il giudice istruttore ordinò la rimozione del cadavere e il trasporto agli istituti universitari del Valentino, per l'autopsia.

Per la confessione stessa del Rastaldo fu possibile ricostruire il truce episodio nelle sue linee principali e conoscere la ragione di una vendetta così orribile. Poichè non c'è alcun dubbio che il movente debba attribuirsi alla vendetta.

Giorni addietro lo Zoli, che conosceva i due garzoni panettieri, aveva potuto introdursi nella loro camera e rubarvi alcuni indumenti. Il Rastaldo e il Bruno riuscirono a scoprire l'autore del furto e, incontratolo, ottennero da lui, con le minaccie la parziale restituzione degli effetti rubati. I due giovani, il Bruno particolarmente, nutrivano verso lo Zoli un sordo rancore e volevano ad ogni costo averne soddisfazione.

Ieri sera s'imbatterono di nuovo in lui e lo fecero andare nella loro camera per definire la vertenza ed ottenere la restituzione di quanto ancora mancava. Alcuni vicini dicono che udirono il rumore dell'alterco: un vociare alto e confuso, ma non ne fecero caso. Sentirono uno dei due inquilini gridare allo Zoli: — Va via!, ma non immaginarono quale dramma si svolgesse in quell'istante.

Infatti nella stanzetta avvenne una colluttazione rapida e sorda ed il Bruno — così almeno afferma il Rastaldo — colpì lo Zoli. Vistolo cadere bocconi, senza più proferire parola, ebbero paura e fuggirono di casa, abbandonando il giovane, che morì pochi istanti dopo.

L'uccisore

Questo ha finora stabilito l'autorità di Polizia, e sembra essere la verità. Le indagini proseguirono attivissime per rintracciare l'autore materiale del delitto, cioè il Bruno. Costui era andato presso uno zio in via Corte d'Appello, 7, e vi si era nascosto. Il tentativo inganno non gli valse, poichè gli agenti Cavallero e Passarini della Sezione di Borgo Dora lo scovarono a mezzogiorno e lo trassero in arresto. Il Bruno nel suo primo interrogatorio volle far credere di aver sorpreso lo Zoli, lo flagrante furto e di averlo colpito con una coltellata, ma la sua versione non si resse. La perizia aveva già stabilito che si trattava d'un colpo di bottiglia ed il Bruno ammise che così era stato veramente. Aveva adoperato, per colpire, una bottiglia da acqua minerale nella quale per abitudine infiggevano la candela. I due arrestati furono inviati alle Carceri.

Avvertimenti per chi scrive al fronte

Il Comando Supremo ha nuovamente rilevato che su numerose corrispondenze indirizzate a truppe mobilitate viene indicata la località ove risiedono i rispettivi destinatari. Ciò oltre a violare il principio della segretezza sulla dislocazione delle truppe con palese infrazione alle disposizioni contenute nell'art. 30 del bando 28 luglio p. p. è causa di eccezionale lavoro agli uffici della Posta Civile e sovverte il sistema su cui si basano le istruzioni per l'avviamento della corrispondenza.

Ad ovviare a tale dannoso abuso è necessario che le famiglie dei militari *non indichino negli indirizzi della corrispondenza la località ove trovasi il destinatario*, anche per non andare incontro alla ripresa sanzione comminata nell'art. 1.o del Bando 22 luglio 1915 e tanto più che la corrispondenza stessa molto difficilmente giungerebbe a destinazione.

Lo sciopero delle tessitrici

Anche la giornata di ieri è trascorsa senza che alcun fatto nuovo si sia manifestato. Una parte delle scioperanti si sono riunite alla Camera del Lavoro. Si spera che sia possibile trovare una via di soluzione della vertenza, la quale appare anche più necessaria in questo momento.

***

La Lega degli operai Arte Tessile, ci comunica:

« Ieri alle ore 21 ebbe luogo nei locali della Camera del Lavoro la riunione generale delle operaie tessili.

La totalità delle scioperanti — circa 500 — intervenne al comizio e tra esse pure quelle che abitano a Settimo Torinese, Lucento e Druent.

Dopo breve relazione del segretario Drago, della locale Lega Arti Tessili, parlarono applauditi il sig. Schiavelli per la Federazione Nazionale Tessile, il quale rimarrà a Torino per tutto il periodo dello sciopero, ed il segretario Dalberto per la Camera del Lavoro.

Vennero infine distribuiti i primi sussidi alle più bisognose, e stabilito per un comizio generale per la prossima settimana, in attesa di nuovi provvedimenti che verranno decisi nel prossimo convegno tra tutte le Organizzazioni tessili del biellese, convegno che si terrà martedì 31 corr. in Biella, dove interverrà pure la Sezione di Torino ed il segretario Schiavelli per la Federazione Nazionale ».

Liti per futili motivi

Il ragazzo Felice Monasterolo di anni 13, abitante in via Montanaro, 7, venne a questione davanti alla casa sua per futili motivi con un coetaneo, il quale le ferì al naso con un temperino. Il ragazzo si fece medicare al S. Giovanni dove il dottor Jachia lo dichiarò guaribile in quattro giorni.

— Il capo-sarto Gabriele Tornesa, di anni 33, abitante in via Accademia Albertina, 40, venne a lite con uno sconosciuto in una trattoria di via Carlo Alberto, 14, per futili motivi. Lo sconosciuto lo percosse producendogli una contusione all'orbita sinistra, della quale dovette farsi medicare all'Ospedale San Giovanni. Qui il dottor Debernardi lo medicò e lo giudicò guaribile in sei giorni.

Grave disgrazia di un fattorino

Il fattorino Vincenzo Beltramo, di anni 46, abitante in corso Vercelli, 48, trasportava delle casse in un magazzino di via dei Mille, quando una di queste gli cadde addosso facendolo stramazzare al suolo in malo modo.

L'infelice rimase colla gamba sinistra presa sotto una delle casse e riportò la frattura del Perto. I compagni di lavoro si affrettarono a trasportarlo all'Ospedale San Giovanni dove il dottor Quarella, lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in cento giorni.

Ladri in fuga

La notte scorsa, verso il tocco, due ladri tentarono un furto nella stazione della tranvia elettrica Torino-Rivoli. Riuscirono, mediante scalata della cinta, a penetrare nei locali, si erano messi subito all'opera per asportare quanto di meglio fosse capitato loro sott'occhio. Ma sul più bello vennero sorpresi dal graduato dei « cittadini dell'ordine » Giacomo Deledda, di servizio nella località. I due ladri cercarono di sottrarsi all'arresto colla fuga; uno di essi riuscì infatti a far perdere le sue tracce; ma l'altro, inseguito accanitamente dal Deledda, a metà del corso Francia veniva fermato e tratto in arresto dal « cittadino dell'ordine » Federico Gilodi. Tradotto alla Sezione di P. S. di San Donato, venne identificato per certo Antonio Corso di Giovanni, da Chiusa Pesio, d'anni 22, manovale disoccupato.

Seguendo la Cronaca

Pei produttori di proiettili

In questo momento in cui ogni officina meccanica, dalla più modesta alla più poderosa, svolge la propria attività a produrre proiettili pel rifornimento del nostro Esercito, la *Società Anonima Lubrificanti Ernesto Reinach di Milano*, ha dovuto moltiplicare la propria produzione di « Olio Chimico Emulsionabile » e di « Olio di Lardo », l'uno e l'altro largamente usati per tali lavorazioni. A vantaggio di chi, nuovo in queste speciali lavorazioni, non sapesse ove rivolgersi per provvedersi sia dell' « Olio Chimico Emulsionabile » che dell' « Olio di Lardo », e a rimuovere ogni ostacolo al rapido procedere di questi rifornimenti, la *Società Reinach* crede suo dovere di portare questa notizia a conoscenza di chi può averci interesse.

I Divertimenti

Le ultime repliche di "Il Capestro degli Asburgo,,

Oggi al *Cinema Ambrosio* avranno luogo le ultime repliche di questo lavoro patriottico della « Caesar film » di Roma, che tanto successo e viva approvazione ha incontrato ed incontra nel pubblico torinese. La grande *Francesca Bertini*, la bella ed insuperabile interprete, è mirabile coadiutrice di questo trionfale esito. Domani nuovo programma.

" La Signora delle Camelie ,,

Al *Cinema Teatro Vittoria* oggi le ultime definitive repliche di questo popolare e commovente dramma di cui è interprete eccezionale la celebre *Hesperia*. Domani, la première di: *Evviva la patria!*, della Savoia film.

La Bertini allo Splendor

Oggi avranno luogo le ultimissime repliche di *Assunta Spina*, il passionale dramma di vita napoletana, insuperabilmente interpretato da *Francesca Bertini*. Domani, un dramma della Pasquali film: *La padrona della miniera*.

Note spicciole

Per comunicazioni urgenti e per ritirare il distintivo del Corpo, tutte le *infermiere* volontarie sono invitate a recarsi alla sede del Comitato di preparazione (Museo) 35 corrente e giorni successivi.

Per le famiglie delle guide e dei montanari

Sono pervenute al Club Alpino queste altre oblazioni:

Rapallino F., L. 10 — Virando Alessandro, 10 — Canuto dott. Paolo, 10 — Dott. Carlini, 5 — Bologna Bar., 10 — Restelli prof. C., 12 50 — Cornaglia ing. Guido, 25 — 2.a offerta, Fiorio cav. Cesare, 10 — Olia G. e F. Fratelli Cibrario, 20 — Borelli Mario, 10 — 2.a offerta, Mongino Urbano, 50 — Bellrandi dottor Cesare, 5 — Garneri Giulio, 10 — Tirindelli maggiore, 10 — Noci Sergio, 5 — Mazzola rag. F., 10 — Flosio Alfredo, 20 — Manoglio avv. G., 10 — Falco comm. G. B., 50 — Corte-Diani L., 5 — Cortellazzi A., 5 — Cortellazzi E., 5 — Corteletti G., 50 — Ruffini sen. prof. F., 50 — Sacerdote Beniamino, 10 — Levi prof. G., 20 — Depanis comm. G., 10 — Sede Centrale « Cai », 700 — 2.a quotazione, Barisone Giovannina, 5 — Bergerault Soc. M., 30 — Società Anonima Elettricità Alta Italia, 100 — De Carli A., 10 — Basso rag. Agostino, 15 — Giovane Montagna, 5 — Sacchi cav. dott. G., 10 — Pinelli avv. F., 10 — Benetto avv. G., 10 — Scroppiana sergente Silvio, 10 — Magrini prof. S., 10 — Sella cav. Vittorio, 100 — Turletti dott. Angelo, 20 — Allgeyer dott. prof. Vittorio, 100 — Contessa Bollini Dumodiel, 5 — Ugat, 50 — 2.a offerta, Cibrario avv. Guido, 10 — 2.a offerta, Caron cap. Giovanni, 5 — Visetti dottor Virgilio, 15 — Sezzano Achille, 25 — Pollone comm. Eugenio, 100 — Siila Francesco, quota mensile, 16 — G. G., quota mensile, 10 — M. M., quota mensile, 70 — Lombardini dottor Ottavio, 25 — Valbusa prof. Ubaldo, 10 — Lobetti Gius., 20. — Totale elenchi precedenti L. 20,442 50 — Totale generale L. 22,[illegible].

Musica al pubblico

Il Corpo di musica del 5.o Regg. Artiglieria da Fortezza, diretto dal M.o A. Conte, darà concerto oggi alle ore 18 1/2 in piazza Statuto, col seguente programma:

1. English March, Farini.
2. Mazurka « Ada », Donne.
3. Valzer « Nanà », Lectardi.
4. Pot-pourri *Fedeso Allegro*, F. Lehar.
5. Danza spagnuola « L'andalusa incantatrice », Tirelli.
6. Inno « Guerra allo straniero », Candè.

Una tragedia a Castagnole Lanze

Un uomo ucciso e un altro in pericolo di vita

Ieri venne trasportato da Castagnole Lanze a Torino e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il contadino Lorenzo Talabbio, di Giovanni, d'anni 41, il quale presentava il corpo crivellato da nove ferite di punta e taglio al torace, al fianco destro e al braccio destro. Egli fu subito visitato dal prof. De Bernardi, il quale, dopo averlo medicato d'urgenza, lo dichiarò in pericolo di vita, e lo fece ricoverare.

I contadini, che accompagnarono il Talabbio, narrarono all'agente Gargiulo, di servizio all'Ospedale, le origini del grave ferimento.

A Castagnole si parlava molto in questi ultimi giorni di un certo Giovanni Artufo, il quale conviveva con una donna che in paese chiamavano la sua socia. Pare che fra l'Artufo e la donna godessero troppe simpatie; anzi un giorno l'Artufo dovette fermarsi per la via a questionare con un tale, che aveva sparlato di lui a proposito di quella sua relazione. La questione con quell'individuo era avvenuta il 15 corrente, e minacciava di farsi seria, tanto che altri due individui, i quali passarono e udirono, sentirono il bisogno d'intervenire e d'invitare i due a troncare la rissa ed a sciogliersi pacificamente.

Costoro erano un certo Angelo Chiesa e il Lorenzo Talabbio. In seguito al loro intervento l'Artufo parve abbandonare i suoi propositi litigiosi, e troncò il diverbio con lo sconosciuto. Ma pochi istanti dopo tutta la sua ira si riversava sul Chiesa e sul Talabbio. Egli sembrava impazzito. Estratto un coltello acuminato, si scagliò sui due gridando: « Ora vi aggiusto io, e vi insegno ad immischiarvi nei fatti altrui ». Poi, precipitatosi sul Chiesa, lo colpì con parecchie coltellate, lasciandolo morto al suolo, e quindi colpì nove volte il Talabbio ferendolo come sappiamo.

Quindi gettata l'arma, il brutale assassino si diede alla fuga per i campi.

La popolazione di Castagnole rimase atterrita dalla terribile tragedia.

Furono subito iniziate attive indagini dai carabinieri locali, i quali — a quanto ci si afferma — riuscirono a rintracciare l'assassino ed a trarlo in arresto.

Il Talabbio dapprima, non sembrando gravissime le sue condizioni, fu curato a Castagnole, ma ora aggravatosi, venne trasportato d'urgenza a Torino.

La località precisa ove avvenne il fatto è una borgata presso Castagnole, denominata « Borgata Olmi ».

Furto continuato in casa di un avvocato

L'avvocato Alfredo Gerard, abitante in piazza Statuto n. 5, denunciò in Questura che nel suo studio gli erano stati rubati, a parecchie riprese, oggetti di valore, o dichiarò che gli mancavano un orologio a braccialetto d'argento, un piccolo pendolo ed una macchina da scrivere del valore di settecento lire.

Gli agenti della Sezione Moncenisio, guidati dal delegato Adabbo, seppero condurre attive indagini in modo da scoprire il ladro, e ieri stesso il funzionario arrestava certo Cesare Rebuffo, quale responsabile dei furti. Contemporaneamente alcuni agenti della Sezione sorprendevano in una rivendita del Mercato di Porta Palazzo tale Giovanni Grosal, fu Paolo, abitante in via San Tomaso 35, nel punto in cui si recava ad impegnare la macchina da scrivere sottratta all'avvocato.

Gli agenti sequestrarono la macchina che, portata in Questura, venne riconosciuta per la propria dallo stesso derubato.

L'arrestato Rebuffo venne passato in carcere e deferito all'Autorità giudiziaria.

Scontro di veicoli ed investimento

L'operaio Edoardo Lamberti, di anni 23, abitante in via Bertola, 5, mentre passava in motocicletta sul corso Vittorio Emanuele, si scontrò con l'automobile N. 63-1348 e cadde riportandi una contusione al torace destro ed altre al bacino ed alle ginocchia. Egli venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— Nei giardini Cavour un vecchio a nome Bartolomeo Guala, di anni 73, fu investito da una vettura pubblica e cadde riportando abrasioni, che il professore Debernardi dell'Ospedale San Giovanni dichiarò guaribili in sei giorni.

Infortuni

Il manovale Giacobbe Giaccone di anni 44, mentre lavorava ad una grù nello stabilimento Fiat San Giorgio, venne colpito da un congegno della pesante macchina alla regione temporale sinistra. Fu medicato all'ospedale Martini dal dott. Marconi, il quale lo giudicò guaribile in venti giorni.

— Carlo Benedetto Lovati, di anni 51, trovandosi in uno stabilimento di Pozzo Strada, riportò una ciaghia ad un motore, riporto lo stritolamento d'una mano. Anche il Lovati venne condotto all'ospedale Martini, dove il dottor Calligaris lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

Ragazzino investito da un'automobile

Nell'attraversare il viale di Stupinigi, presso l'Ospizio di Carità, il ragazzino di 9 anni Lodovico Abotilli, abitante in via Buenos-Aires, 17, fu investito da un'automobile e riportò la frattura della gamba destra, una ferita al capo con probabile commozione cerebrale e contusioni varie. Fu ricoverato d'urgenza al Mauriziano e giudicato in condizioni gravissime.

Stato Civile di Torino

28 agosto 1915.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Allegretti ing. Oreste con Bruscoli Maria — Serico Omero con Boglino Emilia — Castaldi Omero con Ravelli Secondo — Castaldi Giuseppe con Ogliotti Maria — Javello Giuseppe con Carignano Emma — Panatti Mario con Dotta Margherita — Papalini Goffredo con Zeni Corina ved. Torietti — Vallania Luigi con Busio Sabina — Bellis Alfonso con Perrero Cesarina.

MORTI: Soldati Teresa ved. De Luca, d'anni 66, di Torino, agiata, strada Moncalieri, 323. Franco Rosa di Reggio, d'anni 48, di Torino, agiata. Masera Carlo, d'anni 73, di Moncaglio, giardiniere. Aimetto Carlo, d'anni 31, di Pancalieri, segretario al Economato Benefici Vacanti, via Santa Giulia, 12. Barolio Maddalena v. Botrè, d'anni 50, di San Germano Vercellese, casalinga. Ferretti Riccardo, d'anni 21, di Pontedera, falegname. Taverna Martino, d'anni 18, di Alpignano, contadino. Dambolè Giuseppe, d'anni 30, di Grugliasco, muratore. Moglieco Caterina ved. Firenchi, d'anni 54, di Torino, negoziante, via Milano, 21. D'Arola Giovanni, d'anni 20, di Belluno, soldato. Ferrero Bartolomeo, d'anni 64, di Castagnole Piemonte, contadino. Dalcolè Ernesto, d'anni 62, di Lodi, aggiustatore.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Bascagliene Tomaso, muratore, con Melia Giuseppa — Hyde Tomaso, meccanico, con Iulini Marghetina, cucitrice — Scaglia Giovanni, muratore, con Bosino Rosa, operaia — Gallo Giovanni, commerciante, con Rossi Maria, lingerista — Gaggino Alessandro, fonditore, con Fontana Maria, modellatrice — Spaggi Placido, stilatore, con Cepodre Francesca, stiratrice — Ajmino Ernaldi, meccanico, con Piccolo Francesca, cucitrice — Saracco Giovanni, falegname, con Massetti Luigia, cucitrice — Riccardino Francesco, meccanico, con Colombatto Felicita, tessitrice — Mora Giovanni, meccanico, con Trachsel Angela, passamantaia — Basso Luigi, negoziante, con Belmoro Adelina, commessa — Vaccio Giuseppe, infermiere, con Gilli Rosa, sarta — Rigoni Francesco, magazziniere, con Michelazzi Teresa — Chiado Caponet Amari, falegname, con Garbera Rosa — Bay Silvestro, meccanico, con Paglia Anna, operaia — Olivero Gioachino, impiegato arsenale, con Schierano Giuseppa — Brielli dott. Eugenio, tenente Croce Rossa, con Bizzarro Amalia — Mariglio Alessio, incartatore, con Alario Adelaide, lingerista — Pich Pietro bidello municipale, con Meinardi Maddalena, commessa — Gillio Domenico, spedizioniere, con Napoli Teresa, cucitrice — Sagno Carlo, rappresentante, con Calmotti Angela, operaia — Pietrobelli Giuseppe, cartolaio, con Gallardo Adelina, operaia — Arione Giovanni, meccanico, con Cognasso Francesca — Barberis Domenico, portinaio, con Falliet Teodolinda, portinaia — Giovannini Pietro, operaio, con Rovetto Giuseppina, operaia — Ramano Giorgio, incisore metalli, con Pivotti Elide, casalinga — Tarchio Michele, calzolaio, con Trinchero Anna della Paolina — Cesco Armando, operaio farmacia militare, con Forni Anna, sarta — Gallo Mario, muratore, con Boelo Giuseppina — Mario Felice, fonditore, con Tamietti Maria ved. Sandrone, operaia — Degliani Giovanni, cochiere, con Burdet Francesca — Mosetti Mario, impiegato, con Battonetti Eurosia, civile — Durando Luigi, aggiustatore meccanico, con Giordanino Angelina, operaia — Basso Oreste, pulitore in metalli, con Nicolino Luigia — Ferraro Pietro, meccanico, con Panetti Caterina, sarta — Costa Eugenio, operaio, con Tiono Camilla ved. Fassino, operaia — Borgonino Ferdinando, carrettiere, con Margara Vittoria ved. Petiti, lattivendola.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 Agosto 1915

TORINO	80	84	7	20	9
BARI	32	15	88	54	82
FIRENZE	72	79	17	66	40
MILANO	45	39	88	27	28
NAPOLI	16	30	10	63	83
PALERMO	37	71	60	28	84
ROMA	64	88	35	86	57
VENEZIA	75	69	14	63	79

Il Corso dei Titoli

ROMA, 28 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	85,29
» 3,50 0/0 » (1902)	82,625
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98,06
» » » 1913	96,94
» » » 1914	95,35
Prestito nazionale 4,50 0/0	93,05

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	95,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	294,44
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	300,—
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	445,—
» Maremmane 5 0/0	440,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	282,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	285,—
» » » C. D. D. »	280,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 0/0	300,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	445,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	294,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	82,12
Credito fondiario del Banco di Napoli	453,94

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	488,38
» » » 4,50 0/0	452,59
» » » 3,50 0/0	432,84
Cred. fond. Opere Pie San Paolo 3,75 0/0	472,—
» » » 3,50 0/0	410,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	470,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	478,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	488,50
» » » 3,50 0/0	445,—

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, eccettuate quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Media dei Cambi

Roma, 28 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 15 settembre 1914 accertati il 28 Agosto per il 30 Agosto 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi..	108,70	108,79	New-York..	6,48	6,50
Londra..	30,00	30,18	Buenos-Ayres	2,82	2,85
Berlino..	—	—	Svizzera....	119,65	120,05
Vienna..	—	—	Cambio oro..	112,93	113,47

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 30 Agosto: — Franchi 108,67 1/2 — Sterline 30,12 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6,50 1/2 — Pesos carta 2,84 — Lire oro 112,50 — Franchi svizzeri 119,80 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 agosto — Cambio giornaliero per gli ammontari superiori alle Lire 100 di Dazi che continua — Lire [illegible] — Cambio applicato Lire [illegible].

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Cornaglia e C.

Operazioni del 28 Agosto 1915.

Organzino	Colli	6 Cgr.	601,67
Trama	»	— »	—,—
Greggie	»	4 »	389,87
Lane	»	4 »	1180,30
Articoli diversi	»	— »	—,—
	Totale Colli 14 Cgr.		2219,84
Sete gomme	»	— »	—,—
Lane pettinate	»	— »	—,—
	Totale Colli 14 Cgr.		2219,84

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 542 Cgr.	150920,80
Pesati	» 3 »	190,50

Roma, 28, notte.

Il corrispondente ufficiale del Ministero di agricoltura industria e commercio, telegrafa in data 26 agosto 1915: Lo Shinshu Filat 1-1 1/2, 13-15, si quota yen 880 ove cambio di franchi 2,60 su Francia a quattro mesi. Il tasso medio dello interesse è [illegible]. La prima previsione ufficiale calcola che il raccolto dei bozzoli estivi sarà superiore dell'8 per cento a quello dello scorso anno. A Kanchay i bozzoli si pagano lire italiane 2,16 per chilogrammo ed a la media a Nello Shinshu lire italiane 2,70. Le previsioni sul quantitativo del seme incubato di bozzoli autunnali sono per una misura normale; l'andamento della stagione è però anormale. Spedizioni a tutto oggi, per l'Europa balle 1234, per l'America 14,610, balle [illegible].

Roma, 28, notte.

L'ispettorato dell'industria serica: Il R. console d'Italia a Lione telegrafa in data 26 agosto 1915: Calma continua Armonio cambio col Giappone, e con la Cina, i prezzi delle sete di dette provenienze sono in piena ripresa. Tamoni anzi senza fuga, condizionati del cambio a Shanghay e a Canton che la [illegible] risultano [illegible]. Opinioni grands i prezzi delle sete italiane [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione d'opere comiche) — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*, opera comica in tre atti, di Rossini. — Ingresso L. 1.

TEATRO TRIANON — (Compagnia « Comoedia », diretta da U. Morrato) — Ore 15,30: *Il romanzo di un giovane povero*, commedia in 4 atti, di Vittoriano Sardou; ore 21: *La signora dalle Camelie*, commedia di Dumas — L. 0,60.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Gemelli) — Ore 16 e 21: *Baracca e burattini*, rivista in 2 quadri, di Testa e Mariani.

CIRCO BISINI — Ore 16,30 e 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Italia*.

CINEMA SPLENDOR — *Assunta Spina*, dal romanzo di Salvatore di Giacomo (1 prologo e 3 atti), interpretata da Francesca Bertini.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) - VARIETA' Dalle 16 alle 24

RESTAURANT DU PARC — Concerto Romeno - Skating - Biglierdi, ecc. - Bocciofila - Kalambresi

CHALET VALENTINO - Ore 16 e 21: Concerti musicali

La SOCIETA' ANONIMA DEI TRAMWAYS DI TORINO e la SOCIETA' TORINESE DI TRAMWAYS e di FERROVIE ECONOMICHE annunziano con dolore la perdita del loro Capo Servizio del Personale del Movimento

Nob. Avv. VINCENZO ZINERONI

Tenente di Fanteria

morto il 22 corrente in seguito alle ferite riportate conducendo eroicamente i suoi soldati all'assalto.

Torino, li 28 agosto 1915.

Il personale della LINEE INTERCOMUNALI DELLA SOCIETA' BELGA-TORINESE, con immenso dolore, apprendendo la morte eroica avvenuta sul campo dell'onore per la grandezza d'Italia del loro stimatissimo ed amato Capo Movimento,

Sig. Avv. VINCENZO ZINERONI

Tenente di Complemento

Esempio di grandezza e rettitudine, inviano commossi dal più profondo del loro animo le loro più calde espressioni di compianto e le più sentite condoglianze alla di Lui desolatissima famiglia così crudelmente colpita.

Torino, 28 agosto 1915.

Rendeva stamane a Dio l'anima eletta ed improntata dal lungo soffrire con cristiana rassegnazione ed uniformità ai Divini voleri, confortata da tutti i carismi di N. S. Religione

Teresa Soldati v. De-Luca

d'anni 66

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio i figli:

MARGHERITA col consorte Dott. CARLO FRECERUTTI e figli VINCENZO e GIACOMO;

PIETRO colla consorte GIULIA ANDREIS e figlie MARIA, TERESA e MARGHERITA;

ROBERTO colla consorte ERNESTA GIACOBINI e figli GIACOMO ed AUGUST;

Il fratello Comm. Ing. VINCENZO SOLDATI e famiglia;

La sorella VITTORIA SOLDATI;

Il nipote Ing. VINCENZO PASQUALE;

I nipoti SOLDATI;

I cugini MASINO, DE-GAUDENZI

ed i parenti tutti.

Cavoretto, 28 agosto 1915.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 30 corr., alle ore 7,30, partendo dalla Villa De-Luca, corso Moncalieri, 323 (fermata Barbaroux), alla Parrocchia di Cavoretto, ove sarà celebrata la Messa esequiale.

Per espressa volontà della cara defunta non si accettano fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Si ringrazia fin d'ora coloro che vorranno unirsi alla famiglia nei suffragi per l'estinta.

Martedì, 28 settembre, alle ore 9, verrà celebrata la Messa di trigesima nella Parrocchia di Cavoretto.

UNA PRECE

Questa sera alle ore 19,30, munita dei conforti di nostra S. Religione, rendeva a Dio l'anima sua buona

Delfina Sclaverani

vedova Geom. Pigay

d'anni [illegible]

Affranti da tanto dolore, danno il tristissimo annunzio:

I figli: EMANUELE, CARLO, MARIO;

le figlie: MICHELINA, ANDREINA, ed i parenti tutti.

Rivalta Torinese, 28 Agosto 1915.

I funerali avranno luogo in Rivalta Torinese lunedì 30 corr., alle ore otto.

Ieri, dopo lunga malattia, cristianamente moriva il

Prof. Gio. Ild. Viecca

Direttore delle Scuole Municipali a riposo

Le sorelle ROSA ROSSI-VIECCA, DELFINA, EUGENIA GALIZIA, nipoti e parenti ne danno il doloroso annunzio.

Non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo domenica, 29, alle ore 17, partendo da via Silvio Pellico, 25.

Sabato, 28 corrente, improvvisamente moriva l'angioletto

Norzi Giorgio

di anni 2 e 8 mesi

I genitori GUIDO e CLOTILDE ROSSO, la sorellina DINA, i nonni, le nonne, gli zii NORZI, DEROSSI e ROSSO, i cugini, ne danno straziati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì, ore 10, partendo da via Cavour, 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 29 agosto 1915.

ULTIME NOTIZIE

Il fallito raid aviatorio verso Parigi

di quattro aviatori tedeschi

Un areoplano abbattuto; gli altri inseguiti in fuga

(Servizio speciale della "Stampa.")

MONT MORENCY, 28, notte.

Quattro aeroplani nemici attraversarono le nostre linee dirigendosi su Parigi. Inseguiti dagli aviatori del campo trincerato, tre ritornarono indietro presso Compiègne; di questi, due ripassarono le linee a Tracy-le-Mont; il terzo fu abbattuto dai nostri aviatori, cadde e si incendiò nel bosco di Malatru; i due aviatori rimasero carbonizzati. Il quarto aeroplano, giunto al di sopra di Mont Morency, lanciò cinque bombe senza cagionare danni. Fu costretto a fuggire sotto un violento bombardamento delle nostre batterie. (Ag. Stefani).

La guerra dei sottomarini

22 navi affondate

nell'ultima settimana

Londra, 28, notte.

L'Ammiragliato annunzia che durante la settimana terminata il 25 corrente, 1369 navi arrivarono e partirono dai porti britannici. Di queste 19 furono affondate per tonnellaggio complessivo di 76,527 tonnellate. Inoltre furono affondate tre navi da pesca, per tonnellaggio complessivo di 291 tonnellate.

L'ufficiosa risposta tedesca

alla lettera di Sir Grey

Zurigo, 28, notte.

La stampa tedesca pubblica oggi la lettera di sir Edward Grey.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* risponde oggi al ministro inglese. Il giornale, che ha carattere ufficioso, dice che Grey tenta di smentire delle affermazioni che il Governo imperiale non ha mai fatto. Da parte della Germania non fu mai affermato che il Belgio abbia venduto la sua neutralità all'Inghilterra, ma soltanto che le autorità militari belghe, colla consapevolezza del Governo belga, conoscevano i piani militari dell'Inghilterra: così fu il Belgio stesso che commise una lesione alla neutralità. Il giornale ricorda come il 23 aprile del 1912 l'addetto militare inglese dichiarò al colonnello belga Jungblut che il Governo inglese era intenzionato in ogni caso a sbarcare truppe nel Belgio anche senza il permesso del Belgio. Il Governo belga, che ebbe subito notizia di questa dichiarazione, non mosse alcuna protesta a Londra. E per quanto risulta, il Belgio era deciso a non opporsi ad una violazione della neutralità del paese da parte dell'Inghilterra.

All'osservazione di Grey che il Governo inglese non avesse saputo niente di questa dichiarazione la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* risponde, richiamandosi alle dichiarazioni del generale Dougarne, sull'intervento del corpo ausiliario inglese nel Belgio. Questo lavoro fu compilato colle autorità belghe, sicchè ne risulta evidente la partecipazione del Belgio alle operazioni in favore dell'Inghilterra. D'altra parte, continua la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, constatiamo che la Germania non ha mai fatto il tentativo di scusare l'avanzata germanica nel Belgio posteriormente, basandosi sul contegno colpevole del Governo belga. I motivi dell'avanzata tedesca nel Belgio furono esposti dal Cancelliere dell'Impero nel discorso del 4 agosto 1914. Solo il 2 dicembre il Cancelliere dichiarò nel suo discorso al Reichstag che allorchè le truppe tedesche penetrarono nel suolo belga esse si trovavano nel terreno di uno Stato che da lungo tempo aveva violato il principio della propria neutralità.

Quanto ai negoziati anglo-tedeschi del 1912, sir Edward Grey promette di dare la prova che solo la promessa della assoluta neutralità da parte dell'Inghilterra avrebbe condotto al successo. Noi, scrive il giornale, attendiamo con vivissimo interesse il risultato di queste arti di travisamento inglese.

La *Nord Deutsche* dice poi che il Cancelliere dell'Impero non affermò mai che Grey abbia desiderato o progettato la guerra. Il Cancelliere ha constatato semplicemente che l'Inghilterra, come i suoi Alleati, scesero nella lotta colla piena coscienza della preparazione militare della Germania.

All'asserzione di sir Grey, che accogliendo la sua proposta per la conferenza, la pace sarebbe stata mantenuta, risponde il giornale ufficioso che solo gli ingenui di cose militari potevano credere che le autorità responsabili della sicurezza dell'Impero tedesco avrebbero veduto con calma radunarsi ai confini orientali della Germania innumerevoli eserciti della Russia, mentre la conferenza si sarebbe iniziata trattando il problema serbo.

E dopo avere giustificato con argomentazioni già note, ancora una volta, l'atteggiamento della Germania in quelle tragiche giornate della fine di luglio, il giornale conclude dicendo che la Germania non si propone di conquistare l'egemonia dell'Europa. Vuole solo invece liberare l'Europa dalla brutale supremazia che l'Inghilterra esercita coll'aiuto della sua politica e della sua potente flotta.

Vice F. R.

La ritirata russa

nelle informazioni tedesche

Incendi e devastazioni

Zurigo, 28, notte.

I critici tedeschi

La presa di Brest-Litowk è stata festeggiata a Berlino con vacanze nelle scuole, discorsi al Reichstag e imbandieramenti. Innanzi al palazzo del Cancelliere ebbe luogo una nuova dimostrazione fra inni ed evviva della folla che cantò il noto canto luterano: «Una potente fortezza è il nostro Dio». I giornali berlinesi commentano gli ultimi avvenimenti nel teatro orientale e le ripercussioni che possono avere sui popoli balcanici. Così fa il Moraht sul «Tageblatt», il quale dice che i neutri comprenderanno finalmente che la forza russa è ormai spezzata. Non vi fu mai un grande esercito il quale sia riuscito, dopo una fuga, a ricomporsi anche se vigorosamente rinforzato da forze ausiliarie. La parte dell'esercito che si trova fra Kowno e Cernowitz è poi inceppata dagli eserciti tedesco ed austro-ungarico; il fronte russo del Caucaso vacilla; il secondo bando della leva in massa russa comprende alcuni milioni di uomini che però potrebbero essere condotti al fronte soltanto fra un anno. Bisognerebbe poi completare il materiale da guerra, ottenere un rifornimento di munizioni. Ma l'inverno è alle porte con i geli del Mare Bianco e cogli ostacoli dell'invio di munizioni dall'America attraverso la Siberia. Per lungo tempo ormai la Quadruplice non può più fare calcolo sulle forze russe.

Il critico militare della «Vossische Zeitung» dice che i russi si sono ritirati di duecento chilometri dopo la caduta di Varsavia. Le truppe ed i generali sono affascinati ancora dei ricordi storici delle guerre napoleoniche.

Il ricordo napoleonico

Che i russi seguano l'esempio dei loro generali del 1812 lo dimostra un ufficiale della Legione polacca, che combatte nell'esercito austriaco, in un articolo sulla «Nuova Riforma». I russi, ritirandosi, distruggono, bruciano, provocano un monte di rovine. Noi avanziamo durante il giorno sino a venti chilometri in dodici ore. L'artiglieria russa invia di rado dei proiettili; si direbbe che lo faccia più che altro pro forma. Così durante il giorno. A sera si sviluppano i combattimenti. All'inizio, dopo una breve preparazione di artiglieria, attaccavamo i russi alla baionetta. Oggi abbiamo smesso questa tattica che ci costa troppe perdite. I russi ripiegavano nelle trincee ben preparate ed un paio di mitragliatrici celate aprivano i vuoti nelle nostre file. Adesso invece attendiamo che il fuoco dei russi diventi violento, ed allora rispondiamo coi nostri cannoni pesanti. La lotta è aspra, per altro, causa la tattica dei russi. Attraverso tutti i paesi, fra colli, boschi, campi e prati; ove passa l'esercito russo, tutto è distrutto. Dappertutto si sente l'odore dell'incendio. Vediamo innanzi a noi colonne di fuoco e nubi di fumo salire al cielo. Alla notte lo spettacolo è pieno di selvaggia bellezza meraviglioso e terribile nello stesso tempo. Dai villaggi fu trascinata via anche la popolazione. L'esodo del popolo polacco è stato ordinato dallo Czar. La sorte degli abitanti strappati alle loro case è tragica. Alcuni riescono a fuggire ed a riparare nei boschi, altri seguono l'esercito russo volontariamente.

Vice F. R.

I critici svizzeri

Lugano, 28, notte.

La ritirata russa continua — commenta oggi il critico militare del *Journal de Genève*: «I tedeschi concentrano i loro sforzi principali su Bielostock e su Wilna. Quest'ultima località è un incrocio di strade ferrate ed un nodo di comunicazioni importanti, l'ultimo della regione che manchi agli invasori. Più oltre, le linee saranno rare. I tedeschi saranno costretti a marciare su strade che la pioggia e le nevi prossime renderanno incomode. E' senza dubbio per condurvi dei treni che essi strappano, come siamo informati, ottocento chilometri di linee ferroviarie al Belgio per inviarle in Russia».

Ed in un esame più preciso della situazione militare il colonnello Feyler aggiunge: «Il nuovo slancio in avanti delle truppe tedesche verso oriente deve proporsi la ricerca delle rimanenti forze militari russe nella profonda Polonia, sia che questa ricerca conduca verso il nord lungo i novecento chilometri che separano Brest-Litowsk da Pietrogrado, sia oltre i mille chilometri che li dividono da Mosca. Le conclusioni, alle quali il Comando tedesco giungerà per la sua ulteriore azione, non ci saranno svelate che dagli ulteriori movimenti degli eserciti. Qualunque sia la situazione, non bisogna però dimenticare che tra due mesi al fronte orientale si inizia la campagna invernale e che gli austro-tedeschi non potranno imporre la pace all'Europa prima di avere distrutto anche le forze militari anglo-franco-italiane».

Dalla frontiera austriaca di Buchs informano la *Tribune de Genève*: «L'esercito del generale Hindenburg e particolarmente quello di von Below sono stati rafforzati da quattro divisioni provenienti dal fronte occidentale. Queste truppe si compongono di reggimenti di riserva di Magonza e di Coblenza, dei battaglioni alsaziani e di una divisione di volontari di Brandeburgo e di Essen.

Da Plonsk informano che i tedeschi hanno lanciato forze enormi contro la Duna ed il Niemen per potere avvicinarsi a Grodno prima che i russi ricevano rinforzi. Il servizio di informazioni austro-ungherese annunzia che le truppe russe provenienti da Brest-Litowsk, invece di continuare la loro ritirata verso est, sono state bruscamente inviate verso il nord per operare la loro unione colle truppe di tutto il fronte Grodno-Brest-Litowsk. I tedeschi si sono ormai impadroniti delle posizioni russe di Bielostok malgrado la resistenza energica del nemico. L'attacco contro Brest-Litowsk fu di una violenza inaudita. Dopo soltanto un'ora i forti cominciarono a cadere. I russi, temendo di essere circondati, abbandonarono la fortezza e si ritirarono in buon ordine.

Verso la "Russia Bianca,,

Resistenza poderosa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

I russi tengono gli estremi loro punti di appoggio sui confini della Polonia propriamente detta. Appena risulteranno alla loro volta abbandonati, la guerra si troverà interamente trasportata fuori dalle frontiere polacche entro la Russia vera e propria, in quella Russia che però non è ancora la grande Russia, ma si distingue qui col nome di Russia Bianca. I dispacci da Pietrogrado affermano che tra il Bug e il Dnieper si estendono eccellenti linee naturali di difesa. Su queste gli eserciti meridionali del Granduca promettono di giungere intatti. Essi, abbandonata Brest, dopo avere evidentemente asportato tutto, giacchè sembra ormai assodato che il nemico non vi catturò se non un pugno di mosche, stanno ripiegando sur un fronte di 130 miglia rifiutando una battaglia.

Una calda intensa ammirazione circonda qui questa ritirata magistrale, che si divincola ancora da ogni stretta come un serpente mordendo di continuo il nemico. Largo interesse vengono frattanto acquistando gli eventi sulle provincie baltiche, e gli accenni di ripresa navale alle bocche del golfo di Riga coincidono sintomaticamente con la strenua offensiva terrestre riaccesasi intorno a Friedrichstadt, quaranta miglia a sud est di Riga, dove i russi, per arrestare l'irruzione tedesca, sembrano contrattaccare poderosamente.

M. P.

Il Kaiser a Hindenburg

Un reggimento intitolato al generale

Zurigo, 28, notte.

Il Kaiser, in questi giorni, fa lavorare mirabilmente il telegrafo. Egli ha inviato questo telegramma al maresciallo von Hindenburg: «Io non posso lasciare passare l'anniversario della battaglia di Tannenberg, in cui sotto la vostra direzione energica, le nostre truppe riuscirono a battere, annientandoli, i russi penetrati in Prussia mettendo fine ad un'ulteriore avanzata delle masse nemiche, senza ricordare i vostri grandi meriti. Voi avete compiuto allora un fatto d'armi che è unico nella storia ed avete gettato le basi per gli ulteriori colpi prodigiosi che le forze a voi sottoposte vibrarono in Oriente. La Germania guarda con orgoglio alle vittorie del vostro esercito nelle battaglie invernali ai laghi masuriani ed alle eroiche gesta compiute in giorni recenti dalle vostre truppe sperimentate con energia meravigliosa e con tenacia incredibile. Le battaglie di Polo la formeranno sempre una pagina gloriosa negli anni di questa guerra.

Come i cuori di tutti i tedeschi salgono a voi giubilando assicurandovi della calda riconoscenza della patria, così io sento rinnovato in questo giorno il bisogno di esprimervi con tutto il cuore i sensi del mio ringraziamento e della mia riconoscenza che non cesserà mai. Voglio che il vostro nome, che voi avete scritto con lettere di bronzo nelle tavole della storia, sia portato in avvenire dal valoroso reparto di truppe della Prussia orientale di cui foste nominato capo or è un anno. Ho deciso che il secondo reggimento di fanteria masuriano 147 sia chiamato d'ora in poi reggimento di fanteria del maresciallo von Hindenburg.

«*Guglielmo I. R.*».

Il nuovo prestito tedesco

Amare riflessioni del "Vorwaerts,,

Zurigo, 28, notte.

Il nuovo prestito di guerra germanico al 5 0/0 è stato emesso al corso di 99 e non potrà essere denunziato avanti il 1.o ottobre 1924.

Il *Vorwaerts* si chiede oggi se questo prestito avrà il successo del secondo. Ora vi è molta fluidità di denaro, giacchè l'interesse del credito quotidiano è sceso al 2 0/0, ciò che è provocato non da eccedenza di capitale, ma da mancanza di domanda. In realtà le risorse del paese sono diminuite. Tuttavia si può supporre che anche il terzo prestito di guerra darà un gettito notevole. I pagamenti avverranno appunto in ottobre, quando gran parte del raccolto sarà stato realizzato. I capitali che risulteranno liquidi andranno a favore del terzo prestito. Più importante è anche il fatto che gran parte del futuro prestito è stato speso in anticipazione. Sino ad ottobre le spese di guerra ascenderanno a venti o ventidue miliardi di marchi se non di più. L'impero ha emesso prestiti per tredici miliardi e mezzo, giacchè sei miliardi devono essere coperti con buoni del tesoro.

Il giornale esamina poi le conseguenze del nuovo debito complessivo di trenta miliardi e dice:

«Gli interessi richiederanno un miliardo e mezzo e se si calcola tutte le altre spese di risarcimenti agli Stati federati, ai riscatti, ecc., l'importo del *deficit* del bilancio raggiungerà approssimativamente due miliardi di marchi, un terzo in più di tutte le imposte e di tutti i dazi dell'impero prima della guerra. E non si devono dimenticare le enormi spese causate dalla guerra per pensioni e soccorsi agli invalidi. Il debito dell'impero ammontava nel 1913 a 283 milioni e centomila marchi, le pensioni sommavano a 150 milioni. Dopo la guerra il debito di Stato e le pensioni saliranno a due miliardi e seicentomila marchi, un po' meno di tutte le uscite ordinarie e straordinarie dell'Impero nel 1912.

«Le entrate dell'Impero saranno quindi sufficienti solo per pagare gli interessi dei debiti. Per tutte le altre spese si dovrà ricorrere a nuove imposte. Chi rammenta le lotte combattute nel 908, 909 e 911 può figurarsi verso quali battaglie politiche si vada incontro».

Vice F. R.

La Bulgaria

e l'azione diplomatica tedesca

La lettera del Kaiser a re Ferdinando

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 28, notte.

La questione balcanica è più che mai all'ordine del giorno e tutti gli sguardi sono oggi rivolti a Sofia come centro della situazione attuale. Poichè la Serbia ha mostrato di sapere piegarsi alle dolorose concessioni — e l'articolo dell'ufficiosa *Samuprava* ne è una seconda dimostrazione — gli uomini politici e diplomatici stanno vedendo quale sarà l'atteggiamento del Governo bulgaro. La stampa tedesca ed austriaca continua a sostenere che la Bulgaria è già legata dalla nota convenzione colla Turchia. Dell'argomento si occupa oggi largamente il *Journal de Genève* dal quale stralcio un passo. Dopo avere detto che la *Frankfurter Zeitung* aveva dato le clausole dell'accordo turco-bulgaro, il *Journal de Genève* scrive: «Queste notizie, per quanto date in una forma precisa, non sono certe: da Londra, da Roma, da Parigi le si mettono in dubbio. Ma bisogna ammettere che certi segni le farebbero credere veritiere, sopratutti il ritiro inatteso del generale Fitceff ministro della guerra e la sua sostituzione con un ufficiale conosciuto per la sua turcofilia. Fitceff avrebbe dichiarato recentemente che mai i bulgari avrebbero marciato contro i russi. Si crede sapere che Re Ferdinando è intervenuto per dare agli avvenimenti un orientamento nuovo. Egli è stato molto impressionato di una lettera di Guglielmo II che gli venne rimessa dal principe Hohenlohe di passaggio a Sofia quando andò a prendere possesso dell'ambasciata di Costantinopoli. L'Imperatore gli esprime una grande simpatia per i bulgari, ai quali promette la Macedonia ed esprime in pari tempo il suo dolore per le ingiustizie che il trattato di Bucarest ha fatto ai bulgari e la certezza di vincere e mostra al Re che il suo interesse è di marciare cogli imperi centrali. Se così fosse, il Sovrano dei bulgari si troverebbe nella stessa situazione del Sovrano degli alleati».

Il *Journal de Genève* attende schiarimenti in proposito. Per la critica va richiamato il famoso telegramma di Guglielmo II a Re Carol quando, dietro proposta del conte Berchtold, l'Austria domandava la revisione del trattato di Bucarest. In questo telegramma Guglielmo II diceva che la pace di Bucarest era definitiva e con ciò troncava ogni questione sollevata dal conte Berchtold.

Il Governo di Sofia

consulterà il Parlamento

se s'imponesse l'intervento

Sofia, 28.

Avendo i capi dell'opposizione formulato una protesta contro il rifiuto del Governo di convocare la Sessione straordinaria del Parlamento, il giornale ufficioso Narodni Prava *spiega che, non essendo avvenuto nessun cambiamento nella situazione politica, nessuna necessità interna nè esterna esige la riapertura della Sobranje avanti il termine fissato dalla costituzione e che il Governo dichiarò, a tempo opportuno, che non abbandonerà la neutralità prima che siano restaurati i diritti della Bulgaria violati dal Trattato di Bucarest, ma se sorgessero modificazioni e l'intervento attivo si imponesse, il Governo non mancherebbe di consultare il Parlamento.*

(Stefani).

L'arresto

del Presidente della Camera di Commercio

di Verona

Verona, 28, notte.

Tempo fa il calzificio di Busto Arsizio falliva con 3 milioni di passivo. Erano stati già arrestati due dei responsabili. Stasera giungeva da Busto Arsizio il delegato Debernardis e assieme al delegato Villi-Pinto si recava in casa del comm. Achille Cuzzeri, presidente della nostra Camera di Commercio, arrestandolo in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Busto, come implicato nella bancarotta del calzificio. L'arresto ha prodotto profonda impressione in città.

Sospensione della caccia in provincia di Novara

Novara, 28, notte.

In seguito alle istanze dell'Autorità militare venne dichiarata sospesa la caccia nei Circondari di Domodossola e di Pallanza essendo tali zone, state dichiarate zone di difesa.

I Comuni del circondario di Domodossola, compresi nella suddetta zona, sono i seguenti: Baveno, Bognanco Dentro, Bognanco Fuori, Crevola d'Ossola, Formazza, Macugnaga, Malesco, Masera, Montecrestese, Piedimulera, Premia, Santa Maria Maggiore, Crana, Trasquera, Trontano, Varzo e Villadossola.

Quelli del circondario di Pallanza: Pallanza, Cannobio, Intra, Lesa, Ornavasso e Stresa.

Mortale investimento

Novara, 28, notte.

Giunge notizia da Candia di un mortale investimento. Il vecchio ottantenne Vigna Giovanni, si trovava in paese vicino ad un gruppo di fanciulli, quando un biroccio trainato da un focoso cavallo proveniente da Breme, lo investiva, uccidendolo sul colpo.

Lo stesso cavallo, che si era adombrato, gettava poi a terra e feriva un gruppo di fanciulli che non riuscirono a fuggire in tempo.

Alluvioni e uragani in Abruzzo

Rovine e disgrazie

Ortona a Mare, 28, notte.

Gravissime notizie giungono da moltissimi Comuni della provincia sugli immensi danni prodotti dalle alluvioni e dagli uragani. La devastazione delle campagne, degli opifici e delle opere pubbliche non trova riscontro neppure nelle memorabili inondazioni del [illegible], del 1896 e del 1906. Molte strade sono franate ed interrotte. Le vallate, i fiumi o gli orti circostanti sono allagati ed i movimenti dei terreni montuosi sono disastrosi. Vari Comuni sono rimasti privi di comunicazioni ed isolati. Il Pescara, rigonfio ed impetuoso come non fu mai, ha tutto travolto al suo passaggio, allagando la città omonima verso la foce. La strada provinciale Pescara-Popoli in qualche punto è attraversata e spezzata dalla violenza delle acque. Il fiume Sangro ha straripato, interrompendo la ferrovia Sangritana; le pianure di Atessa formano un immenso lago. I raccolti e gli ortaggi furono distrutti. Sulle acque limacciose emerge soltanto il grandioso ponte provinciale sotto Torino di Sangro. La foce del fiume si è allagata spaventosamente, corrodendo i terreni e dirigendo verso destra. Il fiume Foro ha danneggiato le campagne laterali ed ha distrutto un tronco dell'Acquedotto consorziale che alimenta sei Comuni, ha rovinato il pastificio De Cecco di Fara San Martino. Molti animali e masserizie sono andati perduti e pare vi sia anche qualche vittima.

Rocca Casale, 28, notte.

Per tre giorni l'acqua torrenziale ed il vento impetuoso hanno prodotto qui ed in tutta la vallata danni rilevanti alle campagne circostanti: gli alberi furono divelti, le strade ed i muri distrutti. Il fiume Sagittario, straripando dalla sua debole arginatura, scorreva impetuosamente sulle floride campagne, devastando tutto, compreso un tratto della strada provinciale. A Pratola Peligna la furia del vento ha prodotto il crollo di un muro di una casa nei pressi di una masseria. Tutte le strade che conducono alla provincia sono letteralmente impraticabili. Si è così compiuta la distruzione del rimanente raccolto della stagione, tanto scarso quest'anno verso gli agricoltori. Si deplora qui una vittima: un abitante una casa colonica, presso la cabina di Rocca Casale.

Le ferrovie private e la guerra

Gli aspiranti alla nomina di sottotenente

Roma, 28, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca:

«Il ministro dei lavori pubblici si è rivolto alle Società esercenti ferrovie concesse alla industria privata, affinchè assumessero il trasporto dei parenti poveri dei militari gravemente infermi, alle condizioni medesime alle quali esso viene eseguito sulle linee ferroviarie e di navigazione statali. Quelle elencate nella prima parte dell'allegato N. 1 al regolamento per il trasporto dei militari sulle ferrovie del Regno, modificato nella prima appendice, le quali hanno servizio cumulativo con le ferrovie dello Stato, hanno risposto tutte affermativamente. Le altre, risultanti dalla parte seconda dell'allegato stesso hanno parimenti dato la propria adesione al provvedimento, eccezione fatta soltanto per la Società delle Ferrovie Secondarie Meridionali e per la Arezzo-Fossato, che non vi hanno consentito, e per la Società per le Ferrovie Economiche Biellesi, che ancora non si è pronunciata. Infine la Società per le ferrovie-tranvie padane, esercente la Ferrara-Codigoro, si è spontaneamente offerta per l'estensione del provvedimento anche a tale linea, offerta che è stata accettata».

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare:

«Il Ministero determina che d'ora innanzi coloro che aspirano alla nomina di sottotenenti della milizia territoriale o ufficiali di complemento, in qualsiasi arma e Corpo, sia all'arruolamento volontario nel Regio Esercito per la durata della guerra, devono dichiarare per iscritto, nel presentare la domanda, o, se del caso, anche nella domanda stessa, che non sono iscritti nel personale della Croce Rossa italiana e nel personale del Sovrano Ordine Militare di Malta. Le competenti Autorità militari non dovranno dare corso alle domande di coloro che abbiano impegni con le succennate Associazioni».

Il maggior generale Rostagno

ferito in guerra

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* pubblica da Reggio Emilia 28: Notizie qui giunte ci apprendono che il maggior generale comm. Rostagno è rimasto ferito negli ultimi combattimenti. L'alto ufficiale si è fatto ammirare dai subalterni e dai soldati per la sua audacia e ha dato prove sempre mirabili ed esempi di indomito valore.

Misera fine di uno sconosciuto

Alessandria, 28, notte.

Ieri alcuni viaggiatori provenienti da Torino riferivano che un individuo si era gettato sotto il treno tra le stazioni di Masio e Felizzano, a due chilometri da questo Comune, nel punto del Cavalcavia della strada di Quattordio. Infatti l'Autorità comunica che quel capo-stazione ieri mattina, verso le 4.30, rinveniva sul binario un individuo col cranio spaccato e la materia cerebrale sparsa fra i binari. Non gli si rinvenne documento alcuno e neppure quattrini, indossava camicia, mutande e copribusto da donna! Sul binario attiguo aveva deposto i pantaloni ben piegati ed il berretto, una rete da pesca ed un cane, evidentemente il suo, che si aggirava ancora attorno al cadavere. Si ritiene trattarsi di suicidio e per quanto non vi fossero traccie sulla sua identità, pure l'arma dei Reali Carabinieri, da indagini praticate ritiene trattarsi di un pregiudicato, certo Novaro Giovanni, figlio di girovago, che in processi subiti non volle dare generalità più precise. Il Pretore, che accorse per le constatazioni di legge, ordinò che venisse fotografato.

Il Papa non ha visitato ancora

i soldati curati a Santa Marta

Roma, 28, notte.

A proposito della notizia raccolta da qualche giornale, che il Papa avrebbe visitato privatamente i soldati italiani ricoverati all'ospedale pontificio di Santa Marta, ceduto e gestito per il momento dall'Associazione nazionale dei Cavalieri di Malta ed incorporato negli ospedali territoriali italiani, l'«Osservatore Romano» smentendo recisamente l'informazione dice che Benedetto XV non ha più messo piede nei locali dell'ospizio pontificio di Santa Marta, dacchè questo è stato temporaneamente concesso all'Ordine Sovrano di Malta, per adibirlo per proprio conto ad uso di ospedale per i feriti.

L'on. Ciuffelli reduce dal fronte

Roma, 28, notte.

E' ritornato oggi a Roma, reduce dal fronte, l'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal suo capo di gabinetto. L'on. Ciuffelli si è recato al fronte per visitare tutti i settori, ove s'interessò oltre delle questioni militari, anche di quelle riguardanti il suo dicastero.

La mobilitazione industriale

Le pensioni degli impiegati sotto le armi

Roma, 28, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale che approva il regolamento per la mobilitazione industriale. Esso entra in vigore da oggi. Il regolamento stabilisce:

Art. 1.o — Sono costituiti per tutta Italia: a) sottocomitati regionali di mobilitazione industriale e precisamente, uno per il Piemonte con sede a Torino, uno per la Lombardia con sede a Milano, uno per la Liguria con sede a Genova, uno per il Veneto e l'Emilia con sede a Bologna, uno per l'Italia centrale e la Sardegna con sede a Roma, uno per l'Italia meridionale con sede a Napoli, uno per la Sicilia con sede a Palermo; b) un Comitato centrale di mobilitazione industriale con sede a Roma.

Art. 2.o — I Comitati regionali sono composti da sette membri e precisamente da un ufficiale generale o superiore del R. Esercito o della R. Marina, presidente; due membri civili di particolare competenza in materia; due membri scelti fra gli industriali; due membri scelti fra gli operai, nominati tutti dal ministero della Guerra, di concerto col ministero dell'Interno, della Marina e del Tesoro.

I quattro rappresentanti industriali ed operai hanno voto semplicemente consultivo. I Comitati hanno sede presso il Comando del Corpo d'armata, sono autonomi e dispongono di un ufficiale segretario e del personale occorrente.

Art. 3.o — Il Comitato centrale è composto da nove membri e precisamente: dal sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, presidente, un ufficiale generale del R. Esercito, un ufficiale ex-ammiraglio o generale della R. Marina, un consigliere di Stato, un funzionario del ministero del Tesoro, quattro persone estranee all'amministrazione di speciale competenza in materia, nominati tutti con decreto reale su proposta dei ministri dell'Interno, della Guerra, della Marina e del Tesoro.

Il Comitato centrale ha sede presso il ministero della Guerra, e disporrà di un ufficio permanente di segreteria.

Il regolamento contiene anche le norme per il funzionamento dell'istituzione, degli stabilimenti ausiliari e del trattamento del personale.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale riguardante il trattamento di pensione agli impiegati e agli agenti civili e ai pensionati civili e militari chiamati alle armi e loro famiglie.

La stessa «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale vengono modificate le disposizioni per la contrazione di mutui da parte dei comuni e delle provincie; il decreto luogotenenziale col quale sino al termine della presente guerra, all'industria della fabbricazione del cloroformio vengono concesse le agevolezze consentite all'alcool adulterato, e l'altro relativo all'obbligatorietà della vaccinazione anti-colerica dell'esercito e dell'armata e a determinate categorie di persone della popolazione civile.

La neve in valle Macra

Dronero, 28.

Molto precocemente abbiamo avuta quest'anno la visita della neve sui monti che ci circondano. La bianca visitatrice è caduta silenziosa ed insieme su Elva per uno strato di pochi centimetri e in poche ore scomparve.

ULTIME DI CRONACA

"Il Barbiere di Siviglia,,

di Rossini

in un'esecuzione di sole donne

(Politeama Chiarella).

E' davvero troppo facile il fare dello spirito intorno a codesta *tournée* perchè valga la pena lo sciuparvi per essa carta e tempo. Ed è invece degno di nota il coraggio di sette artiste di canto, le quali si riuniscono in cooperativa e arrischiano un *Barbiere di Siviglia* affidato a sole voci di donna. L'arte poteva sconfinare facilmente nel grottesco. Ed i sacri custodi delle tradizioni più pure avrebbero avuto ragione di gridare allo scandalo, poichè non mai parve così irriverente un attentamento.

Invece non ne fu nulla. La temuta profanazione non solo non irritò il pubblico; non solo parve tollerata, perchè pudicamente rivestita delle vesti della crisi che imperversa sulle scene liriche; ma suscitò un senso di sorpresa e di compiacimento nel pubblico abbastanza numeroso in platea e in galleria, onde la curiosità diffidente avanti ben presto per dare adito all'applauso più vivo.

Certo nessuno tra i pericoli, che era agevole prevedere, fu completamente evitato: e tra essi principale quello della mancanza di varietà di timbri vocali, donde non solo una certa uniformità, ma altresì la mancanza di vari effetti, che appunto traggono rilievo dalla differenza del carattere delle voci. Ad esempio perderà sempre il suo magnifico aspetto di comica verità la scena, in cui tutti a loro modo si affannano a spiegare all'ufficiale le ragioni del grande chiasso nella sospettosa quiete della casa di Don Bartolo. Ma se è questa una delle pagine meravigliose che, sole, basterebbero a sconsigliare ogni tentativo di offuscare la purezza del capolavoro Rossiniano non è perciò a gridare senz'altro il crucifige. Tutt'altro! perchè ad esempio fu invece notevole in ogni scena un senso di [illegible] e di dignità che assai di rado ci occorre di ritrovare anche in riproduzioni [illegible] fatte di «Il barbiere di Siviglia». E molte pagine, ove il valore dei nostri moderni cantanti — educati ad altre prove — s'offusca di fronte alle difficoltà di certi vocalizzi, apparvero qui in tutta la loro purezza.

Accenno sovratutto a quanto riguardo alla esecuzione che Niny Bagnasco curò nella parte del conte di Almaviva. Era rude scenicamente e vocalmente il suo compito. Lo superò con [illegible] accorgimento, facendo valere — coi pregi della prestanza della persona — le doti di una voce pieghevole, intonata, e di una distinta signorilità di atteggiamenti comici.

Così fu una lieta sorpresa per tutti Luisa Co[illegible] nella parte di Rosina. Agilità, sicurezza nelle note sovracute, padronanza della sua parte valsero alla distinta artista — sconosciuta al pubblico torinese — le più liete e meritate accoglienze.

Gravi difficoltà, specialmente per la parte scenica, doveva superare la triade composta di Figaro, di Don Basilio (ve lo immaginate un Don Basilio donna, per quanto la calunnia sia pure della parte più gentile dell'umanità?) e di Don Bartolo.

Ed ecco invece tre accurate e vivaci e gustose interpreti nelle signore Gilda Timitz, Bice Lucchini, e Vittorina Paganelli.

E se a questi nomi aggiungiamo quello di Maria Brambilla (Berta) troveremo tra i solisti una buona messe. Peccato non poter dire altrettanto dei cori. Invece l'orchestra, diretta da Guglielmo Sorlenti, mise in buona luce vari particolari e, nello insieme, fu accurata nella ricerca del colore. Ma spesso suonò alquanto troppo forte coprendo le voci, e tanto si potrebbe discutere assai intorno al distacco di alcuni tempi, al solito tirati giù a precipizio ed anche alla carlona.

Il successo fu dunque uguale alla sorpresa. Grande questa: notevole quello.

Così fa prevedere due bellissimi teatri anche stasera e lunedì (ultima sera); mentre la cronaca registra per la Compagnia un'altra pagina buona da unire a quelle segnate degli applausi conseguiti a Firenze ed a Modena, ad Alessandria ed a Bergamo da codesta animosa *tournée*: animosa e forse anche qua e là temeraria, ma dopo tutto simpatica perchè all'ardire corrispondono i mezzi.

Ponso Giovanni, gerente.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 16 al 23 agosto 1915

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. — a — — Id. nuovi — a — — Id. nostrani [illegible] — Id. esteri — a — — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Riso [illegible] — Meliga [illegible] — Farina di frumento [illegible].

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro [illegible] — Id. superiori [illegible] — Id. comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 46.— a 54.—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1.— a 1,20 — Riesida — — Terzuolo — — Paglia 0,65. Maggengo 1915 L. 0.80 a 1.—.

Compresi il dazio in L. 8 [illegible] per i fieni e L. 6 [illegible] per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 146.— a — Id. cristallino [illegible] Id. raffinato in quadretti da 150 [illegible] — Id. cristallino semolato da 143 [illegible] — Id. Id. bianco da 142 [illegible] — Id. biondo N. 1 da 141 [illegible] — Id. Id. N. 2 da 141 [illegible].

Polli, cadauno, da L. 1.50 a 2.80 — Capponi da — a — — Galline da 2.00 a 3.00 — Anitre da 2.50 a 3.10 — Oche da — a — — Tacchini da — a —.

Burro, 1.a qualità, al chilo, da L. 3.30 a 3.40 — Id. 2.a qualità da 3.10 a 3.20.

Uova, alla dozzina, da L. 1.25 a 1.35.

Pescheria, fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 0.— a 0.— — Id. 2.a qualità da 0.— a 0.— — Pesci minuti da — a — — Pescheria, fresca di acqua dolce 1.a qualità da 0.— a 0.— — Id. 2.a qualità da 2.00 a 2.30 — Pesci minuti da 0.70 a 1.10.

Patate, al miria, da L. 1.20 a 1.75 — Cipolle da 1.25 a 1.50 — Carote da 1.50 a 1.75 — Spinaci da 2.50 a 3.— — Pomidoro da 1.25 a 2.— — Rape da 1.30 a 1.50 — Fagiuoli da 1.50 a 2.— — Piselli da — a — — Asparagi da 0.— a 0.— — Funghi da 27.50 a 30.— — Cavoli, alla dozzina, da 0.75 a 1.50 — Cavolfiori da — a — — Cardi, al mazzo, da — a — — Pinoli freschi, al miria, da — a — — Fragole da — a — — Castagne, fresche da — a — — Id. secche da — a — — Ciliegie da — a — — Albicocche da — a — — Pesche da 2.25 a 3.— — Pere da 1.50 a 3.— — Mele da 1.50 a 2.50 — Prune da 1.25 a 1.— — Uva da tavola da — a —.

Legna, forte, al miria, da L. 0.41 a 0.45 — Id. dolce da 0.41 a 0.43.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Buoi da L. 2.— a 2.— — Vitelli da 2.70 a 3.00 — Buoi e manzi da 2.20 a 2.30 — Bodi grassi da — a — — Tori da 2.— a 2.50 — Maiale da 2.— a 2.50 — Vacche grasse da 2.— a 2.50 — Vacche da 1.80 a 2.— — Agnelli da — a 2.50 — Montoni e pecore da 1.60 a 1.80 — Capretti da — a — — Capre da — a — — Maiali da 2.40 a 2.50.

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0.80 a 1.— — Fino alla forma da 0.52 a 0.54 — Id. forma ordinaria da 0.57 a 0.57 — Id. confezionato con farina [illegible] — Id. confezionato con farina tipo governativo — —.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0.80 a 0.86 — Id. 2.a qualità da 0.75 a 0.80.

Istituto Nazionale Medico Farmacologico

Società Anonima per Azioni

Capitale sociale L. 2.000.000; rimborsato L. 700.000

Sede Centrale ROMA, via Casilina, 73

Convocazione d'Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede sociale, Roma, via Casilina, 73, per il giorno 11 settembre 1915, alle ore 14,30, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e del Collegio Sindacale.
2. Approvazione del bilancio sociale chiuso il 30 giugno 1915, riparto utili e deliberazioni relative.
3. Emolumenti dell'indennità ai Sindaci.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.
5. Comunicazioni varie.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere fatto entro il 5 settembre 1915 presso la Sede sociale in Roma o presso la Sede dello Spettabile Credito Italiano. La ricevuta comprovante il deposito delle azioni serve di biglietto d'ammissione all'assemblea.

In caso di mancanza del numero legale, la seconda convocazione, senza ulteriore avviso, resta stabilita per il giorno 18 settembre 1915, alla stessa Sede ed ora, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Roma, 25 agosto 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Ollomont
Sede in TORINO

Capitale emesso e versato L. 540.000

Avviso di convocazione dell'Assemblea generale Ordinaria.

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 11 settembre 1915, alle ore 16, nella Sede sociale, corso Firenze, 11, Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione, Rapporto dei Sindaci, Bilancio al 30 luglio 1915 e riparto utili;
2. Nomina di quattro Consiglieri scaduti per turno;
3. Nomina del Collegio Sindacale e determinazione delle sue competenze per l'esercizio 1915-16.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli non oltre il 5 settembre p.v. presso lo Spettabile Banco di Roma, Sedi di Torino e Genova, e presso lo Spettabile Credito Italiano, Sede di Torino.

Occorrendo la seconda convocazione, questa resta fissata per il giorno 27 settembre 1915, alla stessa ora e nello stesso locale.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Gaensler Rederida & C.

Capitale sociale L. 1.500.000 interamente versato

Sede Sociale TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria e ordinaria per il giorno di mercoledì 15 settembre 1915, alle ore 15, nei locali della Spettabile Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Assemblea straordinaria

Modifica dell'art. 1.o dello Statuto sociale.

Assemblea ordinaria

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Signori Sindaci sulla gestione e sul bilancio chiuso al 30 giugno 1915;
2. Approvazione del bilancio, proposta riparto utili e deliberazioni relative;
3. Retribuzione ai Signori Sindaci;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5. Nomina di quattro Consiglieri in sostituzione degli uscenti.

Qualora per mancanza del numero sufficiente di Azionisti presenti o rappresentati l'assemblea dovesse essere rinviata in seduta di seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno 16 settembre, alla stessa ora e nei suddetti locali, e sarà valida qualunque sia la parte di capitale rappresentato dagli Azionisti intervenuti (Art. 18 dello Statuto sociale).

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti, a termini dell'articolo 10 del nostro Statuto, devono depositare le loro azioni non più tardi del 9 settembre presso la Sede di Torino della Società Bancaria Italiana.

Torino, 25 agosto 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.00.

COLLEGIO maschile Umberto I Chieri (fondazione regia). Scuole elementari e secondarie pubbliche e private. Corsi accelerati. Corsi preparatori per gli esami autunnali.

CONVITTO Civico Savigliano. Scuole Regie. Corsi preparatori esami. Rette miti. c 11705

DENARO imprestasi benestanti su titoli industriali, buoni Tesoro, [illegible] Nazionale, ecc., a condizioni migliori delle Banche. Massima segretezza. — Tesoro 111, fermo posta.

TUBERCOLOSI, bronchiti, catarri, tosse, ecc. [illegible] Domandate libro gratis. Laboratorio Tosini, Bologna.

VENDONSI [illegible] — [illegible] Garibaldi, 21, Porta Susa, Milano.

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A bravo meccanico, anche non tornitore, affidansi a contratto montaggio apparecchi ferro e legno, dandogli locali, utensili e tutto occorrente. — Scrivere, dando referenze, casella 1146 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11676

CASA industriale di Torino cerca giovane ragioniere o contabile pratico perfetta [illegible], esente servizio militare. — Scrivere casella 1138 B., Haasenstein e Vogler, Torino, indicando età, referenze, pretese.

CHAUFFEUR abile guidatore e meccanico, con serie referenze, cercasi. — Scrivere dettagliatamente casella 1162 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11700

CERCANSI abili tagliatori. — Rivolgersi via Delfino, 26. 11615

CERCANSI operai fonditori metalli. — Scrivere Tessera Studium 872, posta. c 37006

CERCANSI tagliatori e operaie pratici, buttatori, cura militari cavalleria, giubbe, pantaloni, mantelline panno, pantaloni tela fantaria, camicie flanella. — Direzione, via Cavour, 17. c 11608

CERCANSI operaie ed apprendiste per macchina da maglieria. — Via Santa Giulia, 16. 37005

CERCANSI operaie interne ed esterne manifattura giubbe, pantaloni, panciotti, mantelline panno. — Via Pacchiotti, 2 (piazza Statuto), macchine con motori elettrici. c 37000

CERCASI stenodattilografa corrispondente inglese, tedesco; preferenza conoscenza affari lana greggia. — Offerte casella 1161 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37008

CERCANSI operaie pratiche macchine maglierie rettilinee. — Spl, piazza Vittorio, 13, Torino. 37010

CERCASI personale fattorino, commesso, operai elettricisti ed apprendisti. — Tecnista, via Lagrange, 16. 11675

CERCANSI abili lavoranti in maglieria; guadagno L. 4 giornaliere. — Via San Secondo, 30. c 11700

CERCANSI provetto meccanico aggiustatore realmente abile montaggio e un tornitore abilissimo. — Offerte via Marenco, 2. c 11660

CERCASI giovane commesso per magazzino grossista ferramenta tecniche industriali. Richiedonsi referenze ineccepibili, serietà e diligenza. — Offerte casella 1148 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11680

CERCANSI lavorante bambe. — Via Maciel, 44, portinaio. 11683

CERCANSI abile tornitore, meccanico elettricista e ragazzo licenza tecnica per aiuto magazzino. — Dirigersi Officina via Frejus, 11. c 11678

CERCASI giovanotte quindicenne, studi tecnici, volonteroso, avvenire, referenze. — Posta, Tanchetti. c 37030

CHAUFFEUR autorizzato camion vapore, non benzina, cercasi. — Offerte casella postale 300, Genova. 11561 bis G

CONTABILE provetto e corrispondente, conoscenza almeno francese, richiesto da Casa commercio lana Biella. Rapporto secondo capacità. Esigonsi referenze ottime. Indicare pretese, militari. — Dirigere offerte casella 417, Della Nepotel, Biella. 11591 N

DENTISTA. Per 20 giorni piede primo meccanico dentista, uno di secondo abile capacità sostituire il primo. Subito occupazione. Esente servizio militare. — Scrivere casella 1152 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 37265

DISEGNATORE abilissimo tessuti novità e mille caratteri da [illegible]. Esigonsi referenze di primo ordine. — Scrivere casella 1130 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11735

DONNA tutto servizio cercasi di costumi soli, referenze. — Scrivere casella 1159 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 37251

FACCHINI imballatori cercansi subito. — Scrivere (se non presentarsi) casella 1147 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11638

FARMACIA importante Torino cerca diplomato pratico. — Rivolgersi Farmacia Molinas, via Vanchiglia. c 11776

FIALETTE vetro. Cercasi operaia competente. — Porto Arnel 50, Genova. 11561 G

GIOVINETTA praticante ufficio, macchina, ungue, cercasi. Rispondere iniziali. — Redazione, piazza Vittorio, 13. 37266

IMPORTANTE Ditta ciclistica cerca signorina contabile corrispondente, inutile scrivere senza ottime referenze. — Scrivere casella 1145 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11802

LABORATORIO [illegible] cerca abile capo tappezziere, ottime referenze, pretese. — Scrivere casella 1151 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 37450

LANIFICIO importante cerca un capo apparecchiatore, un capo follonatore e un capo cardaria e filatura abilissimi. — Presentare primissime referenze scrivendo casella 1159 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11157

MACCHINISTE e orlatrici accettansi. — Calzaturificio Giacinto Collegno, 30, Torino. c 37152

OPERAIE desiderose apprendere lavorazione vetro elettriche, moderne, non faticose, pagamento cottimo, cercansi corso Raffaello, 38. c 37250

PORTINAIO ammogliato, energico, preferibilmente ex militare, cercasi da importante Stabilimento industriale Nord Torino. — Scrivere dettagliatamente indicando referenze, casella 1164 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11728

PROVETTO contabile, libero d'ogni obbligo militare, è ricercato subito da seria Ditta. — Scrivere, dando ampie referenze, casella 1160 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37272

RICERCANSI abili operai caldaie, tubisti. — Scrivere o presentarsi Stabilimento Michelin, via Livorno, 25, Torino.

SEGRETARIO e segretaria contabili corrispondenti cercansi da importante vecchia Ditta commerciale in Torino. Esigonsi bella calligrafia, referenze e pretese. — Offerte casella 1136 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11634

SERIA Ditta cerca fattorino esonerato, robusto, pratico, referenze. — Posta, Raimondo. c 37090

SI cerca operaio al collaudo e all'equilibrio per stabilimento frombeccaccia. — Scrivere casella 1160 D., Haasenstein e Vogler, Genova. 11614 G

SIGNORINA contabile, preferibilmente ragioniera, è ricercata da importante Casa commerciale. — Scrivere, indicando età, referenze, casella 1165 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11705

STABILIMENTO Piemonte cerca abile cardatore cascame cotone. — Scrivere indicando referenze e pretese, casella 1110 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11606

STENOGRAFA dattilografa ricercasi. — Offerte cassetta postale 448, Torino. 37286

URGONO abili tornitori precisione, rettificatori alberi a gomito, paga oraria [illegible], cottimi esclusi, lavoro [illegible] anche sera [illegible]. — Rolfone, [illegible] occupati. Posta, fermo. 11757

VITERIA cerca perfetto utensilista filettatura capo reparto torni revolver. — Scrivere Ricevuta 37346, Torino. c 37346

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO ministero rariolista cerca [illegible] — Emporal, 28, posta, Torino. c 37014

ABILE cuoca, esente militare, solo, referenze, milizie, cerca famiglia ovunque. — Cravero Giuseppe, piazza Vittorio, 11. 37006

CAMERIERA attempata cerca occuparsi presso piccola famiglia; capace fare cucina. — Rivolgersi presso signori Bellussi, via Carlo Alberto, 34, Asti. c 11658

CUOCO-Domestico cerca posto. — Scrivere: Ferrero, 3, via Borgo Dora. c 37006

DISPONIBILE bonne residente; parla francese, referenze. — Bernardi, via Rocca, 11. 37306

DISTINTA donna occuperebbesi dama compagnia, vice madre, istitutrice, ufficio; italiano, francese, dattilografia. — Posta, Romagnano, Saint-Vincent (Aosta). c 11680

FARMACISTI. Anziano, solo, indipendente, esercizio 35 anni, [illegible], dirigerebbero Alessandria, Cuneo, Torino. — Scrivere casella 1160 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 37253

IMPIEGO Ditta cerca commerciante accreditato, esente militare. — Scrivere: Eros, fermo posta. 37264

MECCANICO ottime referenze offresi subito. — Scrivere casella 1138 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 37277

QUARANTENNE, già dirigente ufficio Società industriale, offresi per impiego analogo o gerenza Azienda anche temporaneamente. Incaricherebbesi pure liquidazioni, bilanci, sistemazioni contabilità. Limitate pretese. Esaurienti referenze. — Scrivere casella 1138 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11798

SEDICENNE licenza tecnica, calligrafo, offresi in ufficio. — Scrivere: Principe Eugenio, 14, Campo. c 37790

SIGNORINA seria, privo documento, appoggio, cerca lavoro facile ovunque a casa. — Trieste «Roma» Torino. c 37281

SIGNORINA seria, provetta contabile, occuperebbesi stabile, ore serali, giorni festivi presso Ditta commerciale; dispone ricevere lavoro in casa; miti pretese. — Scrivere 8676, posta, Torino. 37402

SIGNORINA pratica contabilità, corrispondenza italiano, francese, dattilografia, serie referenze, miti pretese, impiegherebbesi. — Inserzione 11777. 11777

SIGNORINE, bella presenza, occuperebbonsi cassiera Hôtel Riviera. — Bernardi, via Rocca, 11. 37303

SIGNORINA seria, contabile, corrispondente, copolisenza francese, ottime referenze, cerca posto presso buona Ditta. — Scrivere casella 1141 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11827

TRENTOTTENNE, bella presenza, robusto, privo conoscenze, accetterebbe impiego qualsiasi presso seria Ditta; pretese miti; esente servizio militare. — Posta M. G., 811. c 11711

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

A BRESCIA vendesi stabilimento (mq. settemila) con aree circostanti, già adatto a lavorazioni meccaniche ed alla costruzione di automobili, motori e proiettili. Ha trasmissioni in posto, impianto e motori elettrici, riscaldamento e condutture di acqua potabile. — Rivolgersi per schiarimenti ed accordi alla Soc. Meccanica Bresciana, piazza Santa Maria Calchera, N. 1, Brescia. 11685 M

A buone condizioni cedesi Tabaccheria circondario. — Schiarimenti Pasticceria Barilotti, 17. c 11701

A persona pratica lavori ufficio, disponente duemila, offro lucrosissima combinazione, senza rischio, situalità. — Inserzione 11704, posta. c 11704

ACCENSA centrale vendesi a buone condizioni. — Scrivere casella 1139 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11715

BAR angolo, splendida posizione, vendesi. — Rivolgersi Caffè, Carlo Alberto, 25. c 11139

CERCANSI lire 10.000 per anni due, interessi [illegible] garantite cento volte. — Scrivere casella 1153 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11662

CERCASI [illegible], oppure affittare anche per sola licenza, Bar o Bottiglieria centrale. — Offerte Associazione Esercenti, via Carlo Alberto, 7. c 37005

CON capitale 5000 associeremmo forniture militari. — Scrivere casella 1164 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11771

DISPONENDO discreto capitale, mi assocerei Azienda forniture militari. — Scrivere casella 1130 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 37012

INDUSTRIALE cerca 10-20 mila subito, buon interesse, ultimare lavori forniture guerra, contro garanzia equivalente metalli macchinari. — Offerte casella 1138 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11702

OCCORRONO 30-40.000 seria Ditta assumere importante fornitura militare. Garanzia contratto, buone condizioni da stabilirsi. — Scrivere casella 1131 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11694

PANETTERIA centralissima, forte lavoro. — Commerciale, via Roma, 41. c 11671

PARTENZA militare, cinema rinomato avviatissimo, prezzo mite. — Rossa, posta, Torino. c 11692

RIMETTESI casa salone esposizione vetture pubblica, buona piazza Torino. — Scrivere Cortino, 19, fermo posta. c 11694

RIMETTO, affitto antico, premiato Pasticcio [illegible], vasto, grandiosi locali, annessa [illegible], avviatissima, centro commerciale cittadino. — Scrivere casella 1151 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11850

30.000 [illegible] buona referenze, divenuti [illegible] primaria ipoteca casa Torino, interessi [illegible]. Trattasi direttamente proprietari. — Casella [illegible]. 11660

3.000 abbisogno, concedendo prima ipoteca 100.000 fuori provincia. — Touring Blanc, posta. c 11694

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACCETTEREMMO anche titoli, proprietario vende 118.000 casa reddito. — Toscana, posta. c 11706

AFFITTASI in La Morra alloggio ammobigliato con terrazzo, posizione splendida, cura dell'uva, altezza m. 520. — Rivolgersi [illegible], posta, La Morra. c 11688

CASA centralissima vende 200.000, netto 5,50. — Sina, corso Oddone, 53. c 11677

CASA redditizia; terreni vari lotti convenienti. — Ingegnere Sacconi, 1, Belfiore. 10833

CASA d'angolo, centrale, valore 140.000, venderebbesi 5.20 netto; accettasi casa vecchia o terreno centrale. — Rivolgersi portinaio via Saccarelli, 29. c 37161

MOTIVI gravissimi vendesi Stabilimento bagni, parte mare, cambierei negozio Torino. — Animuc, Muristago. 11609

PALAZZINA elegante, moderna, tutte comodità, camere 14, giardino, piccolo podere, posizione incantevole, vendesi Torino. Escludonsi intermediari. — Scrivere casella 1136 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11603

SANITARI! Fabbricato entro giardino adattissimo clinica. Centralità. — Tronna Sfida, posta. c 37086

VENDESI tenuta amena vigneto collina, campi, posta in piano sedici collina Mazzè. — Scrivere casella 1115 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11680

VENDO villa montana vicino Torino. — Scrivere casella 1194 T., Haasenstein e Vogler, Torino. E 10006 T

27.000 vendo casa 18 camere, due anni esente imposta, tutta affittata, terreno mq. 1455 lire 8. — Riva, via Bologna, 98. c 11747

6000 villino collina 12 membri, tratteto. — Rivolgersi Ambrosoli, Bondulano, Arsenale, 14. 37166

24.000 mq. terreno fuori Imperatoressa Barriera, vicino linea energia elettrica, adatto per grande stabilimento. Vendesi anche piccoli lotti. — Arnaldo Tessitore, corso Napoli, 34. c 11680

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi tutte comodità, termosifone, compartimentali. — Corso Regina Margherita, 24. c 37097

AFFITTANSI eleganti alloggi, piccoli, grandi, studio pittore, magazzini. — Lanfranchi, 22. 37087

AFFITTASI elegante appartamento ammobigliato, sei camere, comodità moderne. — Cibrario, 37. c 11648

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio sette ambienti primo piano, via Colli, 17, termosifone, comodità moderne. c 11751

AFFITTANSI splendida posizione, corso Viareggio, 63: Alloggi 2.o, 3.o, 4.o piano da 4 a 7 ambienti, termosifone; locali interni pianterreno con laboratorio, piccola industria o studio per pittura, scultura o fotografia. Prezzi modici. 11703

AFFITTASI presentemente alloggio ben mobiliato, con terrazzo. — Accademia Albertina, 32. c 37066

AFFITTASI via Saluzzo, 17, alloggio 7 membri, secondo piano, modernissimo. c 11698

AFFITTASI 1.o ottobre spazioso locale uso magazzino, laboratorio, con giardino e cortile. — Via Giulio, 24, angolo Valdocco. c 11776

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 21, angolo via Amedeo Peyron, 52. c 36084

ALLOGGIO secondo piano sette vani, disimpegno elettrico. Riscaldamento interno. — Via Roma, 33. c 11685

ALLOGGIO tre camere, cucina, termosifone, adattissimo al presente. — Via Castelnuovo, 14. c 37380

ALLOGGIO quattro camere, cucina, terrazzo, posizione salubre, libero subito. - Via Mongiovetto, 10. 11760

APPARTAMENTO vuoto o mobiliato, 20 a 25 vani, cercasi subito. — Rivolgersi portiere Hôtel Europe. 11633

APPARTAMENTO cinque grandi stanze molto illuminate, cucina, soppalchi, terrazzo, posizione magnifica, centro città tra giardini, adatto anche uso grande ufficio, affittasi anche subito ammobigliato o no causa partenza servizio militare. — Rivolgersi portinaio via Burdin, 5. c 11690

CONIUGI senza prole desiderano piccolo alloggio, posizione centrale, comodità moderne. — Bonatto, Garino, via Rosine, 3. c 11761

DUE alloggi secondo piano di sei ambienti nel palazzo in corso Duca di Genova, 27, termosifone, comodità moderne. c 11834

GRANDE locale per officina, laboratorio, magazzino. — Moriaglia, 12. c 11680

ISOLATO S. Adalberto, via Nizza, 47, Cherasco, Galileo e Paltamaglio, affittansi al presente: Grandiosi locali ad uso magazzini ed industrie; Garage; Esposizione automobili; Botteghe sotto e superiori; Alloggio al quarto piano; Altro di cinque camere, di cui l'ingresso al primo piano; Al piano soprastante locale ad uso ufficio ed alloggio; Garage nel cortile. Da rimettere al presente alloggio signorile di quattro ambienti al terzo piano. — Rivolgersi [illegible] Amministrazione via Saluzzo, 30. Telefono 17-70. 11680

LOCALE metri quadrati 400 circa, uso industria, magazzino, garage. — Via Monte Bianco, 3, Barriera Milano. c 11681

MIGLIORI convalescentissimi alloggi, termosifone, palazzina, giardino. — Corso Moncalieri, 48, Cortese.

PALAZZINA affittasi 12 ambienti, divisibile due alloggi, giardino. — Corso Casale, 109. c 11664

VIA Gioberti, 61, due alloggi prossimamente, vista levante, verso via. c 11681

1.o ottobre sette camere piano nobile. — Via Maria Vittoria, 2. c 11685

Camere mobiliate e pensioni
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, libera. — Via Genova, 11, portinaio. 37202

AFFITTASI elegante camere ammobigliate, uso ufficio-studio, [illegible]. — Rosaro, 3. c 37201

CAMERA mobiliata primo piano, scala propria, ingresso, pianerottolo, subito. — Via Della Rocca, 20. 37206

CAMERA 25, pensione 60, anche signorina. — Fogliano Accademia Albertina, 3. 37206

CERCO signorile, elegante camera mobiliata, ingresso pianerottolo, vista. — Posta, Tirbe. c 11681

CERCO camera elegante, libera. — G. E., posta. c 37288

ELEGANTE camera matrimoniale, comodità moderne. — Corso Orbassano. — Rivolgersi Valperga, 4. 37211

PENSIONE sana 55-60 mensili. — Torchio, via Carlo Alberto, 5. 37266

PENSIONE in famiglia a giovanotto. — Via Palazzo di Città, 6, piano secondo, Torino. c 11681

PENSIONE internazionale famigliare, camere, comfort, luce. — Via Cavour, 7 bis. c 37271

SCELTISSIMA, distinta pensione famiglia Porta Nuova. — Fontanile corso Vittorio, 43. 37301

SIGNORINA seria desidera camera con pensione presso famiglia non affittacamere. Scrivere subito indicando località, prezzo, condizioni. Esclusi mediatori, tacoini. — Cinquecento 37331, posta. c 11683

SIGNORINA cerca camera, pensione presso famiglia distinta. — Scrivere Ricevuta 11661, posta. c 11661

SMOBILIATA o mobiliata affittasi bellissima camera soleggiata. — Carlo Alberto, 36. 11690

SPAZIOSA, elegante camera, vista, balcone verso, casa signorile. Altra disimpegnatissima. — Rovelli, 36, primo. 37266

TRANQUILLA camera, passaggio indipendente, affittasi in palazzina. — Via Madama, 10. c 11707

Annunzi vari
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.00.

A. Aa. Agenzia informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime; Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Esercizio dal 1880. 37266

A. Maria consultano: malattie, interesse, curiosità; spiritismo lire due, cartomanzia lire una. — Via Gioberti, 41. c 10720

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, compero, vendo. — Franca, Lagrange, 24. c 37266

ACQUISTEREI d'occasione modera [illegible] ottimo stato. — Domi, Garibaldi, 26, Torino. c 37067

ALLUMINIO in rottame compransi. — Specificare offerte casella 1137 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11680

ASSUME informazioni, investigazioni segretissime La Nazionale, via Madama Cristina, 27. 37466

BORSETTE argento vendo prezzo straordinaria occasione. — Bertola, via Mogliano, 4, piano primo. c 11680

CARRETTO molto, forte portata; vetturina bambini, come nuova, vendonsi. — Pagliosia, Dante 5. c 11700

CIMITERO primitivo. Vendo sepoltura perpetua due fosse a sterro. — Rivolgersi Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 37000

COMPRANSI banchi da falegname purchè in buonissime condizioni. — Offerte casella 1136 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11706

COMPRO mobilio occasione, entrata, salotto, pranzo, matrimoniale. — Posta, Fala, 200. c 37320

CUCI — Trovomi sempre Pegli con pensiero rivolto a te, che amo con forza sempre, ma con animo tranquillissimo. Affettuosissimi. c 11600

DECAUVILLE usato, binario, vagonetti, scambi, piattaforme, accessori, vendo Lavalini, 25, Dueba, Torino. c 11680

GIOVANE trentenne, buona posizione, conoscerebbe signorina, oppure vedova, casa simpatica, [illegible] matrimonio. — Posta, Tessera 260. 37400

GRU scorrevole, portata 100 Kg., cercasi. — Casella postale 300, Genova. 11561 G

DEAR — Grazie notizie. Comprendo tue sofferenze e mando i migliori auguri. Penso sempre passato, evocando nel tuo intimo cara amicizia. c 11680

DENTIERE inservibili compera Saraccone orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. c 37266

FORMENTA — Migliorate le tristezze dell'ore che volge, gradisci miei voti sinceri di felicità e di bene. c 37267

ITALIA. Bimbo, grazie, amor mio santo. [illegible] buona notte [illegible] tranquillo, [illegible] grandemente. Scrivi sovente, tutta mia adorata. 37401

MATRIMONI ricchi, [illegible] stanza, ovunque disposta signora. — Scrivere, Dona, casella postale 50, Torino. c 11680

(Continua nella pagina seguente).

MACCHINA inchiodatrice Morgan, tipo grande, apparecchio a ribadire, vendo occasione. — Scrivere cassetta 1156 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11737 T

MIE — Messaggio precedente ritardato. Ricevo ora intatto biglietto enigmatico. Perdoni congetture. Fine mese ritornerò. Coraggio. Tutta mia tenerezza. c 11788

MOBILI camera letto, pranzo vende miglior offerente. — Francesco Paola, 13. c 11784

MOSTRO — Leggoti i giornali domenica. 281 Orario 7, 8. Delirante attendo giorno fissato casa, te o lue. c 11850

OCCASIONE vendo mobilio sala, pianoforte, sofabelto, lampadari. — Mazzini, 46, portinaio. 11765

OCCASIONE vendonsi morse, incudini da banco, trapani, utensili diversi. — Cravetto, Cottolengo, 30. 37291

PARENTI sposerebbero unica figlia, bellissima, cattolica, seimacinquemila subito, doppio poi. — Casella 1001, Milano. c 11857

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 2 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre, cartomanzia lire una. c 36078

QUARANTAQUATTRENNE con figlia, tredicenne, simpatici, possidente centomila, sposerebbe signorina, vedova, dote cinquantamila. Cestinansi anonimi. — Scrivere: «Radamonia», posta, Rovigo. c 11796 V

REMINGTON visibile vendo urgentissimo. — Via Vanchiglia, N. 19, Comoglio. 11705

SONNAMBULA vero medium chiaroveggenza, consultazioni magnetiche. — Via Porta Palatina, 19, Cartomanzia. 11716

SIGNORINA — Temo prolungo viaggio. Ricordati sempre con affetto. Dero presto itinerario. Affettuosi saluti, fai bene. c 11747

STEREOSCOPICA d'occasione, preferibile Stereospidex Gaumont 6×13 acquisterei. — Offerte cassetta 1150 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 37401

TAMAGNONI da vendere. — Via Amerigo Vespucci, 62. c 37303

TANTO non hanno le forze a ritornare quanto impetuoso cresce il desiderio di rivedervi. Amate e rammentate. c 11780

TELA canapa grande stok, vendesi. — Scrivere Fermo Posta 1687, Genova. 11796 G

TORNI paralleli acquisterei subito. — Scrivere dati inserzione 1410, posta, Genova. 11797 G

TRE — Ricevuta cartolina illustrata. Grazie. Modifica indirizzo. Mia felicità poco dipende da te. Adoroti infinitamente. Passo ore pensandoti, formulando progetti ora lieti ora tristi, ricordando tue prove amore ora così rare. Scongiuroti scrivermi. Olirotti distruggerò lettere. Sempre più tua Enne. c 11708

VENDO bella cagna bracco sette mesi. — Portinaio via Meucci, 5. c 11783

VINO famiglia ottimo, igienico, economico, producesi metodo razionale ammesso legge. — Scrivere con francobollo risposta Lazzaroni, Montebello, 40, Torino. 37403

50 vendo elegante camera matrimoniale con gemelli. — Via Vivenza, 31. 37350

14-8-12 — Spero farmi conoscere, quale mezzo; ricevuta cartolina; ringrazio animo suo gentile generoso; pregola scrivere liberamente firmando 14-8-12, indicando modo incontrarla. Ardentissimi... c 37301

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, cinque mensili individuali. — Madama Cristina, 43. c 11785

DISTINTA signora dà conversazione tedesco. — Scrivere cassetta 1150 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37790

DISTINTA maestra diplomata dà lezioni, ripetizioni, elementari, tecniche, complementari. — Scrivere cassetta 1150 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 37387

DISEGNO, calligrafia. Preparazione accuratissima esami. — Professore governativo, Madama Cristina, 8. 37080

FRANCESE, tedesco, insegna dipl. prepara esami, lezioni. — Borello, Goito, 18. 36972

GRECO, latino, francese, italiano insegnasi celermente. — Professore, via Governolo, 10. c 37373

INGLESE, francese, spagnuolo, tedesco. Corsi diurni, serali, lezioni particolari. Prezzi modici. — Scuola Lyric, via Bogino, 4. c 37317

LAUREANDO matematica prepara esami ottobre alunni scuole secondarie. — 37341, fermo posta. c 37341

LEZIONI francese, inglese, preparazione esami; conversazione. — Rapelli, Duchessa Jolanda, 20. c 37380

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. Stenografia. — Signora Marzinghi, Barbaroux, 38. 37353

MAESTRA comunisteria, francese, italiano prepara esami ottobre. — Corso Vittorio, 65. c 37331

PROFESSORE lettere, stenografia, impartisce lezioni, prepara esami. — Urbano Rattazzi, 1. 11793

SCUOLA completa canto, musica pianista artista diplomata. Pensione. — Villa Della, Fossano. 11080

SCUOLA chauffeurs licenza governativa garantita pochi giorni. — Via Zecca, 40. 11633

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ARTI Grafiche. Piazzista viaggiatore, praticissimo ramo, primarie referenze, cercasi subito da primario Stabilimento. Massima discrezione. — Offerte cassetta 1156 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11800

BANCA Agenzia abbisogna subagente ogni Piemonte vendita rateale Titoli Stato. Centoquaranta mensili, percentuale. Contratto triennale. Cauzione contanti. — Miselli, gerente, Spezia. 11713

IMPORTANTE Casa editrice cerca agenti produttori pubblicità tecnica ogni città. Forti provvigioni, inutile offrirsi senza pratica lavoro. — Indicare referenze cassetta 15 L., Haasenstein e Vogler, Milano. 11087 M

PERSONA colta, capace, disposta tirocinio, affidasi esclusiva articolo necessario mondo industriale, anno fisso. Preferenza ragioniere posta dedicarsi unica rappresentanza. — Scrivere cassetta 104 A., Haasenstein e Vogler, Milano. 11540 M

PIAZZISTA o porto foggia, clientela affezionata, buone referenze, cauzione, garanzia fabbricanti, ferrerie. — Scrivere cassetta 1101 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37340

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

TORRE Pellice. Prendonsi pensionanti campagna. Prezzo mite. — Danne, Ponte, Luserna San Giovanni. c 11480

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, qualunque prezzo, urgentissimo. — Corso Vittorio, 104. 37389

DIATTO 15-20 HP., torpedo completo, vendesi occasione. — Rivolgersi via Asti, 18, mattino. c 37380

FIAT, tipo 3 1911 vendo. — Tempazino, Principe Oddone, 41. 37360

OCCASIONE copertone automobile Palmer 35 x 5 1/2, Fit 815 x 120. — Orsoni, via Saliea, 7. c 37346

PEUGEOT bicicletta, stagione inoltrata, vendo sprezzi bassissimi. — Pacchetta, via Genova, 77. 10488

Appendice della *Stampa* 106

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

— Voi dunque non siete morto? — esclamò Brancaillon. — Quella notte non eravate un morto?... Siete lui?... Io non...

— Tu non comprendi? — interruppe Hardy. — Io, invece, non so comprendere perchè tu, duchista, ed uccidermi!

— Non si uccidono i morti — disse Bragaille, facendosi il segno della croce.

Di nuovo si fece un silenzio funebre. Passavanti fremeva. Suppose che quei tre fossero stati colpiti da un accesso di follia.

Bruscaille ruppe il silenzio. Fece due passi in direzione del cavaliere e disse:

— Ascoltate. Si tratta di un'avventura abominevole. Dobbiamo sapere chi siete.

— Me lo domandate di nuovo? Ma... per la croce di nostro Signore, vi ripeto, per l'ultima volta, che sono Passavanti...

— Sì... ma siete voi il *morto?* Ecco ciò che dobbiamo accertare. Nessuno ha mai saputo la storia, che vado a dirvi... Fra noi, giammai ce la ripetiamo... e pertanto essa ci è presente in ogni istante della vita! Chi lo crederebbe? Noi stessi, a stento vi crediamo... Benchè un arcano terrore ci tenga ancora il cuore in sussulto, e ci terrà agitati finchè avremo ancora un soffio di vita!... A causa della scena che si svolse in quella notte, Brancaillon si ubbriaca tutte le sere, nell'ora in cui le tenebre si addensano, per fugare i fantasmi ridondanti nel suo spirito; Bragaille va tutte le mattine a pregare a Saint-Jacques de Boucherie; e i miei capelli si sono imbiancati anzi tempo...

Il racconto dello scherano di Nevers scosse potentemente Hardy, che contemplava con ansia quei tre personaggi.

Bruscaille continuò:

— Tutti e tre fummo condotti in un antro, dove aveva piantato le sue tende il Terrore. Lo conoscete voi il Terrore? Noi lo conosciamo dal momento in cui trascorsero quelle funebri ore. Esso vive con noi. Siede alla tavola dove pranziamo. Ci tiene compagnia sul letto dove riposiamo. Eravamo spensierati, giocondi, il domani non presentava per noi alcun punto interrogativo. Dopo due giorni noi si era bruscamente invecchiati, abbattuti di umore triste... Anche in questo momento il Terrore è con noi...

Passavanti impallidì... La evocazione della scena macabra, svoltasi in quella notte, gli dava fremiti e sussulti...

— Ora ricordo — disse egli. — Voi guardavate il *morto* sulla tavola di marmo, guardavate lo stregone, che si avvicinava con lo scalpello di acciaio...

— Sì! — esclamarono quei tre.

— E il morto scese dalla tavola di marmo, vi liberò, vi condusse attraverso le tre sale fino alla porta, fin nella strada Fayes... e voi foste salvi. Vi riconosco. Voi siete i tre vivi!

Quelli si contemplarono per un istante, ed esclamarono in coro:

— E' lui! E' il nostro salvatore!

E, nel tempo stesso, si inginocchiarono, si inchinarono. Hardy restò commosso. I tre ruppero in pianto e singhiozzi.

— Alzatevi! — disse Passavanti.

Obbedirono, asciugandosi le lacrime con le dita.

— No — disse Bruscaille — non ci raccontiamo mai quella lugubre storia. Ma spesso parliamo di voi. E giungiamo sempre alla conclusione, che riusciste a domare perfino lo stregone...

Dopo un breve silenzio, Hardy, scrollando fieramente il capo, esclamò:

— Sicchè avete smesso l'idea di uccidermi?

— Uccidervi! — esclamarono i tre scherani, in preda a un profondo stupore.

— Aperta questa porta — disse Bruscaille — si entra in un cortile, che conduce alla strada. Vi daremo prova, che il sentimento della gratitudine non è spento in noi.

— Ebbene apritela, perchè non vi nascondo, miei bravi compagni di avventura, che ho un appuntamento, al quale non vorrei venir meno!

— Silenzio! — ruggì Bragaille, alzando la mano. — Avete udito questo rumore? In questo momento è stata aperta la porta della scala...

— E' il duca che viene qui — mormorò Brancaillon, che allibì.

Bruscaille con voce ferma e risoluta disse a Passavanti:

— Cavaliere, non vi è un istante da perdere. Nell'Hôtel vi sono duecento soldati. Tre cinque minuti essi saranno qui e ci stermineranno. Avete fiducia in noi?

— Aprite questa porta! — disse freddamente il Cavaliere.

— Bisogna cercare la chiave — ruggì Bruscaille. — Rispondete senza esitazione. Gli istanti sono supremi. Avete fiducia in noi?

— Sì.

— Entrate subito in quel sacco... Subito, vi dico...

Era il sacco, nel quale si doveva mettere il cadavere per buttarlo nella Senna!

Giovanni «senza paura» scendeva lentamente la scala a chiocciola. A ogni gradino si fermava, e tendeva l'orecchio.

— Non sento rumore — mormorò egli. Vuol dire, che a quest'ora, quei tre hanno assolto il loro compito...

Aprì la porta, e il suo sguardo cadde sopra una forma oblunga, addossata al muro, e avvolta nel sacco solidamente annodato all'apertura. Malgrado la sua fredda ferocia, il duca di Borgogna rabbrividì. Restò, per un istante, pensoso. Forse, pensò che quel giovine così generoso, pieno di vita, non gli aveva fatto alcun male, non intendeva tagliargliene...

— Ci siamo? — domandò con voce rude.

— Come ben vedrete! — rispose Bragaille, additando col dito quella forma rigida.

Giovanni «senza paura» scrollò il capo. Poi prese a ispezionare la sala, come per ricostruire la battaglia, che ivi si era svolta.

D'un subito, prese Brancaillon per il braccio, e ruggì:

— Come! Neppure una goccia di sangue sul pavimento? Che è accaduto?

Brancaillon restò esterrefatto. Tentò pronunziare qualche parola, ma la voce gli si estinse nella strozza. Bruscaille si avanzò.

— Neppure una goccia di sangue sulle vostre daghe!

Bruscaille sollevò il pugno di Brancaillon, e disse con voce ferma e risoluta:

— Monsignore: questo pugno è stato il giustiziere. Vi sarà ben noto il prodigio che ha compiuto.

— Da bravo! — esclamò Giovanni «senza paura».

Brancaillon, vedendo che il suo padrone lo contemplava con ammirazione, ricuperò il suo sangue freddo, snodò la lingua, e disse:

— Monsignore non può certamente aver dimenticato che un giorno questo pugno fece stramazzare a terra un bue!

— E' vero.

— Quando quel tale — disse Bruscaille — la cui anima a quest'ora è in compagnia di Belzebù, è entrato nella sala, si avanzò assolutamente contro di noi.

(Continua).